

30
ANNO 2004
Parte Prima

1° Gennaio 2004

“Anno bisesto è la volta bona che mi rimetto in sesto”

Mi sveglio che sono le 8,40. Mi sistemo. Peso 87,6.

Scendo e preparo la colazione a Mara che si sente meglio. Prende Tachipirina, Vitamina C ed un antibiotico specifico. Sta meglio anche se ha ancora 37,9° di temperatura. Telefona Marco per informarsi di come stiamo. Prendo un caffè e mangio un pezzetto di panettone. Metto al fuoco le lenticchie.

Telefona anche Scutigliani, un po' di influenza anche loro: auguri.

Guardo un po' il filmino di Lisbona.

Ho sistemato la cucina. Le lenticchie continuano a cuocere. Ho apparecchiato.

Mi ha chiamato Ibello per gli auguri. Abbiamo parlato con Patrizia che andava a sciare. Auguri.

Pranzo Cotechino e lenticchie. Mara ha finito lei di preparare. **Vino francese del 1991. Ottimo.**

Al computer scrivo a Improta che mi ha chiesto le mie opinioni sulla ipotesi da lui fatta sul viaggio.

Leggo il corriere e ne stampo alcune pagine per Mara.

In casa alla TV. Un po' di filmini Portogallo.

Cena a salmone affumicato e champagne, panforte. Un po' di TV e poi a letto.

2 gennaio 2004

Firenze. Dopo un'aurora rossa come un tizzo acceso una giornata grigiastra.

Mi peso sono 87,4. Non male. Occorre procedere di questo passo.

Non riesco a collegarmi con il computer su Internet e con la mia posta. Cerco Billi. Viene domattina dopo le 11.

Mi telefona Improta, mi sono sbagliato da Praga a Budapest sono solo 500 e non 1500 chilometri. Restano comunque 2500 chilometri. Una trentina di ore. Complessivamente.

Oggi niente lavoro in tutto il giorno.

All'una passata arrivano Marco e Francesca che sono stati a trovare la nonna.

Telefona Patrizia per dire che Pierpaolo sciando ha fatto un ruzzolone, un po' di sbucciature sul viso ma niente di grave anche se un bel po' di spavento.

Verso le 19 mi telefona Guido Belli. Soddisfazione. Domani cercherò Dell'Omo. Devo anche parlare con Moschetta per Arketipo.

Ho dedicato molto tempo a copiare Vivaldi, sono a meno di metà.

Cena leggera e poi TV e computer e a letto.

3 Gennaio 2004

Firenze. Una bella giornata. Peso 87,6.

Provo a scrivere la lettera per Marco:

Spettabile Società,

Nel quadro a Voi noto di un progetto di aggregazione della nostra Società con la Società Bassilichi, siamo lieti di affidarvi un incarico per la valutazione della nostra azienda.

La scelta da noi effettuata di dare a Voi questo mandato si è basata sia sulla specializzazione della Vostra società in valutazioni aziendali nel più vasto ambito delle vostre attività istituzionali, sia sul fatto che il Vostro Gruppo partecipa alle due compagini aziendali con quote rilevanti e quindi possiede una approfondita conoscenza delle due entità ed è nello stesso tempo è garanzia di equidistanza ed imparzialità.

La valutazione dovrà tenere conto sia dell'aspetto concambio delle azioni fra le due compagini e quindi definire un corretto rapporto di valore fra le azioni delle due

società, sia della possibilità che alcuni soci chiedano di vendere in tutto o in parte i loro pacchetti azionari.

Vi saremmo pertanto molto grati se accettaste il presente incarico eventualmente fornendoci, per la sottoscrizione, lo schema di mandato che abitualmente utilizzate per operazioni di questo tipo con le indicazioni di tempi e modalità operative che riterrete necessarie per giungere al risultato.

In attesa di un cortese cenno di conferma vogliate gradire i nostri migliori saluti

Alle 9 dopo aver preparato e portato la colazione a Mara esco e faccio la spesa alle Due Strade. Parlo con Patrizia che mi aveva lasciato un messaggio stanotte. Mi dice che è una giornata stupenda e che ora vedranno cosa fare perché Pierpaolo è un po' rintronato.

Sul telefonino c'è un'altro messaggio, chiamo il numero. E' Belli che aveva provato ieri sera prima di chiamarmi su casa.

Rientro a casa, chiama Marco. Viene a prendere la macchina, vanno a Viareggio con questa bella giornata a mangiare e a prender un po' d'aria. Arriva Marco e saluta la mamma che è ancora a letto e poi va.

Arriva Billi e mi mette a posto la storia della posta e di Internet. Saldato tutto fino ad oggi 200. Un po' carino ma insomma mi tappa tutti i buchi.

Parlo con Dell'Omo e si fissa per il 6.

Parlo con Moschetta e si fissa per il 10. Parlo anche con Corrado viene verso le 11,30\12 prima parliamo io e Moschetta.

Cena leggera. Un po' di TV. A letto.

4 Gennaio 2004

Firenze.

Quando mi sono alzato il cielo era rosato e a levante tutto striato di velature. Prima sembrava che il sole non ce la facesse e poi invece a mezzogiorno il cielo era tutto azzurro.

Sono stato al computer ed ho finito di copiare tutte le carte di Vivaldi.

Mi sono messo a fare il 1952 di Annidue.

Mi chiama Ardemagni. Domani va Milano e lavora con Cavaliere a finire il memorandum. Mi chiamano in corso d'opera e alla fine. Si presume che io possa far avere un memo il giorno 8 o 9 a CAPE.

Ho completato il 1952 e ho iniziato 1962 e 72 in modo disordinato.
Ho iniziato a trascrivere agenda del 1962. Fino al 22 Gennaio.

TV e poi a letto

5 Gennaio 2004

Firenze. Stamani il cielo è limpido ma il termometro alla finestra del salotto segna alle 7,30 solo meno 2 gradi. I vetri delle finestre sono appannati. Scendo ed accendo il riscaldamento.

Peso 88,2.

Al computer a leggere un po' di notizie. Il caso Parmalat è sempre più chiaro per me. Sarei pronto a giurare: quindici anni fa sono cominciati i guai delle perdite, io ho vaghi ricordi di problemi Tanzi. Hanno cominciato a trovare dei trucchi a livello specialisti per coprire le prime perdite contando sul fatto che con la crescita dei volumi sarebbero stati in grado di riassorbire i malanni. Non si è verificato, sono cresciuti volumi e perdite a livello planetario e le technicality di copertura delle perdite sono arrivate al capolinea con il solito evento, mancanza di liquidità. Su un periodo medio il controllo del cash flow di un gruppo è determinante e se cresce in maniera abnorme il volume di affari, ancora più importante è vedere la tesoreria.

Forse ci sarà stato qualche furterello ma la realtà è che la proprietà, per non licenziare, per non dover ammettere l'insuccesso lo ha nascosto con sistemi truffaldini, e i sindacati e i dipendenti improduttivi hanno la loro bella fetta di colpa e possono solo ringraziare Tanzi che ha loro garantito stipendi e salari per 15 anni a danno sì dei piccoli risparmiatori ma anche e principalmente a danno proprio e dei propri familiari ed amici.

E per quanto riguarda i piccoli azionisti ed i piccoli obbligazionisti, io sono convinto che non sono tutti degli angioletti. Lucravano tassi più alti e tutti sanno che tassi alti significano, specialmente in un mercato della liquidità globalizzato, alto rischio. Lo hanno corso ed è andata loro male. Certo l'associazione a delinquere montata da Tanzi è un capolavoro di imbecillità, di incapacità e di mala fede di tutti quelli che vi hanno concorso.

In più vien fuori che i Dirigenti al massimo livello eseguivano azioni criminali perché glielo ordinava il capo e qui è attuale l'altra mia regola fondamentale che i dirigenti per funzionare bene devono essere pagati un po' meno di quello che potrebbero trovare in qualsiasi momento da un'altra parte. Questo potrebbe essere un buon sistema di controllo delle authority. Stipendi dei grandi manager più bassi di quello che potrebbero trovare in altre posizioni. Ogni due anni check-up!!. Circolarizzare proposte se non ci sono offerte o abbassi retribuzione o esci.

Alle 10 la temperatura è salita ad 1 grado.

Solo oggi trovo su internet delle foto di **Bam in Iran** dalla quali si capisce in parte i **danni subiti dalla cittadella**. Sembrano gravi.

Lavoro sul 1962 a copiare l'agenda.

Alle 11,30 esco. Vado a Deltacolor ma è chiusa. Passo da Marco e gli lascio il plico per l'ing. Carta. Passo dalla Esselunga a fare spesa e rientro a casa.

Mi chiama Ardemagni. Conference con Cavaliere. Concordiamo. Mi mandano quello che hanno fatto fino ad ora, entro stasera il resto. Domattina rispondo e in giornata si definisce tutto anche con Bombelli e potrò mandare a CAPE.

Per FMR ho parlato con Arianna Biscotto. Mi rispedisce il numero 159. Mi devo far risentire se entro un mese non ho visto nulla. Ho chiesto anche l'Agenda del 1986 al numero 800 019632.

Confermo Moschetta per Sabato.

Cerco Conte per controllare se ci possiamo vedere giovedì. Non c'è. Lascio detto alla segretaria.

Cena a caffè e latte pane e burro. Pandoro.

Vado avanti con il 1962. Altre cose al computer. Diario di oggi.

TV. Non c'è niente di interessante. Devo vedere di installare antenna satellitare.

6 Gennaio 2004

Epifania. Freddo ma una bella giornata. Trovo **una bella immagine del Botticelli** Ne trovo anche un'altra bella su Internet ma non so di chi sia.

Scendo a prendere la posta. C'è un **campione di Lampasso** inviato da De Negri. Rispondo subito. Ringrazio e chiedo di spedirmelo.

Vicino alla cassetta delle lettere ho trovato la chiave del cancellino che avevo perduto qualche tempo fa.

C'è il biglietto di auguri di Tom Sherman con allegata la sua storia dell'anno.

C'è anche un **biglietto di auguri di Marco** come Presidente del Quadrifoglio. Mi fa piacere e mi pare anche bello e ben fatto, discreto.



Telefono a dell'Omo e fisso per oggi pomeriggio alle 18. Gli chiedo di portare un curriculum.

Con Mara si esce e si va dalla nonna. Sta bene ma il fatto che la tengano senza dentiera mi pare uno spreco, ma sarà poi vero che la disturba e che è pericolosa. Oggi mi pare che ci dovrebbero essere sistemi che risolvono certi problemi. Comunque, non voglio interferire. Mara

in prima battuta viene chiamata Roberto, ma si corregge subito. Per me niente da fare.

Sto un po' a conversazione con alcune delle suore compresa la Superiora poi quando Mara accompagna su la nonna, vado in giardino a fare due passi, in un angolo c'è una pianta grassa con una peluria bianca lunga e folta e morbida finché è fresca, deliziosa. Nell'angolo in fondo c'è una pianta di calicanthus con i suoi fiori giallo oro profumatissimi, mentre qui vicino alla casa c'è un'altra pianta con dei fiori



rosa di tipo rosacee, la chiamano melo fiore, mai vista, non ha profumo ed i fiori

sembrano carnosì, non ha nemmeno una foglia ma è piena di bocci e di qualche fiore aperto.

Il giardino è inondato di sole e l'aria, al sole è tiepida. Mi siedo un po' al sole sotto il piccolo portico. Poi arriva Mara e si rientra. Ci fermiamo alla rosticceria e compro un po' di scaglie e dei carciofi fritti. Li mangiamo mentre rientriamo.



Anonimo senese terzo quarto XIII sec.
"Crocifissione"
Siena, "cripta" del Duomo

Le suore hanno fatto una festiciola per la Befana ed hanno scattato **delle foto alla Nonna Dina.**

A casa desinare a fagioli e tonno.

Un po' di TV. Mara si è dimenticata di ordinare il dolce per il compleanno della Nonna, dovremo uscire di nuovo.

Alle 17 si va e si torna dalla pasticceria. Trovo in posta elettronica la versione quasi definitiva del report di Cavaliere. Leggo e do OK.

Preparato carte per domani ...

Chiamato Dino Zei

Chiamato Fiammetta Stegagnini

Parlato con Patrizia verso le 12 era in viaggio molto traffico, si fermavano a mangiare. Hanno parlato con Mara dopo essere arrivati.

Cercato Duccio su Internet. Stampato un po' di cose.

Cena superleggera. TV. Letto presto.

7 Gennaio 2004

Sveglia ore 6,20. Barba. Doccia. Computer, lettera a Belli per dire che andiamo.



Aggiornato diario.



Alle 8,30 si esce e si va in Piazzale Galileo. Il pullman del Nastro Azzurro arriva con un quarto d'ora di ritardo perché una anziana signora è andata l'appuntamento o da un'altra parte. Arrivano gli Zei e lui mi ha portato il suo Libro sulla Panerai. Dino Zei, Bruno Stegagnini ed

io in ultima fila inscatolati come sardine. Viaggio non del tutto confortevole. Interessante invece la conversazione della figlia di Huober in preparazione della visita; molto preparata. Comunque, in un'oretta si arriva e ci facciamo una bella passeggiatina a piedi per arrivare all'Ospedale della Scala dove c'è la prima parte della mostra di Duccio, i particolare **i pre e i post-ducceschi, alcune sue opere importanti** e molte formelle della predella e del coronamento della Maestà del duomo di Siena che vedremo nel pomeriggio. Compro il Catalogo. Molto bello e anche molto caro.

Molto interessante anche **la vetrata del rosone dell'abside** del duomo di Siena che è stata smontata e restaurata ed è qui visibile ad altezza del nostro naso e si può ammirare in tutti i dettagli.

Si va a mangiare con una bella galoppata alla Buca San Pietro, vicino alla Piazza del Campo. Tacchino e patate arrosto. Non sarebbe male ma ci si mette troppo ed è un rapporto qualità prezzo infame. Comunque, bene.

Io ed una dozzina di altri scappiamo per andare alla visita della **Cripta del Duomo** prevista per le 15. Gli altri sono alle 15,30.

Molto interessante. Sulle pareti di questo grande vano che è rimasto intercluso e pieno di calcinacci per 500 anni si ha modo di vedere colori e figure come erano a

quei tempi. Certo c'è molto da restaurare ma vale la pena: Non ci son cataloghi, solo un librone che non mi pare valga la pena, più scritto che immagini. Ho trovato qualcosa su Internet che mi sembra interessante:

CRITTANDO LA CRIPTA DEL DUOMO DI SIENA

La stanza fu scoperta per caso poco tempo fa, in occasione di indagini per il consolidamento del pavimento del Duomo, allorquando in prossimità del pulpito di Nicola Pisano fu notato un inquietante avvallamento. E venne scoperta appunto "la cripta".

Il locale doveva essere probabilmente l'*atrium* dell'antica cattedrale senese, antecedente a quella odierna, come dimostrano i resti dell'ingresso a tre fornici in cui, nel 1317 venne incorporata l'abside del battistero nuovo. In questa data, appunto, fu edificato il battistero attuale dopo la distruzione di quello antico (ritratto in alcune scene della *Maestà* ducessa, quali "L'ingresso di Cristo in Gerusalemme" o "Le tentazioni di Satana"), si provvide inoltre ad un ampliamento del duomo soprastante, quindi le volte dell'atrio vennero segate, furono costruite sostruzioni in mattoni per sorreggere la nuova porzione di pavimento e il locale coperto di terra e detriti fino a pochi mesi or sono.

Doveva trattarsi di una struttura architettonica assai simile a quella, ad esempio, visibile al livello intermedio della basilica di San Clemente a Roma, ovvero un atrio porticato chiuso, posto davanti alla facciata con gli ingressi alla chiesa laterali. In effetti, ancora bene non si sa che cosa fosse questo luogo; gli studi ancora *in fieri* non permettono risposte certe ed i dubbi si accavallano con le domande senza risposta... ad esempio: se ancora agli inizi del Trecento non era sopra annessa questa ultima porzione di cattedrale, dove era posto il pulpito; ed ancora: se questa non è la *confessio* descritta nel Rinascimento dall'erudito locale Benvoglianti, il quale a mo' di speleologo si calò dal pavimento nelle profondità del duomo ed accedette ad un magnifico locale con affreschi, colonne e tre altari, che lui descrive appunto come "confessio" (qui mancano gli altari...) che cosa è questo luogo, e perché si continua a decorarlo ancora a fine secolo decimoterzo?

Comunque sia il locale si presenta già a prima vista eccezionale per la magnificenza delle strutture e delle decorazioni. Il visitatore si trova quindi entro un ambiente vergine ed intonso, perfettamente conservato ed ha il privilegio unico davvero di osservare le decorazioni di una chiesa medievale come effettivamente erano in origine, senza le alterazioni o le distruzioni dei vari secoli. Peducci con foglie d'acanto dipinti in brillantissimo verde, uno straordinario capitello classicheggiante ionico, colorato con ocre, rossi e blu intensi, poggiante su un semipilastro completamente ricoperto di decorazioni geometriche sfavillanti. Insomma, l'effetto estetico dell'ambiente era (è!) quello di un vero tripudio di colori vividi e sfolgoranti, alquanto diverso dall'idea fasulla che spesso comunemente si ha di chiese medievali cupe ed oscure.

Bellissimi nella conservazione intatta dei colori e delle parti in oro anche gli affreschi con le "Storie della Passione". Datati agli anni Settanta del Dugento, questi affreschi si rivelano di una importanza fondamentale al fine di meglio comprendere lo sviluppo della scuola pittorica senese, dai suoi inizi influenzati dal fiorentino Coppo di Marcovaldo (a Siena attivo negli anni Sessanta), evidenti nel dolentissimo e ritorto "Crocifisso" sulla sinistra fino alle "Donne dolenti" sulla destra che evocano appunto stilemi duceschi e son davvero prossime parenti delle altre dipinte sui muri della basilica superiore di Assisi, dal Previtale già assegnate alla mano di Duccio stesso. Giusta o fasulla quest'ultima fascinosa ipotesi resta il fatto che questi dipinti e questa aula, direttamente risorti dal XIII secolo, senz'altro furono la scuola e il frugifero laboratorio ove studiò e si formò Duccio di Buoninsegna e costituiscono davvero la maggiore e più affascinante attrazione dell'esposizione ducessa che si tiene fino a gennaio a Siena. Terminata la visita alla cosiddetta "cripta" si va a vedere nel museo dell'opera del duomo la *Maestà* del Duomo di Siena e le formelle che decoravano la faccia posteriore e che furono staccate per poterle esporre.

Alla mostra manca, perché impossibile da trasportare, la **Maestà Rucellai** fatta da **Duccio** per la cappella Rucellai in Santa Maria Novella ed ora agli Uffizi.



Si esce dall'opera del Duomo e si va a San Domenico a vedere un frate che tutte le madame conoscono e che fa una gran festa e si ammira la cappella con la reliquia della testa di Santa Caterina. Viene deposta una coroncina e si va a cercare con una bella galoppata che mette in crisi qualcuno, in particolare Huober, perché questo imbecille di autista, coadiuvato dai suoi capi non è riuscito ad avere i permessi,

8 Gennaio 2004

Firenze Milano. Mi sveglio alle 4,30. Sono andato a letto troppo presto. Taxi e alle 7 in stazione Incontro dell'Omo si va a Milano. Alle 10 in centrale ed alle 10,20 in Bridgepoint, . si affronta subito il tema lettera ed accordo con Dell'Omo e suoi. Mi pare bene, anzi



molto bene. Si termina all'una e poi si va a mangiare alla Trattoria del Carmine: lata



di filetto. Si aggrega anche Arnaboldi. Fisso con Belli e con Pizzasegola per vedersi con Ripasarti lunedì pomeriggio alle 15.



Dopo essere ripassato da Bridgepoint vado al piano di sopra da BC Partners. Non ha ancora la lettera cambiata, comunque eliminiamo quelle sbagliate e mi manderà la prima pagina della nuova che gli deve arrivare.



Dai discorsi che fa: “cosa c’è di nuovo, quando ci porta qualche altra cosa, quando ci vediamo” capisco che vogliono continuare. Alla prossima occasione chiarirò.

Vado in Corso Matteotti da CAPE e vediamo il memorandum Informativo, fissiamo per mercoledì 14 a Brescia.

Stazione Centrale. Un po’ di colloqui in treno con dell’Omo. Soddisfatto. Ha sentito anche i suoi. C’è da definire emolumento ma credo che andrà a posto.

In taxi a casa. Una pastasciutta. Sono molto stanco perché stamani mi sono svegliato molto presto.



9 Gennaio 2004

La bilancia dopo il bagno ha segnato 86,4!! Deve aver sbagliato anche se prima del bagno aveva indicato 87.0

Dopo, per due volte ha detto 88.4, ma deve aver sbagliato anche in questo caso!! Poco affidabile questa bilancia.

Parlo con Ripasarti e fisso per domani pomeriggio dopo le 14,30 a casa da me.

Mando il fax con il curriculum di dell’Omo a Belli preannunciandogli la chiamata. chiama Marco e mi chiede se posso essere da lui alle 10,15 al

Novotel, deve comprare un computer. Dopo proseguo per Deltacolor e lascio due rotolini e il papiro di Mara che mi scannerizzano e mi stampano. Poi vado a fare un po' di spesa su indicazioni di Mara.

Rientro a casa.

Desinare semplice. Tutto il pomeriggio in casa ad aggiornare Diario di Siena e a fare lettere per Ardemagni.

Un po' di TV prima di cena.



Ricevuto lettera da Pizzasegola, commentata con lui, poi letta a Dell'Omo, commentata e riparlato con Pizzasegola dopo cena.

Cena leggera. Pastasciutta e cavolini di Bruxelles. TV in studio. Un po' di computer.
10 Gennaio 2004

Firenze. In casa a brigiondolare dalle 7,30.
Ho chiamato Ardemagni perché mi rimandi la lettera di esclusiva.

Ho letto le prime 100 pagine del libro di Dino Zei sulla Panerai. Interessante ed anche gradevole.

Esco con Mara e si fa un po' di spesa al Galluzzo e si ritorna.

Desinare leggero noi due.

TV. Chiama Marco per Bacherini.

Arriva Ripasarti. Si parla di Lunedì. Panoramica generale. Suo valore aggiunto. Un suo Curriculum. Mi chiede 400 invece di 250. Penso che 350 potrebbero andare. Dipenderà anche da come sono. Gli do il progetto rimaneggiato che avevo dato a Zetti. Gli accenno anche di tenere i radar in funzione per altre opportunità. Ci si vede lunedì alla stazione alle 11.

Mi ha telefonato Chiarantini per dirmi che stanotte è morto Ascani. Era ridotto in condizioni drammatiche per un tumore alla trachea che si era espanso. Liberazione. C'è i funerali a San Niccolò lunedì alle 15.

Prenoto biglietti per lunedì. Non trovo il biglietto di Brescia che non avevo utilizzato.

Scritto a Bacherini.

E' Morto Norberto Bobbio. Tutti da Ciampi in giù si sbracano. Non mi è mai piaciuto è un sinistro che si è sempre barcamenato per stare dove gli faceva più comodo. Si barcamenò con Mussolini e si barcamenò con i comunisti.

Scritto a Tom Sherman dato che le e-mail mi tornano indietro. Risposto auguri alle "Casse".

Un po' di TV. Cena a salmone.
Ho parlato con Zei e gli ho detto il mio giudizio sul suo libro. Abbiamo anche convenuto che la visita a Siena alle opere di Duccio è stata molto valida. Abbiamo anche pensato di fare qualche visita a mostre in giro per l'Italia.

Ho parlato con Marco e gli ho detto che ho scritto a Bacherini.

TV un po' di lettura di Gabriel Garcia Marques: Vivere per raccontarla, non attraente per ora, monocorde e piatto. A letto.

11 Gennaio 2003

Firenze. Una bella giornata. Un po' velato il cielo, ma bella.

Leggo un po' Marques. Stessa opinione per ora.

Un'occhiata al Corriere, continuano le sinistre lamentazioni su Bobbio morto. O ce ne fosse uno un po' più sincero. Devo vedere su Internet alla voce Bobbio notizie se c'è un cantore fuori del coro. Vero è che non si spara sui morti, ma almeno uno che "stona" non farebbe male.

Ho visto anche la galleria di foto. Confermo che non mi piace, anche dalle foto ne esce fin da ragazzo un personaggio torbido e altezzoso. Si barricava.

Sono andato a vedere cosa ho letto di Bobbio ed ho trovato Destra e Sinistra, una delle sue opere più recenti, ricordo che non mi piacque. Poi ho letto Autobiografia e lì ho trovato il libro pieno di mie note a margine. Non lo ricordavo. Per scrivere note sui margini di un libro vuol dire che ero proprio infuriato ed infatti sono tutte molto critiche. Confermano la mia valutazione generale di oggi. Un barcamenone pronto a dire tutto ed il contrario di tutto pur di stare accanto al potere.

Mi sono messo a trascrivere la agenda del 1962. A parte alcune diversità fra i miei ricordi e quello scritto qui su Banca d'Italia. Ho trovato una cena io solo il 20\3 da Giggi Fazi ma non riesco più a trovarlo sulle pagine bianche. Deve aver chiuso. Invece sotto Giggi Fazi ho trovato un libro. La Cucina Mia ma costa 120 euro. Mi pare esagerato. Quanti ricordi da Giggi Fazi, dal grande stupendo menù illustrato con figurine piatto per piatto, dalle Fravolette de Nemi alle Mozzarelline tremolanti e via e via e la sera che cenammo con Mara, forse Viriglio ed al nostro stesso tavolo c'era anche Brigitte Bardot, accompagnata da uno squinternato. E lei con la pelle avvizzita, sciupata dai ceroni e dalla vita sul set. Una sera molti anni dopo ci abbiamo mangiato Mara ed io con i Bausi e con la signora Torricelli. Anche questo deve essere finito. La prima volta che vado a Roma voglio passare da via Lucullo 22. Un luogo storico.

Vado a prendere la Posta. C'è una lettera di Baragli. Ci sono i conti. Non mi sembra che vada bene quello che ci ha addebitato. Scrivo a Baragli.

Leggo un po' di Domenicale. Leggo un po' di Gabriel Garcia. Sempre uguale, qualche raro sprazzo.

Parlo con Francesca c'è una multa per sosta vietata a Piazza Santa Maria Novella il 27. Non capiamo. Comunque, l'ha pagata.

Un po' di TV. Due film, prima e dopo cena.

Cena leggera.

Dopo cena Mara parla con Roberto e Simone. Si sono scontrati con la benedetta nel mezzo. Era quasi inevitabile. Ora se ne devono stare ciascuno a casa propria. Amen per la "gabriellina".

12 Gennaio 2004

Firenze. Giornata col cielo grigino, nebbia in vallina.

Peso 87,9 devo evitare di aumentare di nuovo.

In auto scendo alla statua e verifico lavori fatti al muro. Confermo la mia opinione espressa a Baragli. Salvo una piccola rappezzatura fatta accanto al cancello da valutare a parte tutto il resto riguarda la particelle 108 Bosco dei lecci.

Devo ricordarmi di chiamare Borselli.

Rispondo agli auguri di Olivia e del Generale Canino.

Leggo di corsa il PPM dato che Humberto mi ha chiamato e avrebbe urgenza. Citazione di Logitron da verificare ma l'elenco mi sembra troppo scarno per fare buon effetto, lo fa cattivo a mio giudizio.

Mara mi accompagna alla stazione. Treno con Ripasarti. Arriviamo a Milano con 15 minuti di ritardo. Ettore ci è venuto a prendere perché c'è lo sciopero di ATM. Si arriva 25 alle 3 a via Brera.

Con Ettore ci vediamo domani.

Riunione con Ripasarti, Guido Belli, Arnaboldi, Pizzasegola e l'altro. Bella presentazione di Ripasarti, suo possibile ruolo, carrellata sul mercato strategico internazionale, bene. Ad un certo punto Guido Belli e Pizzasegola vanno al telefono da Bresciani.

Conferma meeting per il 21 a Milano.

Il discorso esclusiva sempre pending ma in ogni caso a Pizzasegola Bresciani quando ha chiesto se potesse essere una ragione di interruzione è sembrato preoccupato e anche apribile. Comunque se ne riparlerà in occasione della riunione.

Ripasardi va a prendere il treno delle 18 ed io rimango a fare due parole. Dico a Guido Belli che chiamerò Dell'Omo a Orlando.

Esco. Vado alla Feltrinelli e poi aspetto a via dell'Orso angolo Verdi Patrizia che arriva a piedi. A Montenapoleone si prende la Gialla che funziona e si scende a Repubblica. Si va a casa. Si aspetta Pierpaolo e alle 8 si va a mangiare una pizza al Gambero rosso.

Si rientra. Un mezzo film alla TV, l'altra metà si rimanda a domani. Un film un po' allucinante di una storia che si sdoppia.

13 gennaio 2004

Milano. tempo discreto. Sciopero ATM. A piedi da Cape in Corso Matteotti, ci sono De Vecchi, Righetti ed una fanciulla mai vista prima. C'è Domenico Cavaliere. Buona ripassata del lavoro di Cavaliere, gli elementi strategici, il presupposti del lavoro. Alle 11 si esce, Un cenno a Datamat. Con Cavaliere si va a Sant Ambroeus, cioccolata, Si parla di Datamat, sembra che Giglio abbia fatto un passo indietro, che Olivieri sia il Presidente. Fanno 250 milioni di euro, vanno benino. In Borsa languono, 140 milioni di capitalizzazione, potrebbe valere la pena parlarne. Mi parla anche di ERG, non si ricorda del Volume di affari. Mi manda per posta elettronica un po' di informazioni.

Vado dal Ricci parrucchiere. Mi fa una bella rapa. Non è il mio solito che si chiama Marco ma che oggi arriva solo quando abbiamo finito.

Chiamo Patrizia e si va a mangiare a La Brisa. Compro due libri milanesi, il Tram che regalo a Patrizia e le Osterie Milanesi per me. Mangio una porzione di prosciutto di Pratomagno in due e poi lei Petto d'oca con miele di castagne e cipolline ed io una cotoletta alla milanese.

Vado a farmi il pedicure da Lui. Rientro verso casa. Faccio via Sant'Andrea. Sull'angolo di Spiga gli sporti sono chiusi e ci sono lavori con indicazione di Prada. Lì c'era il famoso Ristorante Sant Andrews. La prima volta ci venni con Aldo Bassetti. Mi pare che sia sparito anche il Baretto che era un po' prima verso Montenapoleone. Faccio Via Marina e poi arrivo a Piazza Cavour. Prendo l'Actifeld per Patrizia, anti-sintomi raffreddore che mi ha indicato Marco.

Rientro a casa. Arriva Ettore, si fa una chiacchierata di un paio d'ore sfogliando la mia agenda del 1962. Rievocazioni. Se ne va alle 19,30.

Arriva Patrizia si cena in casa. Spezzatino e pisellini. Non ho appetito, non devo aver digerito qualche cosa.

Un po' alla TV a vedere un mezzo film che avevamo lasciato a metà ieri sera e poi al computer. Alla TV e poi a letto.

14 Gennaio 2004

Milano. Mi alzo alle 7. Vado a piedi alla stazione al Club Eurostar cambio biglietto per Firenze anticipando di un'ora.

Viaggio normale.

Parlo con Marco di Datamat, ha visto poco tempo fa Cuturi che gli ha chiesto di me, ma non sa nulla di Giglio, che ha fatto un passo indietro secondo quello che mi ha detto Cavaliere. Mi da il numero di telefono di Cuturi. Telefonerò uno di questi giorni.

Marco mi cerca al telefono per chiedermi se ho qualche possibilità di individuare un candidato per la USL di Firenze.

Mara viene a prendermi e si va a casa. Cotechino e purè di patate.

Dopo cena parlo con Ettore per il candidato che Marco cerca per la ASL. Pensa di poter battere una strada, quella della sua amica medichessa.

Telefono a Paolo per gli auguri. Anche lui è arrivato a 68.

15 gennaio 2004

Firenze. Una bella giornata. Non fa tanto freddo, anzi. Rispondo a Cavaliere per Datamat e Erg.

Esco e vado a rinnovare l'abbonamento al Touring. Poi dirigo verso la Deltacolor. Mi fermo ad una filiale della Cassa di Risparmio vicina a Viale Talenti e prelevo un po' di soldi e accerto che sono arrivati i 36.000 euro.

Vado a ritirare foto e il Papiro di Mara fotografato. Venuto Molto bene.

Parlo con Marco e passo da Lui. Si parla di Di Bruno e di Raffaella e di altre possibilità per la posizione di Direttore della ASL di Firenze.

A Porta Romana compro mele, aranci e mandarini e rientro a casa.

Arriva il lampasso da Caserta. Mi pare bene. Prendo anche la posta, c'è la lettera di BC partners.

Parlo con Marila, De Bruno niente da fare. Ci vediamo sabato mattina alle 9 a casa mia.

Arriva Mara. Desinare.

TV.

Mi cerca Pizzasegola. Capire interesse di Gilbarco per NP. Cerco Ripasarti, A settembre un contatto con uomo M&A con Dell'Omo, non con altri. A ottobre un ritorno di fiamma di M&A con Ripasarti, difficoltà antitrust. Metà novembre ultima fiammatina, non vanno avanti. Ha parlato con Dell'Omo che rientra oggi. Ha fatto quello che doveva se ne parla a Firenze. Richiamo Pizzasegola e riferisco storia Gilbarco. Conferma mia presenza incontro per il 21 con GE.

Parlo con la Raffaella, si informa e vede che cosa può fare.

Parlo con Moschetta, mi fa sapere qualcosa domani.

Cerco Conte, mi richiamerà.

Mi chiama Cavaliere che avevo cercato. Si muove lui con Datamat e poi lo supporto.

Per ERG prova con un advisor che è più dentro di lui per capire se ci può essere una apertura. Si fa vivo lui.

Chiamato Costa per Omicron. Rinviato di due settimane.

Chiama Francesca vorrebbe regalare alla Mamma la foto di lei con Patrizia che non troviamo più.

La trovo con l'aiuto passivo della Mamma. Trovo anche le negative e mi metto d'accordo con Francesca per dargliele. Cena leggera. Un po' di TV. Otto e mezzo. Di Pietro da voltastomaco. Bravo Giovanardi.

Un po' di partita Perugia Juventus.

16 Gennaio 2004

Firenze, mi sistemo. Esco con la Daimler. Porto le negative a Francesca al Conventino. Proseguo per la stazione. Prendo Moschetta. Si parla un po' di quello che voglio e di costi. Vorrebbe un fee di 12\15 una parte di success fee (1%) di Arketipo. Gli dico che non mi va bene, preferisco un fisso. Si rimane che lui oggi si fa un'idea e poi si parla noi di prezzo e condizioni.

Si arriva ad Arketipo, si parla con la Signora Belga che è Presidente, bene, e con Corrado e Sandro. C'è per un po' Simone poi va perché ha la fiera di Colonia. Moschetta spiega ed illustra quello che farà, chiede dati e informazioni. Si fa un giro. Si va a mangiare a Il Portico con Simone che fa la sua parte.

Proseguo per Viareggio. Alle 16 sono in Navionics. Parlo a lungo con l'ing. Palma che mi fa un quadri sommario della azienda e chiama l'ing. De Dominicis con il quale rimango un'altra oretta e finisco di capire meglio la situazione.

Poi viene l'ing. Carnevali e facciamo il punto, gli dico che

17 gennaio 2004

Firenze. Piove e cielo nero.

Mi sistemo.

Attacco le ultime fotografie.

Arriva Marila. Ha portato fiori a Mara.

Si parla di Answers. Ci si risente quando avrà il bilancio agli inizi di febbraio. Sento Marco e sento anche Zamparella.

Si parla di De Bruno, Materi, c'è dentro anche Winchler. Sarà una cosa lunga.

AAT: ultima volta che ha sentito lo studio del curatore di Venezia è stato a metà dell'anno scorso, poi silenzio assoluto.

Si esce con Mara, si va in centro, si parcheggia a Santa Maria Novella. Piove e non ho cappello. In due sotto l'ombrellino. Si va dall'ottico Dei che Mara deve far saldare un paio di occhiali di riserva.

Si da un'occhiata da Veschi, il negozio lì accanto perché Mara mi vuol comprare un giubbotto. Niente che ci piaccia. Si va da Old England, hanno delle belle cose, prezzi molto alti e non hanno le mie misure. Ci raggiunge Patrizia che ci ha telefonato ed è in centro.



Si va a vedere in via Calzaioli Ugolini, ma da fuori non vediamo niente di particolarmente appealing. Si va a comprare un paio di guanti da Pusateri. Belli con il capretto dentro (75.00).

Si prosegue e ci fermiamo da Bemporad dove vediamo sia un giubbotto che un loden che a Mara piacciono. Dentro c'è un signore della mia età che qualche tempo fa avevo visto passando e che mi sembrava un mio compagno di classe delle medie di Borgo Pinti. Glielo chiedo, era stato anche lui in quell'anno a quella scuola, si

chiama Sergio Bemporad. Io avevo un Bemporad in classe ma fatti un po' di controlli sulle professoresse ci accorgiamo che non era quello che ricordavo.

Il giubbotto è molto bello. Bleu con tante tasche nascoste. Maniche un po' lunghe ma ce le scorciano per mercoledì. Ed il loden mi sta a pennello. Hanno anche dei prezzi abbordabili (481.00 tutti e due).

Piove che Dio la manda. Siamo un po' in ritardo. Marco con i suoceri è già al Ristorante. Francesca ci sta arrivando con il taxi. Anche Pierpaolo e la sua mamma ci devono già essere. Noi facciamo una volata ed arriviamo con 10 minuti di ritardo.

Taverna del Bronzino in via delle Ruote: festeggiamo i 72 anni di Mara.

Mangiamo bene e si sta piacevolmente in conversazione. Si va via dopo le 16. A casa dopo aver accompagnato Maria Grazia. Tutto il tempo in macchina a parlare di Roberto e "gabriellina" di Simone e Benedetta.





Una testa così.



Si rientra a casa, un po' di TV e di computer.

Cena tardi a mele e arancio.

18 gennaio 2004

Oggi è il vero compleanno di Mara.

Alla TV stamani c'è Luciano De Crescenzo che parla di filosofia a suo modo. Un suo intervento fra gli altri: Aristotile disse " tutto quello che c'era da scoprire l'abbiamo scoperto noi: allora io mi domando se stamani avessimo qui seduto fra noi Aristotile e gli dicessimo, ma come hai fatto a dire che tutto quello che c'era da scoprire



l'avevate scoperto voi nel 4° secolo avanti cristo, che dici del telefono, della televisione delle automobili!! E sapete cosa ci risponderebbe Aristotile, che noi abbiamo solo scoperto dei prolungamenti, il telefono il prolungamento dell'udito, la televisione il prolungamento della vista, l'auto il prolungamento delle gambe evvia ma che le grandi cose importanti quelle legate alla vita e alla morte le avevano già tutte scoperte loro.

Devo sentire Ettore che mi ha detto più volte che De Crescenzo lo avevamo conosciuto a Milano quando era della IBM, dice che ci abbiamo anche pranzato insieme. Io non me lo ricordo assolutamente. Vero è che in quel periodo stavamo lavorando intorno al centro delle MCM e che alla fine scegliemmo Olivetti Elea, ma certamente dovemmo aver esaminato anche le altre ipotesi, fra cui di sicuro IBM e lui in quel periodo era IBM Napoli.

Sembra più vecchio di me oggi, non so se lo sia veramente.

Sono stato un po' al computer ed a metter scritte agli album di fotografie.

Patrizia e Pierpaolo con Maria Grazia nel pomeriggio vanno a Milano. Vengono a mangiare qui. Mara ed io alle 12 siamo andati in rosticceria a prendere roastbeef e arista con bietole e spinaci e qualche scaglio.

I ragazzi e Maria Grazia arrivano quasi alle 13.

Mangiamo scaglio e vin bianco. Poi un ottimo farro. Poi io mangio arista buona e mezza fetta di roastbeef buona anche quella. Spinaci e bietole comprati cotti e saltati

da Mara. Bene. Ottimo anche pecorino con la mostarda mediterranea regalata da Roberto. Un bongo ipergelato portato da Maria Grazia. Spumante con auguri.

Dopo pranzo TV e computer e lettura de Il Domenicale. C'è un articolo molto interessante su Guareschi che mi invoglia ad andare a vedere Guareschi su Internet. Non sapevo i dettagli della sua carcerazione: Einaudi e De Gasperi. Non aveva certo scelto bersagli minori. Una storia emblematica di sinistrume antidestra e di antionesti.

Vedo il TG di Fede. Tragedia ancora in Iraq. Come si può rimediare questa situazione. E' chiaramente terrorismo di importazione.

Altra cosa grave i bambini di 6\7 anni portati a dimostrare per le strade contro la Moratti e contro Berlusconi. Sempre sinistrume imperante. Come si farà, o meglio, come faranno.

PPP e Maria Grazia che sono partiti verso le 4 e mezzo alle 8 erano a Milano. Hanno trovato pioggia ma non molto traffico.

Mara mi accenna alla possibilità, che le ha raccontato Patrizia, che la proprietaria del piano di sotto, voglia vendere, o cambiare il suo appartamento che è molto grande. 300 metri. Vedremo cosa fare.

Si accenna ancora, è qualche settimana che me ne ha fatto dei cenni, al problema bambini MF. Ne ha parlato con Luigi l'ultima volta che si sono visti.

19 gennaio 2004

Firenze. Mi sono alzato alle 6. Buio. Mara deve aver dormito male e mi deve aver disturbato. L'ho sentita che si alzava e poi tornava a letto.

Mi sistemo e vado al computer. Guardo un po' di dossier. Decido di scrivere a Lugaresi e per conoscenza nascosto a Bruzichesi.

Il cielo è chiaro ora alle 8 ma ci sono alcune nuvole anche sopra a Monte Morello. Se monte Morello mette il cappello, fiorentino prendi l'ombrello.

Al computer a preparare cose per domani e dopo. Moschetta scalpita. Gli mando una e-mail a risposta della sua.

Desinare.

Dopo pranzo esco. Vado alla cassa di Risparmio a prelevare soldi per Mara.

Poi vado da Borselli, gli pago i due pranzi di Natale ai quali non sono potuto andare e mi da quattro libri di Listri sugli Alinari. Due li devo ritirare al Paiolo.

Compro ricciarelli e panforte e delle mandorle ricoperte di cioccolata. E' lui che mi ha venduto due anni fa delle mandorle spolverate di cioccolate di cui si ricordava Patrizia.

Vado a portare una busta di Mara alla signora M e poi vado da Conti. Guardiamo tutto. Non ci dovrebbe essere da pagare quasi niente di imposte a Giugno. Per il 2004 ci rivediamo a bocce ferme.

Rientro verso casa. Mi cerca Vincenzo, è in Piazza Santo Spirito quando io sono al ponte alle Grazie che sto andando verso di lui.

Accompagniamo la Bibi all'11 e facciamo quattro chiacchiere. Il mio dolore al pollice, la necessita di un controllo al sistema venoso della mi gamba sinistra, la esigenza mia e di Mara duna visita di un dermatologo: non conosce Pimpinelli, si parla di Praga e Budapest per la VE. Mi faccio dire cosa sa di fecondazione assistita. Non ne sa molto ma comunque dice che la prima cosa da fare è una diagnosi approfondita per avere certezza della causa.

Lo accompagno a casa e rientro. Compro doucesses, prosciutto cotto e olive.

Arriva Borgioli con il Figlio. E' laureato in Economia a Firenze, sa l'inglese per soggiorni in Inghilterra, nessuna esperienza. Ha fatto tante domande. Mi manda una lista. Gli dico che su Firenze non ho tante possibilità, forse un po' più a Milano. Restituisco foto e carte SMA che mi aveva prestato.

Cena leggera e poi un po' di TV.

Parlo con Corrado perché mi mandino i dati prima di mandarli a Moschetta. Gli dovrò dire che Moschetta chiede prezzi e condizioni non accettabili.

A letto alle 1.

20 Gennaio 2004

Firenze. Mi alzo alle 7,30. Cielo grigio, rosso a oriente. Fuoco di stoppie in vallina con fumo che sembra nebbia per la bassa pressione.

La bilancia impazzita mi dà 84,2 poi rinsavisce e dice 87,7.

Moschetta insiste ed io lo elimino per quanto riguarda Arketipo. Cerco Cavaliere e mi accordo per 20 trattabili. Lascio un messaggio in segreteria. Lo cerco anche via Ardemagni.

Mi cerca Di Bruno sul telefonino. Non si sente. Lo chiamerò nel pomeriggio.

Alle 11 Mara mi accompagna in stazione, treno, arrivo regolare. Taxi. Passo da casa e mi faccio portare da CAPE. Vedo De vecchi e Righetto. Si parla di Arketipo, si andrà a Firenze. Sono ancora interessati ma occorre chiarire questa posizione. Faccio avere

lista dati chiesti da Moschetta e li mando anche a Cavaliere. Da Simone faccio mandare par fax articolo su 24 ore.

Esco. Chiamo de Bruno. Ci vediamo alle 18,30 da Zucca in piazza Duomo Galleria. Vado a vedere una mostra fotografica **in Palazzo Reale: La Cina perduta** tante foto fra il 1903 al 1914. Interessante.

Gironzolo un po' in centro, Vado a dire una preghiera in Santa Maria Presso San Satiro. Bella chiesa, entro anche nel piccolo sacello di San Satiro dove c'è una bella terracotta di molte figure a grandezza naturale che rappresentano un Compianto su Cristo morto. C'è anche un grande presepe nella chiesa.

Attraverso Galleria e Piazza Scala e vado alla Feltrinelli. Compro un Libro di Tatò "Caro Berlinguer" suggerito dal Domenicale. Giro dietro la gallerie e passo da quella strada dove una volta, anni '50, c'era un famoso ristorante self service, ma di ottima qualità, che si chiamava Tantalò e dove andavo spesso a mangiare a mezzogiorno nel periodo Progredi.

Alle 18 mi siedo a Zucca e poi arriva De Bruno. Mi pare soddisfatto lì al Quadrivio ma certo gli farebbe piacere e comodo rientrare su Firenze. Evidentemente Marila gli ha detto qualcosa e per questo mi ha cercato. Ma mi dice che il suo problema continua con tempi biblici, ha 52 anni, credevo meno, ma anche lui conviene pur a malincuore che quella posizione su Firenze non è perseguibile anche se il fatto non ha notorietà nemmeno su Firenze.

Ci prendiamo un buon rabarbaro e si parla anche della possibilità di individuare qualche opportunità di M&A insieme.

Metropolitana e a casa. Cena (baccalà!!) con i ragazzi e Maria Grazia. Poi un po' di foto di Patrizia al computer. E poi a leggere e a letto. Domattina presto e impegnativo.

21 Gennaio 2004

Milano. Una bella giornata. Sveglia alle 7. Mi preparo. Caffè. Vado a piedi a Brera. In via Parini incontro Lazzati. Mi dice che il Giudice non ha accordato la transazione Curatela Reconta. Secondo lui si va alle calende greche. Mi lascia sconcertato perché a me avevano detto che era solo un rinvio tecnico.

Mi ha cercato dell'Omo alle 8 a telefono spento. C'è Messaggio. Lo richiamo, tutto marcia, è sempre un po' enigmatico. Si conviene che non ci siamo visti. Lo dico anche agli altri quando arrivo. Belli però dice che lui ha detto a Bresciani che lo aveva visto, forse voleva dire che non ci eravamo visti noi.

Dopo 20 minuti di preparazione con quelli di Bain. C'è Mevio che dice che ha sentito parlare di me, ci vedremo. C'è anche un Piccinotti e un Navone di Bain, in più ci sono i cinque di BPC ed io. Dalla parte di là ci sono Dell'Omo, Bresciani, Ruocco e Bertani. Mi sembra in linea la presentazione di Dell'Omo. Domande. Si finisce alle 13. Indisponibili gli altri tre. Comunque loro a fine settimana prossima sono pronti con la Data Room e danno una settimana anche visita a Talamona.. Poi in tre settimane vogliono offerta ed entro successivi 30 giorni vogliono firmare il contratto. In questo intervallo incontro con altri manager.

Tutta una sceneggiata su Price come auditor. Forse scelgono Ernst Yung. Devo telefonare a Gimpel.

Il fatto è che hanno un ectoplasma come altro competitor.

Vedremo. Ci vuole una buona dose di pazienza. Tutti ne conveniamo.

Vado a mangiare una pizza da Agnello.

Mi telefona Ardemagni che lo ha chiamato Bombelli che è spaventato dal debito della operazione CAPE. Va tranquillizzato. Prova lui se no provo anche io.

Mi chiama Righetto per chiedermi la lettera base che avevo da PEP.

Vado da Mevio alle 14,30. Si parla di Datamat.

Vado da Conte. Cambio lettera e poi parlo di ERG. Gli lascio tutto e poi lui mi sa dire qualcosa.

Mi ha cercato Corrado, lo cerco a casa ma cade la linea.

Provo a passare da corso di Porta Nuova a vedere se hanno un cardone, ma oggi non ce l'anno. Amen.

Rientro a Casa.

Treno alle 18. A piedi in stazione. Viaggio bene.

Mi chiama Guido Belli infuriato per la lettera ricevuta da Bresciani. Gli dico che cerco Dell'Omo e mi rifaccio vivo. Cerco dell'Omo ma è in compagnia, gli dico di richiamarmi.

Parlo con Pizzasegola, più razionale. Anche per indicazione Arnaboldi si deve ottenere la firma di un accordo con il management se no il rischio è troppo grande. Capire anche eventuale rischio Gilbarco.

C'è Mara a prendermi alla stazione. Si rientra a casa.

Non trovo Ripasarti.

Mi chiama Dell'Omo e esclude Gilbarco, non ha visto la lettera, non ha visto nemmeno la scheda che ci hanno dato, non ha visto Wayne, domani ha una presentation. Deve essere City per cui non dovrebbero essere interessati. Gli parlo dei rischi senza esclusiva, lettera da gara e non da trattativa, dobbiamo eliminare il rischio management, devono firmare un contratto se no c'è rischio che si inceppi. Risponde che lo capisce. Ci risentiamo domani pomeriggio\sera quando rientra da Milano.

Parlo con Guido Belli. Gli dico della telefonata con Dell'Omo. Mi sembra orientato a firmare. Gli faccio la riflessione, che sia tutta una sceneggiata per "li superiori" per far vedere che hanno venduto non trattando testa a testa ma con più compratori. Mi chiede se sabato quando vedrò Dell'Omo ci potrà essere anche Pizzasegola. Gli rispondo che per parte mia non ho difficoltà. Ci risentiamo domani sera. Informa lui Pizzasegola.

Cena. TV. Computer Diari.

22 Gennaio 2004

Firenze. Freddo. Mi alzo alle 8. Mi sistemo. Peso 88,2.

Vado al computer a preparare lo schema di lettera per Righetto CAPE.

Telefonate in continuazione.

Chiamo Gimpel per dirgli di Bridgepoint e NP. Gli accenno a quanto mi ha detto Lazzati ma lui sa quello che sapevo io, che è solo un rinvio.

Parlo con Pizzasegola per chiedergli la lettera e gli dico che ieri notte ho parlato con Dell'Omo e con Belli. Non era ancora informato e l'ho fatto.

Mi chiama Corrado e gli confermo Cavaliere, si fissa in principio per il 10, forse anche con De Vecchi e Righetto. Gli dico di 20000 trattabili.

Mi chiama Humberto e mi dice un sacco di cose che intende fare con il fondo e con questo ex Meliorbanca. Non lo seguo molto.

Mi cerca Ripasarti, lo aggiorno un po' e poi ci vediamo oggi alle 15 all'uscita dell'Autostrada a Montecatini.

Chiamo Bombelli come d'accordo con Ardemagni e mi sembra dopo 20 minuti di conversazione di averlo tranquillizzato.

Avverto Ardemagni.

Mi chiama Nuti, mi pare tranquillo. Anzi soddisfatto.

Mi chiama Moschetta per caldeggiare l'ultimo candidato.

Mara ha preso la posta e c'è la risposta di Baragli e quella meno soddisfacente di Bacherini.

Desinare.

Mi chiama Carnevali sposta alle 18,30. Farò qualcosa.

Esco alle 14,25, sono in ritardo con Ripasarti, lo avverto.

Alle 15,15 sono all'uscita dell'autostrada. C'è Ripasarti si va a casa sua. Si parla di ieri. D'accordo che veda io dell'Omo sabato con Pizzasegola. Lui si sente e si vede separatamente.

Mi chiede di incontrare Bartolucci, Si fissa per lunedì alle 9,30 a casa. Vuol parlare di una partecipazione del 36% di una società americana. Non so cosa posso fare. In più accenna a Menarini ma non credo che abbia un accesso accettabile. Vedremo altro.

Proseguo per Altopascio, compro vivavoce\caricabatterie, Lo istallo sembra che funzioni; lo dovrò sistemare meglio. Quello di Ettore mi sembra migliore.

Compro altre cosette.

Proseguo per Viareggio. Incontro Carnevali e Palma. Discorsi preparatori. Per la fase preliminare chiedo 4 mesi a 8 giorni mese, per la fase successiva 6 mesi a 8 giorni al mese. Chiedo 2500 euro giorno. Ho la sensazione che siano alti e Carnevali me lo dice. Tempo per meditare. Mi dicono qualcosa entro 15 febbraio, se fosse si potrei cominciare primi\metà Aprile. Lui desidererebbe prima.

Rientro a Firenze. Alle 20,45 sono a casa.

Cena pastasciutta e stracchino, due noci e un ricciarellino.

Telefonata Dell'Omo. Un po' titubante per sabato Pizzasegola. Si fissa per le 9,30. Accenno a Waine, dice che i tre hanno visto il Presidente, mi lascia perplesso.

Stamani ha fatto una presentazione ad un fondo che sembra interessato e che ha fatto tutta una serie di domande centrate, non vorrei che fosse Barklay's. Se sono loro devo capire cosa fare. Bisogna che stia più attento.

Parlo con Pizzasegola e gli dico di venire alle 11. Ha un po' di preoccupazioni per quello che ha detto loro Price.

Alla TV un po' di partita Roma Milan, bruttina.

Al computer prova DVD. Devo impraticchirmi.

Diario di oggi.

23 Gennaio 2004

Firenze. Ho pensato stanotte a chi potrebbe essere l'altro fondo e sono preoccupato che possa essere Barclay's. Sarebbe una fregatura ed un problema. L'onore è andato a donne perdute.

Mi alzo alle 7,30. Barba e doccia. Peso 87,7 SA.
Telefona Ariela che viene domattina alle 8,30.

Computer. Diario.

Parlato con Leggiero e fissato per oggi alle 14,30.

Arriva da De Vecchi la lettera di proposta preliminare. Faccio alcune evidenziazioni e la rimando.

Si esce con Mara. Si va al negozio di passamanerie in via Giampaolo Orsini e portiamo a confezionare i centrini con il lampasso del setificio di Caserta. Si va in centro. Si parcheggia davanti alla Biblioteca Nazionale. A piedi in via dei Neri da Ruggini si prende un caffè con paste (bignè alla panna). Si prosegue per Piazza San Firenze e Via della Condotta. Ci fermiamo in un negozio di cuoieria e si compra un porta chiavi e delle stringhe per le mie scarpe, poi in cartoleria a prendere il bianchetto. Si prosegue in Via Calzaioli e si trova il figlio dell'Emilia. Mara si mette a parlare con lui di Roberto, si rischia di far tardi. Vado a ritirare il mio loden ed il mio giubbotto da Bemporad. Poi ritrovo Mara e si va da Dei, l'ottico, a ritirare i suoi occhiali di titanio che si continuano a spezzare; li ha saldati un'altra volta. Taxi alla Biblioteca Nazionale.

Mi chiama De Vecchi e gli commento le mie osservazioni. Le adotta tutte. Mi pare bene. Mara guida e rientriamo a casa.

Pranzo veloce: ottime bracioline fritte e carciofi fritti con il solito pane fritto. Mangio in un quarto d'ora e poi scendo a Piazza del Carmine e mi incontro con Leggiero.

Parliamo di come va l'azienda, male, la nave fa acqua ma lui è orgoglioso di tenere fisso e fermo il timone, è sempre più solo, ma gli va bene. Si parla di persone importanti uscite, "quando la nave imbarca acqua i sorci fuggono", dice lui. Gente che si è comportata male, che non ha performato, in alcuni casi dei malavitosi tipo i due soci che hanno venduto e poi si sono messi a far soldi intermediando lavori oggi Answers o subappaltando. Si parla di contratto collettivo del personale per la legge Biagi e lui sostiene di essere in regola (Marco dice che sono seduti su una mina). Ce l'ha anche un po' su con Marco per questa storia: dice che Marco sente i sindacati che però non rispecchiano la verità e quel che più conta la posizione dei dipendenti.

Mi parla di Pistoia, insediamento molto importante di cui si vanta e dei risultati di quest'anno, brutti ma spera di uscire in sostanziale pareggio.

Poi di sua iniziativa mi parla di Basilichi. Ne parla positivamente, dice che ora la palla l'hanno loro, ma sono dei lenti sia i Basilichi che Paschi. B fa circa 60 milioni

di euro. Lui tende a temporeggiare perché non è a suo dire nelle condizioni ottimali. Gli dico che a volte le opportunità se non si colgono a volo possono sfuggire e non ripresentarsi. Conviene.

Ci lasciamo nell'intesa che quando avrà i dati me li farà vedere, verso il 9 febbraio.

Rientro a casa ed aggioro Marco che mi dice che hanno valutato Answers 8 milioni di euro, che se e quando andranno in borsa venderà alla prima uscita, che lui ambisce a gestire da solo la Answers anche perché gli conviene personalmente e perché deve medicare alcune magagne.

Pomeriggio al computer: un po' di 1962, e poi DVD.

Chiama Dell'Omo all'ora di cena. Bresciani gli ha chiesto di essere in ufficio domattina, spostiamo al pomeriggio. Avverto Pizzasegola. E' d'accordo. Un po' di TV e poi a letto a leggere un po'.

24 Gennaio 2004

Firenze. Freddo cane ma una bella giornata. Peso 87,7 SA

Mi chiama Ripasarti che ha sentito Dell'Omo che si trova in imbarazzo dopo l'ingresso in pista dell'altro fondo. Non sa chi è l'altro fondo.

In casa a mettere un po' d'ordine. Mi chiama Marco che mi dice che per il Direttore della ASL hanno trovato la persona giusta che torna dagli USA.

Mara mi dice che domani siamo da Roberto e che ci tratterà per cena.

Esco un momento per delle compere per Mara e rientro in mezz'ora.

Alle 11 c'è il decennale di Forza Italia. Un Berlusconi tirato ma molto in forma. Inizia leggendo un articolo di Baget Bozzo sul decennale e poi fa una lunga passata di eventi storici e di prospettive. La platea ampissima è con lui. Salvo qualche punto non si può non condividere. Attacchi durissimi al comunismo vero e mimetizzato, Attacchi durissimi alla Magistratura schierata. Nomi e cognomi. Vedrò di trovare qualcosa su Internet.

Scegliemmo la libertà

La nascita di Forza Italia raccontata da Gianni Baget Bozzo

di Gianni Baget Bozzo - 22 gennaio 2004

La nascita di Forza Italia è per me un evento della memoria. Ma quando si partecipa ad un evento che sarà storico non lo si sa. Tutto ciò che poi viene commemorato è vissuto da chi ne è partecipe come un avvenimento semi banale. Io ricordo le riunioni ad Arcore, a cui partecipavo con Antonio Martino, Pio Marconi, Paolo Del Debbio, Fedele Confalonieri, Marcello Dell'Utri e che non erano riunioni di fondazione ma esami di fattibilità. Sembrava soltanto che dovessimo tentare qualcosa soltanto perché la coscienza lo chiedeva.

Allora i maestri dell'opinione pubblica avevano imposto ai lettori il volto vindice di Antonio Di Pietro: le manette, l'infamia dell'avviso di garanzia divenuto un avviso di condanna, il ricatto - cioè una forma di tortura come mezzo del magistrato inquirente - avevano trasformato l'Italia in un regime di polizia, in cui chi avesse avuto incarichi politici poteva aspettare sulla soglia il suo carabiniere di turno.

Credevo che sei o sette signori riuniti ad Arcore potessero cambiare una macchina così ben oleata, che aveva fatto fuori il Gotha del potere, incriminato Craxi, Andreotti, Forlani e la schiera dei loro più importanti aderenti, sembrava follia.

Ho avuto sempre, da buon spagnolo, il sentimento di don Chisciotte, secondo cui le uniche cause buone sono quelle perdute. Mi era piaciuto sempre il motto di Eschilo, caro a Simone Weil: la giustizia è una dea che fugge la casa dei vincitori. In genere portavo fortuna ai miei sconfitti, se continuavano a combattere: se avessero abbandonato, avrei portato iella.

Alle riunioni di Arcore andai nello stato d'animo di un carbonaro o di un sessantottino che, per essere realista, chiedeva l'impossibile. Chi avrebbe fermato la mano dei magistrati milanesi? Berlusconi non diveniva una vittima autodesignata alla ghigliottina di Di Pietro e Borelli?

Mi muoveva anche la meraviglia per non aver capito che, grazie a Violante e ad un gruppo di magistrati, l'Italia, che non era mai stata un paese giacobino e di ghigliottina, lo fosse improvvisamente diventato.

Io tutto quel che avevo da dire a Berlusconi era che credevo nello Spirito Santo e perciò nelle ispirazioni: e la sua mi pareva tale. Da allora cominciai a considerare Berlusconi come un evento spirituale, cosa che mi è ovviamente rimproverata dal mondo cattolico cui appartengo, ma che stranamente, contro i suoi principi, non crede che lo Spirito Santo agisca anche sui laici e sugli eventi temporali. Perciò mi limitai a dire: "dottore (allora Berlusconi non poteva che essere chiamato così), lei tenti, non prenderemo la maggioranza ma costruiremo l'opposizione".

Nella mia storia donchisciottesca, essere all'opposizione era sempre sembrato più affascinante che essere nella maggioranza. La maggioranza è sempre noiosa, l'opposizione ha il fascino della fantasia. Ma soprattutto io che allora votavo leghista nelle comunali, pensavo che creare un'opposizione fosse l'unica arma contro il

regime della ghigliottina, della carcerazione preventiva, del ricatto giudiziario, del suicidio in carcere.

Ho sempre notato che l'unica figura definita dal vangelo "iniqua" è quella di un giudice: e mi pareva una definizione azzeccata. Il fascismo era stato meno odioso di questa burocrazia togata che usava la violenza in nome della giustizia. Nella storia d'Italia, se la libertà avesse prevalso, come ormai mi sembra certo, i nomi dei magistrati di Milano, i Di Pietro, i Borelli, i Davigo, le Boccassini sarebbero per sempre stati "signati nigro lapillo" come figure da ricordare con orrore, quelle del giudice iniquo.

Perché all'Italia sia toccata la sorte del golpe giudiziario, mi è oscuro ancora adesso. Vi è alla base il nesso tra sinistra, rivoluzione, cultura giudiziaria, magistratura: un nesso politico che i partiti democratici non avevano visto nascere. La loro colpa maggiore non sono le tangenti, che c'erano e saranno prima o dopo di loro, ma l'ingenuità politica di credere che i magistrati non volessero anch'essi la parte dominante del potere.

Questi erano dunque i pensieri che mi accompagnavano quando andavo alle riunioni di Arcore. Mi confortai quando partecipai ai corsi di Publitalia che, cambiato nome, sceglieva e preparava i candidati. Non pensai a fare il candidato, due cose lo impedivano: io ero un craxiano notorio e Forza Italia doveva dissimulare i rapporti originari che la legavano al Psi. Poi ero un prete sanzionato dalla Chiesa per essersi candidato a parlamentare europeo socialista, preferivo riavere la Messa a una nuova candidatura. Non era desiderabile per me, non era opportuno per Forza Italia candidare un prete craxiano sospeso a divinis.

Ebbi però la gioia, tutta spirituale, di vedere che la vittoria di Berlusconi liquidò le due bestie nere quelle che avevo scelto di combattere con la candidatura socialista: l'unità dei cattolici attorno alla Dc e la stessa Dc. Ma questi sono i sentimenti del poi, quando invitato in televisione all'annuncio dei risultati vedevo i piduisti fuggire e rimanere solo Cossutta, il combattente sovietico, sbiancato in volto ma presente a testimoniare con la sua desolazione la vittoria di Forza Italia nel popolo italiano. Non sarebbe bastato a vincere, ma bastava a cominciare. Era accaduto più di quanto il mio donchisciottismo mi avesse permesso di sperare.

Desinare ottimo, cardoni e cavolfiore fritti.

Arriva alle 14,40 Dell'Omo. Si parla del secondo fondo e mi dice City Bank. I miei non lo conoscono. Si parla di firmare accordo del management con BPC e mi sembra disponibile.

Alle 15,15 arriva Pizzasegola. Mi pare bene. Gli manda bozza dell'accordo sulla sua e-mail personale.

Alle 17,30 si va. Accompagno giù Pizzasegola e in Via Tornabuoni mi presenta Silvia.

Rientro. TV. Peso 88.2 SA

25 Gennaio 2004

Firenze. Freddo cane, tempo grigio. Peso 87,5 A.

Alle 10 comincia a nevicare, si imbianca tutto.

Rimetto a posto annidue 1932 che si era tutto scomposto.

Mara vuole essere accompagnata dalla nonna. Marco Chiama per fare due foto dalle sue finestre. Vedrò di accontentare tutti e due.

Vado a prendere la posta e faccio alcune foto. Qualche foto anche dalla parte di Suor Maria Celeste

Alle 10,30 esco, è cessato di nevicare ma è ancora tutto bianco, vado ad accompagnare Mara dalla nonna. Gli alberi del viale del Poggio Imperiale sono tutti smerlettati di bianco, uno spettacolo. Vado da Marco, c'è anche un loro amica, faccio un po' di foto dalle finestre. Francesca mi prepara tre fettine di pane con fois gras e mi dà un bicchiere di bianco.

Ritorno a prendere Mara e salgo dalla nonna. Un paio di fotografie della Nonna con Mara e con me, qualche fotografia del giardino e dalle finestre.

Rientriamo a casa. Desinare, carboni fritti, salsicce in salsa di pomodoro e polenta alla griglia.

Un po' di TV e pisolino.

Alle 16,30 andiamo da Roberto. Mi pare una situazione stazionaria. Mi ha preparato tutte le foto che ha trovato e le passiamo praticamente tutte. Ce ne sono alcune che mi interessano, di Mara e di Marco ma non ci sono quelle che speravo di trovare, di Patrizia appena nata. Mi sembra impossibile che Roberto non abbia fatto della foto a Patrizia durante il periodo in cui Mara è stata dall'Emilia. Ci sono in pratica solo i miei filmini. Vedrò con Simone cosa si può fare per estrarne dei clips.

Si rimane a cena. Pasta e ceci, buona ma troppo liquida. E poi la preferisco con la pasta tipo schiaffi e non con i tubetti. Per secondo arista e rosticciana con i rapini. Pur essendo cose che mi piacciono non mi parevano al meglio.

Ovviamente oltre a noi due e Roberto c'era anche la "gabriellina".

Siamo rientrati verso le 21,30

26 Gennaio 2004

Mi sveglio preso, alle 6. Mi preparo, doccia.

Preparo le carte. Parlo con Dell'Omo. Preparo valigia.

Arriva Ripasarti con Bartolucci. Mi parlano di una società americana quotata al Nasdaq di cui hanno il 37% che vuol dire controllo. Potrebbe essere un affare. Ne accenno a Humberto. Potrei sentire qualcun altro.

Si fa anche un accenno a cose grandi. Bartolucci parla di Bracco. Mi dice che conosce Aleotti ma è un tipo impossibile. Un'altra cosa potrebbe essere Prada.

Ci risentiamo su tutto.

Doucesses.

Mara mi accompagna alla stazione. Ritiro i biglietti. Il treno ha un leggero ritardo.

Sopra ci trovo Ardemagni come previsto. Anzi siamo seduti prenotati uno di fronte all'altro. Si prepara bene il discorso da fare da CAPE.

Si arriva a Milano con mezzora di ritardo e si prende un taxi senza lasciare valigia a casa si va direttamente in corso Matteotti.

Discorso preparatorio per la visita di domani. Emerge il discorso della cassa.

Poi si parla dell'eventuale ingaggio di Ardemagni in CAPE. Trovano l'intesa di massima. Si definirà se gli altri soci sono d'accordo dopo la chiusura. Ha parlato di 250.000. euro anno. A me aveva detto 200.000.

Si esce verso le 19. Gli propongo un rabarbaro da Zucca in Galleria. Si va a piedi, non piove ma quando arriviamo è chiuso. Chiusura settimanale il lunedì.

Metropolitana gialla. Cena a casa, c'è anche Maria Grazia. Bollito misto con cipolle bianche bollite. Frittelline, strane con uvetta un po' più toste di quelle di Mara. Buona la ricotta.

Un po' di computer di Patrizia da riassetare e poi un po' di uno di quei film folli di Pierpaolo.

A letto.

27 Gennaio 2004

Milano. Freddo ma non eccessivo. Non piove. Mi alzo alle 6,30.

A Firenze c'è Mara a prendermi, si va a Signa a Villa Castelletti dove Cortesi per conto di quelli della Tartaruga mi ha invitato a un rinfresco di anno nuovo. C'è Bestini che mi chiede di Winchler, gli dico che non lo vedo da tempo ma che ho sue notizie. Poi si parla di figli e mi dice di aver visto Tom Sullivan, il nostro uomo a Washington. Gli dico che ho contatti con Sherman e con altri. Menziono Di Matteo e Meaney. C'è Puccini, gli chiedo un po' di Galileo, dell'Ing. Gori. Vorrei andarci a parlare se è ancora Direttore Generale. Mi dice che lui si ricorda certamente di me.

Poi c'è Chiarantini, l'ing. Allegri che lavora in Pragma, Poi mi ripresentano i due padroni di casa della CPE. Mi chiedono di andarli a trovare. Con Cortesi parlo di Selesmar Consilium, secondo lui stenta ad andare avanti, sono ancora intorno ai 10 miliardi di lire. Accenno a Piccini anche dei cambi in Datamat.

Mara è stata a chiacchiera con la moglie e la sorella dell'ingegner Cortesi.

Mentre sono lì mi chiama Belli e mi dice che gli ha telefonato Bresciani e gli ha detto che praticamente vogliono interrompere per dare possibilità a Wayne. Misteri. Parlo con Ripasarti per vedere se lui riesce ad intercettare Dell'Omo al quale riesco solo a lasciare un messaggio in segreteria. Comunque, Belli mi dice di averglielo detto e che era piombato dalle nuvole.

Verso le 20 rientriamo e lungo la strada mi chiama Dell'Omo che mi dice che la cosa non è chiusa, solo sospesa, una due settimane. Mi dice che Giuliani ha chiamato Belli per stemperare un po' il clima visto che Belli deve aver trattato male Bresciani. Comunque, domani approfondisce e mi fa sapere. Ci si risente domani sera.

Ho sbagliato a imboccare la superstrada e mi trovo a Empoli. Mi chiama Marco, siamo a 300 metri l'uno dall'altro. Si fa la superstrada insieme fino a Firenze e poi ci fermiamo un momento a salutarci.

A casa, parlo con Pizzasegola. Non si capisce bene la situazione, ma anche per Pizzasegola non sembra messa bene. Cercheremo di capire, comunque sono comportamenti anomali.

Un po' di Tv e poi al computer che ha aggravato i suoi problemi di ieri. Tanto di far fare la scansione a Norton che individua files infetti ma non riesce a correggerli o a metterli in quarantena.

Faccio tardi ma poi desisto e me ne vado a letto a leggere un po' di Romano, Il conservatore.

Ho finito "Vivere per raccontarla" di Gabriel Garcia Marquez. Nel complesso non mi è piaciuto. Interessante solo quella parte dove parla ei moti popolari a Bogotà nel 1946, quando era presidente Ospina, il nonno di Salvador Otero Ospina. Doveva essere un duro, la polizia sparava sulla folla. Sono le radici del terrorismo di oggi.

28 Gennaio 2004

Firenze. Freddino. Cielo con poche nubi. Peso 88.0.

Oggi ricorre il compleanno di mia mamma: avrebbe 99 anni!!

Il computer non va a posto, anzi mi sembra che peggiori. Cerco Billi ma c'è la segreteria. Cerco Marco, temo che scompaia tutto, mi sembra che sia in paralisi progressiva.

Ho cercato Belli ma ho parlato con Pizzasegola che mi ha confermato quello che mi aveva già detto, per lui ci sono poche probabilità di procedere.

In casa tutto il giorno. Lavoro un po' sul portatile. Desinare bene con Mara.

Mi ha cercato Gianluigi Fernandes. Abbiamo parlato della prima volta che sono stato alla festa di compleanno di Lorenzo Fernandes a casa loro in Via San Carlo. Era il 1973. Era nato il 24 Maggio 1902. Quel giorno a casa loro conobbi Luciano Bausi, ero nella stanza del biliardo da solo e facevo qualche tiro quando entrarono tre signori che non conoscevo. In realtà non conoscevo nessuno e seppi dopo i loro nomi. Uno era Luciano Bausi, uno era il professor Lapi, cardiologo e l'altro non sono mai riuscito ad individuarlo. Mi chiesero se si potesse giocare e fui sorteggiato con Luciano. Vincemmo la prima, poi la seconda e poi la terza, stravinchemmo. Lui gongolava, avevano pensato di averlo accoppiato con una scarpa ed invece giocavo discretamente.

Con Gianluigi abbiamo anche parlato di Cogliombello che va sempre al tennis anche se è un po' giù di corda dopo Fondiaria. Mi dice che anche la tessile di Capalle non va bene, secondo me non è mai andata bene, è sempre stata uno schermo, lui, loro hanno sempre fatto soldi con le speculazioni immobiliari. L'ultima con Fondiaria gli andò a buca ed anche per lui dovette essere un certo salasso.

Abbiamo parlato anche di altre persone. Va bene come ripetitore di ciaccole altoborghesi. Il tennis è un covo.

Pomeriggio ancora al portatile. Il PC deve essere inguaiato non si spegne nemmeno.

Alle 17 arriva Billi. Ha il dischetto con il programma mirato per il mio virus che gli ho detto al telefono. Passa tutti i files. Dovremmo essere a posto.

Poi lancia la scansione completa con Norton. Non finisce più. Lui ad un certo punto, verso le 20, se ne va. Il computer sembra a posto. Ci impiega 2 ore e 31 minuti e passa 299.000 files. Glielo telefono. Si rimane d'accordo che a metà febbraio ci si vede per fare una revisione generale.

Parlando vien fuori che ha avuto una vita travagliata: gli hanno levato un rene quando aveva 4 anni. E' stato in dialisi per 5 o 6 anni nel periodo liceo università e poi lo hanno trapiantato e non è andata bene. Poi lo hanno di nuovo trapiantato e con successo, ora a parte alcune medicine ed un po' di controlli periodici sta bene.

Ho iniziato a leggere "Memorie di un conservatore" di Sergio Romano. E' un po' più anziano di me, 3 o 4 anni e racconta i suoi ricordi dell'infanzia e delle guerra. Ha gli stessi miei sentimenti. Ha fatto l'Università Statale a Milano. Giurisprudenza era in Via della Passione, in Palazzo Archinto, dove poi c'era il Collegio delle Fanciulle che ha frequentato Patrizia. Sono alle prime pagine ma mi piace, mi ci sento in sintonia.

A proposito, Mara mi ha detto che le hanno telefonato dalla segreteria del Poggio Imperiale per dire che non possono far niente per le foto della cresima di Patrizia ma che comunque ci sarei passato io.

Cena leggera, un po' di computer per mettere a posto qualcosa, trasferimenti da portatile, controllare funzionamento.

Poi alla TV. C'è Di Pietro. Insopportabile. Prepotente arrogante pericoloso, e lo ha già dimostrato col suo passato.

Vedo altro in studio per addormentarmi ma non ci riesco, la questione NP mi ha disturbato forte.

Sono andato a letto alle 2 e per fortuna mi sono addormentato.

29 gennaio 2004

Firenze. Mi alzo alle 8 e mi sistemo. Peso 87.8. Parlo con Pizzasegola e poi parlo con dell'Omo. Niente di nuovo. Sembra che anche Bresciani non sappia. E' l'unico con cui ieri ha potuto parlare un istante. Ipotizza un effetto negativo di Price su Wayne. Mi sembra un arrampicarsi sugli specchi e comunque non spiega lo stop a BPC.

Al computer a preparare carte.

Si scende con Mara. Nel prato dopo la curva un bellissimo fagiano maschio, grande. E' il primo che si vede quest'anno. Giorni fa ho veduto più volte uno scoiattolo, bello, più grande e più scuro di quelli che si vedono normalmente nel parco.

Treno Firenze Milano alle 10,14 con 10 minuti di ritardo in partenza. Mangio dopo Bologna. Arrivo con mezzora di ritardo. Vado a casa.

Telefonata Ripasarti che dice che ci si potrebbe vedere mercoledì all'ora di colazione con Bartolucci e con Parenti. Chiedo di capire chi è questo Parenti e tengo in sospeso il consenso fino a domani sera quando avrò le idee chiare per CAPE.

Alle 14,45 sono in BPC con Pizzasegola. Belli non può. Si riepiloga la situazione NP, lui la vede molto male, meno male di Belli che mi par di capire le considera chiusa. Si parla della ipotesi che il fatto di Price possa aver innescato il riavvio di Wayne. Lui lo esclude però a me era venuto in mente prima che ci si rivolgessero e a Dell'Omo solo la notte passata.

Per Galileo non sono interessati. Effettivamente tra problemi di inibizioni militari, problemi di negoziazione diretta con Finmeccanica, e problemi di redditività non ne vale la pena.

Ripasarti mi telefona dicendo che i suoi ex hanno avviato un discorso con AXA per Tokhaim

Esco e vado da Ettore da Zucca. Andiamo a trovare questo Vecci. Ci annunciamo, saliamo sopra e poi ci vien detto che non c'è. Amen. Poco affidabile.

Si ritorna a casa dopo aver parlato con Bruno Gimpel ed aver fissato per stasera in Largo Augusto alle 19,45.

A casa un po' di TV ed un po' di computer.

Mi chiama Ardemagni e mi dice che ha parlato con Bombelli e ha corretto la minuta della riunione. Me la manda, è quella definitiva di cui noi dobbiamo parlare con Bombelli. L'altra, quella di ieri era destinata solo a Bombelli.

Fa molto freddo. Prendo un taxi e vado da Gimpel e da Ettore.

Adiamo a mangiare una pizza alla Pizzeria Albero del Pepe Augusto, a due passi in Largo Augusto.

Si parla molto di Banca d'Italia. Gimpel si ricorda poco o nulla, salvo la visita con me da Baffi.

Si fa un elenco di tutti gli ex Progredi ancora vivi. Ettore prova a fare ancora un incontro.

Dico a Gimpel che quella ipotesi di usare Ernst Yung per fare la due diligence in NP è per ora saltata.

L'ho trovato invecchiato e un po' malandato. Ha avuto una tendinite inguinale che lo ha tenuto a letto per tre mesi.

Si parla di Cousin e di Fuschi, i mie ricordi non erano giusti, Fuschi è venuto molto dopo di Cousin ed io invece li sovrapponevo.

Ritorno a casa in metropolitana. Con Ettore si va insieme fino in San Babila e li la prendiamo. Fa molto freddo.

A casa alle 22. PPP sono a teatro. TV. Rientrano, un po' di computer. A letto.

30 Gennaio 2004

Milano. Freddo ma non troppo. Tempo bello, sole, dove arriva.

Mi sistemo ed esco verso le 10. A piedi con la valigia a ruote. Tutta via Turati, piazza Cavour, via Senato tutta al sole, si sta bene. Corso Venezia, San Babila, Corso Vittorio. Arrivo da Nicole: hanno solo scarponcelli marroni col pelo uguali a quelli neri. Ci voglio ripensare. Non so se abbiano il numero e mi sono dimenticato di chiedere il prezzo. Dovrebbero essere saldi.

Vado alla CAPE. Esaminiamo tutta la situazione. Entra anche Cimino e facciamo quattro chiacchiere. Sono in chiusura di raising.

Mi chiama Belli, mi dice di essere dispiaciuto per non avermi potuto salutare ieri. Mi dice che Price ha ricevuto incarico da Wayne di fare una verifica di dati.

Gli dico che Ripasarti, che mi ha chiamato più volte oggi anche per fissare con Bartolucci, mi ha detto di aver parlato con Dell'Omo che non la considera ancora chiusa.

Tre quarti d'ora di attesa in sala Eurostar, mangio taralli e olandesini. Treno, bene dormicchio, leggiucchio. Marco mi dice che Antonio non è riuscito con la sua macchina ad arrivare a casa nostra. La strada è ghiacciata. Mi offre di andare a dormire da loro.

Vedrò cosa mi dicono i taxi quando arrivo.



Prendo un taxi, il tassista è molto disponibile. Lo faccio andare in Via San Matteo. Sono convinto che fino alla Madreselva non ci saranno problemi. Infatti, è così. Quando si arriva alla discesa si preoccupa ed io lo avevo messo in conto. Vado a piedi. Il tassista è veramente

dispiaciuto di non potermi portare fino al cancello ma va bene così.
In realtà anche il pezzo di strada che faccio a piedi non sarebbe stato male neppure





con l'auto. Ma sono due minuti in più. Mara che avevo chiamato quando ero davanti ai fratini mi aspetta al cancello.

Intorno, sotto la luna piena, uno spettacolo di pianori bianchi.

A casa si avvertono i figli che sono in salvo. Un po' di computer. Un po' di TV. A letto tardino. Una giornata in positivo malgrado il rientro a casa un po' tempestoso.

31 Gennaio 2004

Firenze. Mi sono alzato alle 8. Tempo grigio ma migliorerà. Ancora tutto imbiancato. Fa freddo. Il termometro segna zero. Faccio la doccia. Peso 88,5. E' inutile anche se ho mangiato poco, mangiar fuori fa aumentare di peso.

Esco in giardino dalla parte di Suor Maria Celeste. Non sembra così messa male fino alla statua. Vado a prendere la posta e faccio un po' di foto alla neve ed a Isis che sembra trovarcisi molto bene.

Mi metto un po' al computer.

Ho meditato su NP. Devo trovare il modo giusto di mettere un bel travicello fra le ruote. Chi l'ha detto che BPC non avrebbe potuto pagare di più, anche molto. Quando ci è stato chiesto il prezzo tutti siamo rimasti sorpresi della relativa esiguità.

Si esce con Mara a fare spese alle due strade ed al Galluzzo. Suor Maria celeste intransitabile per la neve, si gira da San Matteo e Giramontino e Porta Romana. Al



ritorno hanno pulito.



Desinare con fegatelli ma è vero sono più belli che buoni.

Pomeriggio alla Tv e poi un po' al computer a copiare fotografie Roberto.

Quest'anno mi pare che le cose siano andate peggio.

Un po' di TV in studio e poi a letto non troppo presto.

I GIORNI DELLA "MERLA": TRADIZIONE POPOLARE E STATISTICHE METEOROLOGICHE

Secondo la tradizione popolare gli ultimi tre giorni di gennaio coincidono con i tre giorni più freddi dell'inverno. Tanto che perfino la Merla, che un tempo aveva il piumaggio bianco, per riscaldarsi andò a ripararsi in un camino. Il suo manto divenne grigio per la fuliggine da allora rimase di tale colore.

Da una statistica tratta dalla banca dati ultratrentennale del Centro Geofisico Prealpino (periodo 1967-2003) risultano queste interessanti considerazioni.

Temperatura media dei tre giorni (29-30-31 gennaio) = 3.7 °C

Media delle t. massime dei tre giorni = 7.4 °C

Media delle t. minime dei tre giorni = 0.07 °C

Se si pensa che la temperatura media di gennaio (calcolata sullo stesso periodo di osservazioni) è 2.8°C la media di questi tre ultimi giorni risulta di quasi un grado maggiore (0.8°C) più alta.

Infatti, statisticamente dopo il 10 di gennaio la temperatura tende ad aumentare.

Forse la leggenda della Merla nacque in un'epoca in cui gennaio era molto più freddo di oggi, forse, non disponendo di strumenti e di statistiche la gente, sofferente già per due mesi di freddo, aveva la sensazione che il "cuore" dell'inverno fosse il periodo più freddo.

Sta di fatto che, numeri alla mano, oggi non è più così.

Per gli appassionati di curiosità statistiche ecco altri "record":

Media più elevata (Merla più calda) nel 1982, con 9.3°C (+5.5°C rispetto alla media)

**Media più bassa (Merla più fredda) nel 1987, con -0.9°C (-2.9°C)
nel "famoso" gennaio 1985 delle nevicate abbondanti la "Merla" fu di 3.2°C,
quasi nella media.**

**La temperatura più alta dei tre giorni si è registrata il 31.1.1982 con 19°C
La più bassa il 31.1.1987 con -8°C**

**L'anno, 2002, registrammo una "Merla" quasi nella media (t. media 7.5°C)
mentre quelle del 98 e 99 furono le più fredde degli ultimi 33 anni..**

**L'anno, 2003, abbiamo avuto una "Merla" di poco superiore alla media, con
una temperatura di 7.8 gradi. Correnti fredde sono discese dall'Islanda spinte
dall'anticiclone atlantico che si è allungato verso il polo ma hanno portato
freddo a Nord delle Alpi mentre sulle nostre regioni i venti di caduta hanno
creato condizioni di favonio (il 29) e solo tempo variabile negli altri due giorni.**

Tornano i "giorni della merla"

Il gran freddo partorì la leggenda

**Per tradizione gli ultimi tre giorni di gennaio, 29,30 e 31, sono considerati i più
freddi dell'anno. Sono i "giorni della merla", come vuole una leggenda diffusa
nell'arco alpino e nella pianura padana. La sua origine è incerta e ne sono state
tramandate diverse versioni. Secondo la più comune, un tempo i merli erano
bianchi. Una merla, per scaldare sé e i propri piccoli, si rifugiò in quei tre giorni
dentro un comignolo uscendone annerita.**

**Di questa fiaba alcuni studiosi di folklore ne hanno voluto rintracciare citazioni
in Dante (Purgatorio, XIII, 123), Sacchetti (Trecentonovelle, 149) e Petrarca
(Canzoniere, 105). Ci sono poi versioni più complesse che chiamano in causa una
vendetta del mese Gennaio (o dell'antico dio Giano, per essere stato schernito
dalla merla, resa ardita da una giornata di sole e convinta che ormai fosse
passato il gran freddo. Egli inviò invece quei tre giorni di gelo, che costrinsero la
merla a rifugiarsi nella cappa di un camino. Nella versione lombarda, Gennaio
vedendola lì dentro le avrebbe detto: "Oh merla, ti tevi beela bienza e
splidentia, Mi 't faro' divantee negra e fumulenta". E così fu.**

**Le citazioni degli antichi autori fanno riferimento in realtà a un'altra credenza:
che il merlo uscisse a cantare anche nei giorni più freddi, e che una volta avesse
detto, rivolto a Dio: "Più non ti curo, domine, ché uscito son del verno"
(Sacchetti). Dante vi alluse nei versi: "tanto ch'io volsi in sù l'ardita faccia,/**

**gridando a Dio: 'Omai più non ti temo!'/ come fe' 'l merlo per poca bonaccia".
Lo stesso fece Petrarca: "E già di là dal rio passato è il merlo".**

1° febbraio 2004

Febbraio febraietto, corto e maledetto.

Firenze. Mi sono alzato alle 7,45. Mi sono preparato. Al computer a mettere a posto cose. Cielo grigio.

Mi chiama Marco e si fa una ipotesi per stasera quando la mamma andrà dalla nonna verso le 16.

Lunga telefonata di Humberto per dirmi di Panfilo del fondo Emerald. La cosa mi interessa sempre meno.

Desinare anche di pollo e insalata. Una mela.

Chiama Madre Antonia che dice a Mara che entro l'anno dovranno smettere di assistere gli anziani. Preoccupazione per come fare con la nonna.

Pomeriggio alla TV in studio con Mara. Poi la accompagno dalla nonna e rientro. Parlo con Francesca per dire che non andavo da loro come accennato a Marco e le dico delle notizia delle suore e della nonna.

La vado a riprendere. Salgo su. Ci sono le foto fatte per il compleanno di Nonna Dina il giorno 8 gennaio. Lei oggi mi fa festa, mi dice di entrare in camera e mi da un bacino. Mammamia!!

Con Mara si rientra, cena a soli fagioli, devo tentare di scendere di peso ma ho problemi.

Dopo cena TV e poi in studio a archiviare un po' di carte.

2 Febbraio 2004

Firenze. Le Candelora. Il mio proverbio dice così:

“Candelara candelora,
che se piove o fa gragnola,
dell'inverno semo fora,

se c'è il sole o tira vento,
dell'inverno semo drento”.

Su Internet ho trovato versioni diverse ed in contrasto, ma nessuna così vera e così bella come la mia. Comunque una con una bella storia della festa della Purificazione delle Vergine mi è parsa interessante. Eccola:

LA CANDELORA

di Justine Bellavita

La Candelora ricorda il rito di purificazione che la Vergine Maria seguì dopo aver dato alla luce Gesù Cristo, in conformità con la legge mosaica. Nel Levitico è infatti prescritto che ogni madre, che avesse dato alla luce un figlio maschio, sarebbe stata considerata impura per sette giorni, e che per altri trentatré non avrebbe dovuto partecipare a qualsiasi forma di culto. La commemorazione del rituale di purificazione, effettuato da Maria Vergine, dal Vicino Oriente passò a Roma, e, già dal VIII secolo d.C., la festa aveva raggiunto una solennità imponente. A Roma, nel Medioevo, si compiva una lunghissima processione che partiva da Sant'Adriano e attraversava i fori di Nerva e di Traiano, attraverso il colle Esquilino, per raggiungere infine la basilica di Santa Maria Maggiore. In tempi più recenti, la processione si accorciò, svolgendosi intorno alla Basilica di San Pietro. In quell'occasione, all'interno della Basilica, sull'altare venivano poste delle candele, con un fiocco di seta rosso e argento, e con lo stemma papale. Erano scelte tre di queste e la più piccola era consegnata al Papa, mentre le altre due andavano al diacono e al suddiacono ufficiali. Una volta benedetti i ceri, il Papa consegnava la sua candela al cameriere segreto, insieme con il paramano di seta bianca, che gli era servito per proteggersi le mani dalla cera calda, e passava alla benedizione dei ceri.

In molte regioni italiane la Candelora viene ancora oggi rievocata attraverso la messa in scena della Madonna con Gesù e San Simeone. A Chiaromonte, in Sicilia, alla vigilia della festa, le donne del paese effettuavano una processione che le portava in cima alla montagna dove si purificavano bagnandosi con la rugiada. Nel resto d'Italia, la festa della Candelora resta legata ai ceri benedetti. Questi ceri vengono custoditi nelle case, e si ritiene tengano lontani gli influssi maligni. In alcuni paesi costieri si riteneva che i ceri benedetti la Candelora servissero a ritrovare gli annegati. Gettati nell'acqua si sarebbero fermati dove si trovava il corpo dell'annegato.

Oggi, la Candelora segna per lo più, la fine dell'inverno. Un celebre proverbio, recentemente ricordato da Papa Giovanni Paolo II, recita "Candelora

dell'inverno semo fora", ossia all'arrivo della Candelora l'inverno è finito. Il proverbio però continua "Ma se piove e tira vento, dell'inverno semo drento", ossia se il 2 febbraio il tempo è brutto, l'inverno durerà un altro mese almeno. In questo senso la Candelora è anche legata ad alcune feste di origine agreste, in molti Paesi europei, infatti, si cucinano piatti specifici, che vengono offerti alla natura o alle fate, come in Francia.

Tempo di Gennaio, tempo di Candelora che si avvicina.
Ecco a voi una panoramica su questa festa delle luci che crescono, scritta da

Le Storielle

Radici della Candelora

Infatti, la Candelora, collocata a mezzo inverno nel tempo astronomico, coincide nel ciclo agreste/vegetativo con la fine dell'inverno e l'inizio della primavera; il più famoso detto popolare a riguardo recita:

**"Quando vien la Candelora
de l'inverno semo fora;
ma se piove o tira il vento
de l'inverno semo dentro."**

Questo sta a indicare che se il giorno della candelora si avrà bel tempo, si dovranno aspettare ancora diverse settimane perché l'inverno finisca e giunga la primavera.

Al contrario, se alla candelora fa brutto, la primavera sta già arrivando.

NDR C'è contraddizione fra il detto popolare come trascritto qui e la spiegazione dove si dice se è brutto tempo siamo fuori dall'inverno (come nella mia versione), mentre nel detto si dice che siamo dentro.

E' quindi un momento di passaggio, tra l'inverno/buio/"morte" e la primavera/luce/risveglio. Questo passaggio viene celebrato attraverso la purificazione e la preparazione alla nuova stagione

Candelora è il nome popolare (deriverebbe dal tardo latino "candelorum", per "candelaram", benedizione delle candele) attribuito dai cristiani alla festa celebrata il 2 di febbraio in ricordo della presentazione di Maria al tempio quaranta giorni dopo la nascita di Gesù. Questo in quanto per gli ebrei, dopo il parto di un maschio, una donna era considerata impura per un periodo di 40 giorni.

Le origini di questa festa sono però precedenti e sono riscontrabili, in diverse forme ma tutte con lo stesso significato, in varie parti d'Europa.

Andando indietro nel tempo, in Italia, a Roma, risaliamo ai Lupercalia che si celebravano alle Idi di febbraio, per i romani l'ultimo mese dell'anno, che servivano a purificarsi prima dell'avvento dell'anno nuovo e a propiziare la fertilità

In questa celebrazione, dedicata a Fauno Lupercus, due ragazzi di famiglia patrizia venivano condotti in una grotta sul Palatino, consacrata al Dio, al cui interno i sacerdoti, dopo aver sacrificato delle capre, segnavano loro la fronte con il coltello tinto del sangue degli animali. Il sangue veniva poi asciugato con della lana bianca bagnata nel latte, e subito i due giovani dovevano sorridere.

A quel punto i due ragazzi dovevano indossare le pelli degli animali sacrificati; con la medesima pelle venivano quindi realizzate delle strisce (dette februa o anche amiculum lunonis) da usare a mo' di fruste. Così acconciati e con le strisce in mano, i due giovani dovevano correre attorno alla base del Palatino percotendo chiunque incontrassero, in particolare le donne che si offrivano volontariamente ad essere sferzate per purificarsi e ottenere la fecondità.

Un altro momento particolare della festa era la 'februatio', la purificazione della città, in cui le donne giravano per le strade con ceri e fiaccole accese, simbolo di luce.

Per le tradizioni celtiche questa ricorrenza viene chiamata invece Imbolc (da imbolg- nel grembo) e risulta particolarmente legata alla triplice Dea Brigit (o Brigid), divinità del fuoco, della tradizione e della guarigione; anche questa festa venne poi trasformata in età cristiana e il ruolo della Dea affidato alla figura di Santa Brigida, a cui vengono attribuite tutte le caratteristiche della divinità, in particolare quella del fuoco sacro.

Sempre in merito alle origini italiche della Candelora, nel "Lunario Toscano" dell'anno 1805 si ritrova questo testo: "La mattina si fa la benedizione delle candele, che si distribuiscono ai fedeli, la qual funzione fu istituita dalla Chiesa per togliere un antico costume dei gentili, che in questo giorno in onore della falsa dea Februa con fiaccole accese andavano scorrendo per le città, mutando quella superstizione in religione e pietà cristiana".

Per la cronaca, i gentili erano i pagani e la Dea Februa era Iunio Februata (Giunone purificata), che veniva celebrata a Roma alle Calende di febbraio. Quindi, la purificazione di Maria fu fatta coincidere (per sostituirsi poi del tutto o quasi) con la festa pagana dedicata a Giunone e ai Lupercali. L'usanza di benedire le candele pare invece essere di origine francese e successiva alla processione (è documentata a Roma tra IX e X sec.)

L'orso della Candelora

La Candelora in alcuni luoghi viene chiamata "Giorno dell'orso". In questo particolare giorno, l'orso si sveglierebbe dal letargo e uscirebbe fuori dalla sua tana per vedere come è il tempo e valutare se sia o meno il caso di mettere il naso fuori. Un proverbio piemontese in questo senso recita: "**se l'ouers fai secha soun ni, per caranto giouern a sort papi**". Ovvero, se l'orso fa asciugare il suo giaciglio (cosa che starebbe a indicare tempo bello per quel giorno) per quaranta giorni non esce più.

Un altro proverbio simile al primo, ma meridionale in questo caso, sostiene che se il due Febbraio il tempo è buono, l'orso ha la possibilità di farsi il pagliaio e quindi l'inverno continua

L'orso era anche protagonista di alcuni riti rurali del mese di febbraio, collocati nel ciclo agreste/vegetativo: al termine di una caccia simulata, l'orso viene catturato e portato all'interno del paese dove viene fatto oggetto di dileggi e di scherzi. L'epilogo può variare dall'"uccisione" dell'orso alla sua liberazione/fuga e ritorno alla natura. La figura dell'orso è rivestita da qualcuno del luogo che non deve essere riconosciuto fino alla fine della rappresentazione rituale.

A Mentoulles nel periodo di Carnevale, un uomo veniva mascherato da orso e tirato con una catena o una corda per le strade, dove veniva schernito e bastonato.

A Volvera invece (sempre nel periodo di carnevale) un personaggio mascherato da orso priva la sfilata in costume, e in questa "rappresentazione" veniva mostrato pure il giaciglio asciutto dell'orso (riallacciandosi al proverbio precedentemente citato).

A Urbiano si celebra la "festa dell'orso": qualche giorno prima della ricorrenza, i cacciatori con il volto annerito, andavano alla ricerca dell'orso, che (rappresentato da un uomo travestito) veniva immancabilmente trovato la sera della vigilia. Cacciatori, "orso", e domatore visitavano le stalle e le osterie con il pretesto di spaventare la gente (e le ragazze) si lasciavano andare a trasgressive bevute. Il giorno dopo, l'orso compariva in paese e, dopo aver fatto il giro della borgata, ballava con la ragazza più bella prima di scomparire per ritrasformarsi in uomo.

Questa festa ricorre non solo in Piemonte e nelle zone dell'arco alpino, ma anche in altre regioni (e nazioni); in tempi più remoti l'orso della festa era vero, portato in giro da un montanaro/domatore che andava da un paese all'altro facendo ballare l'orso nelle piazze.

In seguito, questo uso scomparve e in alcuni paesi, per mantenere la tradizione, l'orso fu sostituito da una persona appositamente mascherata che ripeteva la stessa pantomima.

A Putignano, in Puglia, chi impersonificava l'orso girava per le vie del paese, fermandosi nelle piazze: lì, al suono di tamburi, si metteva a ballare la tarantella, tra i presenti disposti in cerchio che battevano le mani a tempo e lo punzecchiavano e colpivano con qualche sberla. A volte, a seconda del tempo, l'orso imitava o no l'atto del costruire il suo rifugio (u pagghiar').

Questi riti riproponevano comunque una tradizione antica che celebrava la festa del ritorno della luce e della bella stagione, con la sconfitta delle forze del buio e del freddo. Nello svolgimento di questi riti traspare la simbologia dell'orso (che con l'inverno va in letargo e si risveglia a primavera), interprete della forza primitiva della natura. L'orso può anche essere accostato alla figura dell'"uomo selvaggio". In entrambe le raffigurazioni rappresenterebbe comunque il binomio natura - uomo.

Curiosità d'oltreoceano

Per gli americani è invece la marmotta a "decretare" l'arrivo o meno della primavera. Il 2 febbraio viene chiamato il "giorno della marmotta" e, in particolare, un paese chiamato Punxsutawney, a nord di Pittsburgh in

Pennsylvania, ospita il Groundhog Day (giorno della marmotta - usato come sfondo per un noto film con Bill Murray). In questo giorno, una marmotta chiamata Punxsutawney Phil è al centro di una rappresentazione in cui viene fatta uscire dalla sua tana e se vede la sua ombra, l'inverno continuerà per altre sei settimane.

*"Tutti hanno diritto al mattino, alla notte solo alcuni. Alla luce dell'aurora pochi eccelsi privilegiati."
E. Dickinson*

Ho scritto a quelli del Sussurro delle streghe per suggerire delle correzioni al proverbio.

Firenze. Ancora una giornata grigia ma fa meno freddo. Mi alzo alle 7 e mi faccio la barba, mi sistemo. Peso 88,7 SA.

Parlo con Pizzasegola. Dell'Omo non si è fatto vivo neppure con loro. Voglio lasciarlo un po' stare.

Chiamo Ripasarti. Non lo ha sentito neppure lui. Parlo con lui del travetto da buttare fra le ruote. Ci hanno mai pensato che si sia fatto il prezzo che loro ci hanno suggerito nell'offerta e che poi non ci hanno nemmeno provato a vedere se poteva essere più alto. Prova lui a chiamare dell'Omo.

Con Ripasarti confermo mercoledì con Bartolucci e con questo Parenti che è di KPMG.

Chiamo Marco per sapere di Parenti KPMG. Mi richiama ma non mi pare entusiasta.

Esco e vado in Banca a pagare AON la polizza Famiglia e Bacherini per chiudere definitivamente. Poi vado a Deltacolor a portare un rotolino, le foto di SMA e quelle di Roberto. Rientro e passo dalla salumeria di Porta Romana a prendere pane e olive. Passo dalla posta e scopro che sono cambiati i francobolli.

C'è coda, non cambieranno mai.

Dal tabaccaio e imposto le lettere a Bacherini e a AON e le risposte agli auguri di Beretta e di Gordon Deane di Trinidad.

Rientro a casa e parlo con Ettore che ha parlato con Vecci, quello che ci ha bruciato il paglione l'altro giorno e gli do disponibilità per giovedì 12. Con Mara desiniamo con agnello e patatine arrosto, mirabile dictu!! Pecorino e mostarda mediterranea.

Un po' di TV con Mara in studio.

Archiviato in una scatola da mettere in soppalco, un po' di pratiche di affari passati e varie.

Chiamato dell'Omo, telefono in segreteria.

Parlato con Colonna, passato messaggio di Bartoli per Grassi. Lo chiama la settimana prossima. Non ha ancora visto il mio CD sulla Libia.

Parlo con Marco. Dice che devo aver conosciuto questo Parenti di KPMG. Per questo tipo di cose può darsi che vada bene.

Un po' di TV. Poi mi chiama Ardemagni perché lo ha chiamato De Vecchi e gli ha detto le stesse cose che ha detto a me. Lui si tiene largo da Bombelli. Ci vanno con Cimino, io vedrò se è opportuno che ci sia.

Ad Ardemagni ricordo di verificare se ha qualche altra opportunità.

Nessuno chiama, né Ripasarti, né Dell'Omo, nessuno. Silenzio su tutta la linea.

Al meteo del TG4, una graziosa fanciulla dice il proverbio della candelora secondo la versione delle Puglie. Debitamente tradotto in toscano puro suona così:

Per la Santa Candelora
O che nevichi o che plora
Dell'inverno semo fora
Se c'è sole o solicello
Siamo ancora a mezz'inverno.

Alla TV ho visto Porta a Porta su Parmalat. C'era Cossiga che ha sparato come suo solito ed ha detto, facendo i nomi che i Presidenti delle banche sono tutti da cacciare e Fazio è il più colpevole di tutti insieme alle altre authority ed infine ha detto che anche i risparmiatori hanno la loro colpa. Non si è salvato nessuno. Detto a modo suo, male, ma in fondo ha ragione. Spesso i pazzi dicono la verità. A letto alle 1,30.

3 Febbraio 2004

Firenze. Mi sono alzato alle 7,30. Peso 88,2 A. Cielo grigio.
Mi sistemo. Al computer.

Alle 10 arriva Baragli e andiamo a fare un sopralluogo al muro del Bosco dei Lecci. Effettivamente è come dicevo io. Farà la rettifica.

Si vede anche il muro rimesso a posto del bosco dei Lecci, mi sembra bene.

Si viene anche nel nostro cortile per fargli vedere in che stato sono i muri che si affacciano sopra. Si mobilita.

Lo porto a veder il muro del nostro giardino con i nostri confinanti. Secondo lui i muri sono tutti di proprietà però se il danno è provocato da una delle parti è quella che deve farsi carico dei lavori e delle relative spese. Suggerisce di fare una

perizia giurata di un geometra e poi di scrivere ai proprietari delle particelle 116 e 117, facendo presente anche la questione dell'affaccio.

Parlo con Pizzasegola, nessun contatto. Gli accenno al mio travetto, se lo cercassero deve fare il pesce in barile sul prezzo.

Parlo con Ripasarti che ha parlato con dell'Omo che conferma la sua posizione. Per ora non ci sono sicurezze di nessun genere.

Mi richiama Ripasarti, ci vediamo con Bartolucci alle 12,30 all'Excelsior.

Scendo in città, dopo qualche giro vado a parcheggiare a Piazza Santa Maria Novella. All'Excelsior il barman mi riconosce, una gran festa, ci prendiamo un aperitivo, si fa il punto delle possibilità di trovare opportunità, si muove per Bracco e ci vediamo con Parenti che conosce Aleotti e che può forse essere contattato anche se è un gran caratteraccio. Si fissa per giovedì sempre all'Excelsior con anche Parenti di KPMG per approfondire. Vedremo; sono chiaro sui compensi, occorre che trovino il mandato dal venditore. Paga Ripasarti.

Mi ha chiamato D'Hemery per sentire se c'erano novità per Sofipa. Ho cercato Fissi ma non l'ho trovato

Rientro a casa. Mi chiama dell'Omo che avevo chiamato prima. Mi conferma quanto aveva detto a Ripasarti, gli rilancio il travetto. Mi chiede se sarei disponibile a dirlo a Bresciani, gli dico di sì. Magari fuori e non in ufficio.

Abbiamo detto di sentirci la sera verso l'ora di cena dalle case.

Desinare Buristo e patate lesse.

Tutto il pomeriggio in casa. Ho messo a posto carte dal tavolo di studio grande ai vari dossier. Un po' di computer, un po' di TV.

Mi chiama Gregori. Ha parlato con il DG di Fiorotti che aveva parlato con Fiorotti che sembrerebbe interessato a fare un primo contatto verso fine mese.

Gli chiedo di Sanremo dato che nel frattempo abbiamo tempo e mi ha detto che sente. Mi parla di una Società che fa antenne paraboliche, a Castelfranco Veneto? Non si ricorda se fa 150 miliardi o 150 milioni di euro, farà dei passi.

Lo hanno fatto AD di una società di turismo dell'ACI. Grande da riorganizzare. Se ne parla. O ci vediamo a Milano o qui in Toscana dato che dovrebbe venir giù.

Cena leggera. Diari, rispondo per posta a Riccardi.

Letto ancora Sergio Romano. Piacevole, anche se la definirei una panoramica del mondo vista da una angolatura particolare e bene informata ma diplomaticamente leggera.

Alla TV ho visto un po' di "Ballarò", da voltastomaco. Ho fatto questa considerazione. Nella loro storia, almeno in Italia, le sinistre si sono sempre

frazionate e divise, mai aggregate, dal 1921 al Goldoni a Livorno, quando da un solo socialismo si sono divisi in due ad oggi che fra ex comunisti, neocomunisti, comunisti, socialdemocratici ex socialisti saranno almeno 10 o 12 e non sono mai riusciti a riaggregarsi nemmeno fra microbi.

A letto.

4 Febbraio 2004

Firenze. Ancora una giornata bigia. Ci siamo persi il sole da un po' di giorni. Triste. Stamani il terzo canale ha scoperto, dopo 60 anni, le foibe. Ha proiettato alcuni brani filmati del recupero di salme, ha fatto raccontare ad uno scampato la tragica storia, ha fatto dare spiegazioni sul lungo silenzio ad un professore di storia contemporanea della Sapienza di Roma agghindatino da borghese ma con cravatta rossa. Una versione intiepidita di una tragedia immane, una versione riduttiva, ma almeno hanno rotto il ghiaccio. Potenza dei governi. Comunque ci sono arrivati partendo da un altro argomento, il divieto dell'Italia a che l'armata Jugoslava

Ho parlato con Fissi, gli ho detto di d'Hemery, ci vediamo nel pomeriggio alle 16 da Gilli.

Si esce con Mara, si va ritirare i centrini di lampasso da Silvi.

Poi si va in centro e si passa da Bemporad a dirgli del collo del giaccone che tinge i colletti delle camicie. Sta diminuendo. Propone di staccare il collo e di lavarlo acqua e sapone.

Si va alla Esselunga. Spesa. Si rientra a casa.

Desinare.

Dopo pranzo da Gilli a incontrare Fissi. Mi parla di una possibile ripresa di contatti con Maran di Capitalia. Vediamo di incontrarlo a Roma settimana prossima. Ci sentiamo fra un paio d'ore per definire quando.

Rientro a casa. Mi chiama Lamantia e mi dice che Magli sta mettendo in difficoltà Opera. Certo che quel Preti deve avere dei bei santi in paradiso perché gli si lasci fare questi errori madornali!!

Parlo con Fissi. Gli do disponibilità per mercoledì o per venerdì.

Cena. Un po' di TV. Partita Juventus Inter 2 a 2. Bella partita.

Computer a completare elenchi Fotografie e a ordinare numeri degli album.

A letto.

5 Febbraio 2004

Firenze. Ancora cielo grigio. Il termometro fuori della finestra segna 10 gradi. Doccia. Peso 88.5, non riesco a scendere, anzi aumento. Oggi ho deciso solo frutta a pranzo.

Parlato con Pizzasegola. Riportato colloquio ieri l'altro con Dell'Omo. Stava scaricando due documenti dal sito Wayne. Mi fa sapere.

Scendo all'Excelsior. Incontro Ripasarti, Bartolucci e Parenti di KPMG, mi conosce tramite Marengo. Gli rappresento quello che mi interessa, si parla di M. Aleotti, vedono se e come. Mi parlano di due di Radiodiffusione in una sola società con un buon imprenditore manager, sembra che il mercato sia in tiro, guadagnano bene, ne vorrebbero comprare un'altra, cercano un socio. Mi accenna ai negozi di Tecnodiffusione, sono 150, fanno 250 milioni di euro. Cantieri navali diporto (san Lorenzo?) fanno 50 e guadagnano ne vorrebbero prendere un'altro da 25 e forse anche un'altro da 50. Non ricordo come si va a finire su Magli. Lo conosce bene. Gli dico che potrei avere ancora un compratore. Mi dice che ne avrebbe un altro, con la stessa notorietà di Marchio e un po' più grande e in condizioni un po' migliori. Chiamo Fissi e glielo dico. A Bartolucci ricordo anche se può fare qualcosa per Bracco.

Rimango un po' solo con Ripasarti e gli dico francamente che sono disorientato da Dell'Omo. Sembra non interessato, Pizzasegola mi ha confermato che si oscilla da 4 a 13 in caso di massimo successo. Anche Ripasarti rimane sbalordito.

Passo dal Poggio Imperiale. Parlo con la Segretaria Romi, mi dice che non sa cosa fare, ha sentito anche il sacerdote di ora, don Sergio Pacciani che per l'appunto transita nel corridoio. Si parla un momento: niente da fare con il sacerdote precedente, non è morto ma è come se lo fosse. I vescovi che possono avere cresimato sono morti. All'ultimo gli viene a mente che chi potrebbe avere qualcosa nell'archivio delle fotografie è la responsabile della Associazione Poggio Imperiale. Mi dà il nome: Umberta Porta, decido di scriverle prima di andarla a trovare.

Rientro a casa e desinare a "wurstel e kartoffeln".

Tutto il pomeriggio a riportare descrizioni degli album di fotografie sul computer e a marcare gli album.

Parlato con Pizzasegola per Wayne. Mi dice che è conciata da matti: 1 miliardo di dollari di debito si 1600 di ricavi. Follia. Cerco Dell'Omo e lascio messaggio.

Parlo con De Vecchi per Cantieri e Radiodiffusione. Non sono interessati.

Ho parlato con Turolla che dice di ricordare che qualche fondo ha comprato radiodiffusione. Mi fa sapere.

Cerco anche Moschetta per parlargli di Cantieri e di Radiodiffusione ed anche di Omicron. E' in riunione, mi richiama.

Lamantia mi ha mandato articolo su Magli. Certo quel Preti ne ha fatte quante Carlo in Francia e non molla. Devo chiamare Ferrari.

Parlato con Martine Franceschini che ho trovato in campagna dopo tentativi sul portatile e a Firenze andati a vuoto.

Un po' di TV.

Cena: uova sode e insalata.

TV. Poi ancora a mettere numeri sui dorsi degli album di fotografie e descrivere i contenuti nel computer. Sono arrivato fino al 2004.

A letto alle 1.

6 Febbraio 2004

Firenze, ancora una giornata grigia, ma non fa freddo.

Stampo il catalogo di tutte le foto.

Si esce con Mara e si va a pagare i bolli dell'auto e a fare un po' di spesa la Galluzzo e alle Due Strade.

Si rientra. Ardemagni mi chiama per sapere se è stata mandata la lettera a Bombelli. Gli dico che dovrebbero farlo oggi. Non ho ricevuto nulla da Dell'Omo. Eppure, gli ho lasciato un messaggio e non si è fatto vivo.

Desinare.

Ho visto che il mandorlo è fiorito. Veramente in anticipo quest'anno. Speriamo che non ritorni una gelata.

TV. Computer. Cerco Dell'Omo è in segreteria telefonica.

Scrivo alla Signora Umberta Porta.

Rinnovo Polizza Genialloid.

Alla fine, verso le 18, mi risponde la voce di Dell'Omo. Non può parlare ma dice che mi richiama.

Non è arrivato niente da De Vecchi. Non ho potuto parlare con Moschetta.

Cena.

Ci parliamo dopo cena. Gli dico delle notizie avute. Lui per parte sua ha buttato lì a Bresciani un cenno al prezzo. Ha colpito. Gli ho detto di lasciare lì. Mi chiede se è recuperabile su web, gli dico che non lo so che provo a vedere. Non ci riesco. Gli dico che posso mandarglielo. Ci provo, non ha abbastanza spazio in memoria. Ci parliamo, ci si sente domattina.

Mi chiama Franceschini. I soliti salamelecchi. Comunque, sta bene e, a detta sua, si allarga. Ci si sente o domenica sera o lunedì mattina.

Chiama anche Patrizia per salutare. Stanno a Milano. In giro c'è una gran nebbia.

Ho scritto al FASi. Ho risposto a Cairo e Marchegiani per auguri ed a Riggs Miller, ma di questo non trovo l'indirizzo. Incredibile. Un po' di TV. Letto

7 Febbraio 2004

Firenze. Oggi è grigio ed a tratti pioviggina. Ci hanno rubato il sole, l'ultima volta l'ho visto a Milano il 30 Gennaio. Peso 87,6 A. Devo partire da qui per scendere sotto gli 85.0.

Mi metto i pantaloni di velluto marron che non mi stavano più. Ora vanno bene.

Aiuto Mara a stendere la tovaglia.

Vado a prendere la posta. Arriva ancora il Domenicale. Non sono arrivati gli arretrati. Non è arrivata la lettera delle Elisabettine per la Nonna.

Esco. Vado a comprare pane e olive dal mio salumiere. Vado a rimettere i documenti con il bollo nuovo nella Daimler. Fra le carte non mi pare che ci sia il libretto di proprietà. C'è il foglio complementare ed il libretto di circolazione e niente altro che riguarda la macchina. Bollo, assicurazione e scarichi.

Poi vado alla posta ad impostare, per le buste grandi ci vuole 1,40 mi pare. Per l'estero ci vogliono francobolli ad hoc.

Rientro. Dopo poco arrivano Roberto e la "gabriellina" con Agnese la cagnola che viene legata al radiatore in Sala e sta tranquilla.

Aperitivo di Vin Bianco con carciofi fritti.

Zuppa di cavolo nero

Fricassea di campanello di vitella con cavolini di Bruxelles

Strudel di Mara (tentativo riuscito meglio dei precedenti) con panna montata



Schiacciata Fiorentina. Bevuto il vino CPE

Poi Moscadello di Brunello Colonne

Arrivano Marco e Francesca per il caffè ed il dolce.

Chiacchiere in salotto e si guarda fotografie. Vecchie e attuali.

Se ne vanno prima MMF e poi dopo un po' anche Roberto e la Gabriella. Roberto è molto ingrassato, ha chiaramente problemi anche se sotto calmanti tutto si attutisce.

Mi metto a cercare l'indirizzo di Riggs Miller, non lo trovo da nessuna parte. Poi penso di andare sul vecchio A" che è stato trascritto sull'attuale computer ma è un po' nascosto e lì lo trovo. Poi lo trovo anche sulla trascrizione nuova in Excel.

Sul Corriere, un articolo con dichiarazioni di Putin dopo la strage di ieri a Mosca, mi piace, anche lui la pensa come me con i buonisti. Aboliamo "non toccate Caino" e sostituiamolo con "uccidiamo Caino":

«La mia Russia non tratterà con i criminali»

Putin avverte: «Elimineremo tutti i terroristi ceceni».

Il monito all'Occidente: «Non chiedeteci di negoziare»

Ho lavorato al computer a mettere dentro il 1962 su Annidue. Un altro pezzo fino a metà maggio.

Un po' di TV e poi a letto.

8 Febbraio 2004

Firenze. Ancora una giornata grigia. Dico a Mara di provare ad andare a Viareggio o a Livorno. Mi pare d'accordo.

Peso 87,5 A.

Andiamo alla Messa dalle Monachine e a parlare con Don Cuba del fatto che Hanno deciso di chiudere. Un bel problema. Ancora non abbiamo ricevuto la lettera ma arriverà. Il problema è trovare un altro posto paragonabile che non è facile ma ancor più grave è che si rischia di creare una crisi di ambientazione dopo 10 anni di permanenza.

Parlo con Don Cuba. E' furibondo. Lo ha detto anche loro, ne parlerà con il Vescovo. Ora ha fretta ma lo richiamo. Mi ha detto anche che vorrebbe che Mara ed io partecipassimo a degli incontri dibattito.

Lo devo richiamare per capire come muovermi.

Mara è andata a parlare con la Superiora. E' determinata. Dice di non aspettare la lettera ma di mettersi subito a cercare. Mi dà degli elenchi. Li prendo. Intendo aspettare la lettera prima di decidere, però potrebbe essere opportuno verificare la situazione fuori.

Chiamo a casa di Marco per dir loro che andiamo a Viareggio se vogliono aggregarsi. Pensavo di passare anche da Vinci a riportare a Gisella il libro sul modo di pronunciare e di parlare di Fucecchio. Marco ha da fare. Mi telefona Dell'Omo per prendere quelle carte e fissiamo per stasera.

Andiamo, prendo la superstrada Pisa Livorno pensando di fare una puntatina a Montenero. Poi mi rendo conto che si è fatto tardi e ad Empoli devio per Vinci. Luigi è alla Palagina e Gisella non si trova. Lasciamo il libro alla Tata Maria. Proseguiamo per Altopascio per vedere se mi cambiano il viva voce che si è rotto. E' chiuso a quest'ora.

Si prosegue per Viareggio per strada normale via Lucca e il Quiesa. Parcheggio proprio davanti a Tito del Molo. Sulla passeggiata ci prendiamo un hot dog e poi entriamo. Da fappani un paio di budini di riso, un caffè ed un bicchier d'acqua per ciascuno. Si prosegue fino in fondo e fotografo con calma i carri fermi. Ci fermiamo un istante al Royal e poi ritorniamo indietro mentre i carri sfilano, li vediamo tutti. Berlusconi la fa da padrone, un po' di Busch e un grande Cofferati. Bene come al solito i carri. Sempre più plebeo il pubblico, sciatte, povere e monocordi le maschere, queste tute leopardate, trigrate, dalmatate, bigie come gatti, rosa come pantere. Nessuna maschera classica e niente di un po' raffinato, tutta roba di serie e per di più queste schiume appiccicose, spermeggianti un po' schifose. Il rumore infernale ed assordante che questi giovani chiamano musica, in certi punti era assolutamente insopportabile, da mettersi le mani sugli orecchi. Ogni anno sempre peggio. Forse è il nostro ultimo, sono certo che l'anno scorso non ci siamo andati e non ricordo l'anno prima. Credo che diraderò. Alle 16 e tre quarti siamo rientrati in macchina. Non trovavo più il mio telefonino ma era in borsa di Mara in macchina. Si prende l'autostrada e ci si ferma al Mercatone di Altopascio ma non mi cambiano il viva voce perché non ho lo scontrino. Amen.

Rientriamo a casa. Un po' di TV, mi chiama Dell'Omo che era venuto e non l'avevo sentito, ritorna. Si guarda al computer il documento e lo riesco anche a stampare. Cerco di convincerlo a spingere. L'unica cosa che mi dice è che è un carattere che non demorde mai. Dice che farà tutto il possibile ma non sa se ce la farà,

Se ne va e noi ceniamo.

Dopo cena TV e poi Computer diario di oggi.
A letto dopo un po' di lettura.

9 Febbraio 2004

Firenze. Oggi finalmente c'è un po' di sole e la temperatura è mite. Piero, il giardiniere dice che è male, avremo anche quest'anno una brutta annata.

Peso 87,9. Devo stare attento perché mangiare come ieri che sembrava poco, malgrado aver camminato in su e in giù sul lungomare mi ha fatto crescere.

Cerco Bartolucci che non c'è. C'è Omicron, che gli ho brevemente descritto in forma blind ci deve pensare.

Parlo con Ripasarti. Ha sentito Dell'Omo moscio, sabato sera. Ieri a me non è parso male. Gli parlo di Parenti e scarpe. Gli ricordo Bracco e Aleotti. Mi ricorda il Golf per Bartolucci.

Parlato con Antonio per il golf, rettificato data aggiornamento, inviato a Bartolucci.

Esco e vado a ritirare e a portare fotografie. Ritorno in garage e cambio macchina. Vado da Vasco che fa una visita alla vecchia Daimler e fa una stima, tra 1000 e 1500. Rientro in garage e poi a casa. Desinare. Smisto le fotografie.

Questo articolo di Alberoni sul Corriere della Sera mi ha fatto venire i brividi.

Ci sono persone leali, che mantengono le promesse, che tengono fede alla parola data e che, anche in caso di competizione, rispettano le regole del gioco. Altre che non lo fanno. Da bambino sono rimasto molto colpito, studiando la storia di Roma, dall'episodio di Attilio Regolo. Caduto prigioniero dei cartaginesi, è stato rimandato a Roma per proporre la pace dopo aver dato la sua parola che sarebbe ritornato a Cartagine. Il console non fece la pace ma rispettò la parola data: tornò a Cartagine dove venne ucciso in modo atroce. E sono stato molto colpito dal comportamento dei turchi che, nell'assedio di Famagosta, hanno promesso agli eroici difensori veneziani gli onori militari e la libertà. Ma quando il comandante Marcantonio Bragadin è uscito dalla fortezza lo hanno preso, lo hanno scuoiato vivo e fatto morire fra i dolori più spaventosi. Ho fatto questi due esempi della storia che veniva insegnata ai piccoli per mostrare come siano profondi, nella tradizione dell'Occidente, il valore della lealtà e il disprezzo per il tradimento della parola data. Durante tutto il Medioevo l'orrore della guerra è stato temperato dalle regole dell'onore cavalleresco e, in mancanza di un sistema giuridico e di un apparato statale, l'economia ha funzionato soltanto sulla base della fiducia e del credito.

Ma anche oggi, in presenza di un consolidato apparato statale e giudiziario, la società non potrebbe funzionare se i singoli individui non avessero profondamente interiorizzato i principi morali. La legge può colpire il disonesto, ma non può insegnare la lealtà, la sincerità, il rispetto della parola data, la buona fede. Sono cose che il bambino impara da sua madre e suo padre che sono sinceri con lui, non lo ingannano, mantengono le promesse e pretendono che egli faccia altrettanto. Le impara nei rapporti con gli amici, con chi ama.

E' questo substrato etico che fa funzionare la società. Però il consenso etico di base, nel secolo scorso, è stato insidiato dalla diffusione di ideologie che non riconoscono l'autonomia della

morale, ma la subordinano alla politica. Tutto è lecito se politicamente utile. L'ideologia crea una comunità invisibile di attivisti che vivono nella società civile senza dividerne i valori. Naturalmente, per agire, hanno bisogno di adeguarvisi almeno nel comportamento esterno. Molti di loro, a poco a poco, sviluppano un vero e proprio sdoppiamento della personalità: come il Dottor Jekyll e Mister Hyde. La prima metà è in tutto e per tutto come la gente comune. L'altra metà è diversa, immorale, spietata

Uno sdoppiamento simile si verifica nei membri della delinquenza organizzata, nelle spie, nei terroristi. Può capitarvi allora di trovarvi in rapporto professionale con una di queste persone non sapendo chi sia. E' gentile, amichevole, vi dimostra stima, simpatia, amicizia, prende impegni, vi fa promesse. Ma, al suo interno, l'altra personalità sa benissimo che si tratta solo di una messa in scena strumentale. Sa benissimo che non rispetterà le promesse, gli impegni presi. Le servono solo per tenervi buoni, per poter manovrare indisturbata, e poi colpirvi alle spalle quando meno ve l'aspettate.

www.corriere.it/alberoni

Mentre questo che segue mi ha veramente incuriosito:

di BEPPE SEVERGNINI

Se un ragazzo di vent'anni mi chiedesse a cosa serve la poesia, gli risponderei: a far colpo sulle ragazze. Il resto, lo scoprirà da solo. Non gli direi una bugia, oltretutto. Perché la poesia è, da sempre, un modo in cui chi cresce cerca di comunicare sensazioni: lo faceva il giovane Werther, lo fa un ragazzo con la Vespa. Un poeta - che sia un premio Nobel o un cantautore - piace perché sa cogliere uno stato d'animo, e riassumerlo in poche parole. Se sono molto poche, diventano un ritornello o un messaggino (sms). Come l'arte moderna e la musica classica, la poesia soffre di un eccesso di pedagogia. C'è sempre qualcuno che ci vuole spiegare come fare, invece di lasciarci il tempo di farlo. Ai poeti, anche ai più bravi, dovrebbe essere impedito di parlare di poesia, così come i calciatori non devono parlare di calcio: il loro mestiere è un altro. E' tirare

una punizione a rientrare sul secondo palo, non commentarla. Così il poeta sa emozionare e far pensare. Se per riuscirci deve fornire spiegazioni, ha un problema. E noi con lui.

Guardatevi intorno. Ogni volta che la poesia esce dal recinto, si fida delle proprie forze e si mischia alla vita, il successo è assicurato. E' accaduto quando i versi sono stati esposti nelle metropolitane: il consumo è stato preterintenzionale, e la bellezza delle parole ha colto la gente di sorpresa, impedendole di innalzare le solite resistenze (non ho tempo, non capisco, non so da dove cominciare).

Accadrà, sono convinto, anche con la «Grande Poesia» proposta in edicola. E' già successo con i «Grandi Romanzi Italiani», per lo stesso motivo. L'edicola sdrammatizza; la libreria ritualizza. Volete la prova? In libreria abbassiamo la voce; davanti a un'edicola la alziamo. Questo non stabilisce classifiche tra questi luoghi, e non assegna trofei di modernità. La libreria resta fondamentale, ma l'edicola potrebbe diventare un rompighiaccio. E di ghiaccio in testa ne abbiamo molto, quando si parla di poesia: un'intera distesa artica.

Dico queste cose da consumatore dilettante: uno che ha usato Cesare Pavese («Lavorare stanca») per far colpo su una ragazzina di quinta ginnasio, e poi s'è accorto che funzionavano di più Alceo e i lirici greci. Sono il nipote (acquisito) di un poeta, Aldo Borlenghi, autore dello «Specchio» mondadoriano, critico e filologo, grande amico di Ungaretti. Scriveva difficile, ed è morto che non avevo vent'anni: mi dispiace non averlo letto abbastanza quand'era in vita, e non averglielo potuto dire. Ma Aldo mi ha lasciato comunque un gran regalo: i suoi libri di poesia, che sono gocce di serendipity. Lì trovo sempre quello che non sto cercando. Ne apro uno a caso, e me lo porto sul divano. Così, negli anni, ho scoperto - autodidatta assoluto - quant'è italiano D'Annunzio, quant'è bravo Saba e quant'è sexy Daria Menicanti, una che avrebbe meritato più successo. Ho capito che Edgar Lee Masters era genovese senza saperlo: per quello piaceva a Fabrizio De André.

E' un modo adolescenziale di affrontare la poesia? Spero di sì. Perché gli adolescenti hanno la mente aperta e il cuore disponibile: noi adulti, sempre meno. L'anno scorso i ragazzi di un paese del

bergamasco (Osio Sotto) mi hanno chiesto se, per favore, gli indicavo una poesia per un campo-scuola durante le vacanze di Natale: volevano discutere «dell'attenzione, della curiosità e della meraviglia che permette di cogliere la bellezza della vita e dell'esperienza». Ho cercato di nascondermi dietro l'incompetenza («Accidenti! Mandarvi un panettone sarebbe più semplice...»). Mi hanno fatto capire, con garbo, di non rompere le scatole: comunque, avevo maneggiato più libri di loro. Così gli ho spedito per e-mail «Itaca» di Costantino Kavafis (un autore ora compreso nella «Grande Poesia», la nuova iniziativa editoriale del Corriere della Sera).

Inizia così:

*«Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.
I Lestrigoni e i Ciclopi
o la furia di Nettuno non temere,
non sarà questo il genere di incontri
se il pensiero resta alto e un sentimento
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo».*

E finisce così:

*«Soprattutto, non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio
metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.
Itaca ti ha dato il bel viaggio,
senza di lei mai ti saresti messo
sulla strada: che cos'altro ti aspetti?
E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare».*

*I ragazzi di Osio Sotto mi hanno scritto, al ritorno, che la poesia **gli** era piaciuta moltissimo, e ne avevano parlato per una sera intera, e avevano deciso di leggerne altre. E io so perché. Ma non provo nemmeno a spiegarvelo.*

Ho trovato una antologia di Kavafis. La migliore in assoluto tra le poesie che ci sono raccolte è Itaca. C'è anche una sua foto ed un



Kavafis

Costantino Kavafis nasce ad Alessandria d'Egitto il 29 aprile 1863 da genitori greci originari di Istanbul.

La sua famiglia, appartenente alla borghesia commerciale, subisce un tracollo economico nel 1876 e si trasferisce all'estero: prima a Liverpool, poi a Istanbul.

Nel 1892 Costantino, che può già vantare una discreta fama per le sue attività di pubblicista e poeta, viene assunto al Ministero dei

Lavori Pubblici di Alessandria d'Egitto, dove rimane, facendo una veloce e redditizia carriera, fino al 1922.

Nel 1897 viaggia a Parigi e nel 1901 ad Atene, dove tornerà anche nel 1903 e nel 1905. Nei suoi appunti autobiografici si parla di una precoce omosessualità, talora psicologicamente traumatica.

Dal 1919 il poeta viene coinvolto in varie polemiche, sia perché personaggio illustre e rappresentativo, sia per la violenta diatriba alessandrina e ateniese che lo vede tra i protagonisti.

Muore il 29 aprile 1933 ad Alessandria, dopo un'operazione alla gola subita ad Atene l'anno precedente.

Di quest'autore ci rimane un corpus di 154 poesie, pubblicate in fogli volanti, via via raccolti in fascicoli; la prima edizione in volume uscì postuma nel 1935.

Le sue liriche sono epigrammatiche, brevi, essenziali attraversate da una sottile venatura ironica e caratterizzate da una concezione aristocratica della poesia, intesa come mezzo di nobilitazione e di riscatto dalla miseria umana.

La poesia è spesso canto della memoria e nasce da un passato biografico e storico (in particolare l'età ellenistico-romana e l'età bizantina, nelle quali egli sceglie fatti e personaggi in cui s'incarnano problemi esistenziali).

Di particolare rilievo e interesse la produzione erotica, che non rinnega la tradizione ellenistica ma la trasfigura, in un vortice di grande passionalità.

Una caratteristica che accomuna Omero e Kavafis: il grande amore per l'uomo e la consapevolezza dell'elementare, ma fondamentale, verità del destino comune a tutti: "l'irrevocabile sventura della morte".

Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.

I Lestrigoni e i Ciclopi
o la furia di Nettuno non temere,
non sarà questo il genere di incontri

se il pensiero resta alto e un sentimento
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.
In Ciclopi e Lestrigoni, no certo,
ne' nell'irato Nettuno incapperai
se non li porti dentro
se l'anima non te li mette contro.

Devi augurarti che la strada sia lunga.
Che i mattini d'estate siano tanti
quando nei porti - finalmente e con che gioia -
toccherai terra tu per la prima volta:
negli empori fenici indugia e acquista
madreperle coralli ebano e ambre
tutta merce fina, anche profumi
penetranti d'ogni sorta; più profumi inebrianti che puoi,
va in molte città egizie
impara una quantità di cose dai dotti.

Sempre devi avere in mente Itaca -
raggiungerla sia il pensiero costante.
Soprattutto, non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio
metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.
Itaca ti ha dato il bel viaggio,
senza di lei mai ti saresti messo
sulla strada: che cos'altro ti aspetti?

E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.

10 febbraio 2004

Firenze. Mi alzo alle 7,30. Mi preparo. Su indicazione di Vasco Chiamo Duilio Barcali per la Daimler 055 6810442. La può guardare un po' più in qua. Fisso per il 23 alle 9 per portargliela.

Parlo con Parenti per avere dati e brevi descrizioni di Calzaturificio, radiodiffusione e cantieri SL.

Ho anche telefonato a Botta per capire per il Dollaro. Ci risentiamo più in qua. Mi devo ricordare di comprare le prugne e la batteria dell'orologio di studio minore.

Alle 9,30 esco da casa e vado all'uscita dell'autostrada di Sesto Calenzano dove arrivano De Vecchi con una analista e Cavaliere.

Si va a Calenzano ad Arketipo. Solita visita, buona impressione di Simone, di Rosy ed in genere dello stabilimento e della attività. Si va a mangiare al solito Portico, bene, non troppa quantità, si ritorna in ufficio e si approfondisce. Verso le 17 si finisce, accompagno Cavaliere e De Vecchi alla stazione, la dottoressa se ne va in macchina a Mondovì.

Rientro a casa.

11 Febbraio 2004

Firenze. In treno alle 8,13 e alle 9,11 a Bologna. Molte telefonate in mattinata: Dell'Omo: secondo lui in settimana prossima ci dovrebbe essere un ritorno da Wayne. I suoi sanno del forte debito Darrel. Parlo con Pizzasegola e fisso per le 16,30. Parlo con Cavaliere che mi conferma impressioni visita.

Parlo con Ripasarti: Bartolucci ha ricevuto nota del Golf. Gli ricordo Bracco e Aleotti e di parlare con Dell'Omo per verificare opportunità di telefonare a Santiago.

Sento Cirri, ci risentiamo venerdì.

Parlo con Esposito. Ci risentiamo fra 30 giorni, potrebbero essere pronti per iniziare a valutare delle opportunità.

Parlo con Bucalossi e fisso per vederci. Penso a Omicron e ancora a Arketipo se CAPE rinuncia.

Bologna: incontro Moschetta al club Eurostar.

Si parla di un accordo di collaborazione, lui vorrebbe un fifty fifty delle commissioni di successo in ogni caso. A me può andare bene. Prepara lui una bozza e me la manda. Gli parlo di Radiodiffusione e dei due Cantieri. Montecarlo gli sembra molto interessante. Anche i Cantieri San Lorenzo di Viareggio. Quelli di Pisa dovrebbero essersi ritirati. Un cenno anche a Magli per il quale potrei avere un acquirente se avessimo una lettera di copertura dal venditore. Gli accenno anche alla possibilità di farmi da copertura in qualche caso. Lo mette in lettera.

Riprendo il treno per Milano. Ancora telefonate. Lascio un messaggio a Parenti su incontro Moschetta. Mi richiama, vede di contattare le controparti e mi fa sapere. Gli dico dei Cantieri di Pisa che sembrerebbe che non vogliano far più carte.

Parlo con Cavaliere mi dice che se gli danno il mandato in questi giorni lui potrebbe preparare il Memorandum Informativo per l'8\9 marzo.

Franceschini che non si era risentito più mi fa un invito per lunedì sera a cena a casa sua a Firenze. Gli faccio sapere. Sento Mara che è d'accordo.

Quando lo richiamo mi chiede se ho niente in contrario se ci sono anche i Bertini, che peraltro ha già invitato, ovviamente gli dico che non ho niente in contrario ma gli dico anche che non mi aspetto una serata divertente!!

Parlo con Marco che sta venendo a Milano e si incontra con Nuti. Se quando hanno finito hanno un po' di tempo mi chiama e ci incontriamo prima che riprenda il treno.

Arrivo in orario, vado a piedi a casa, e poi a piedi traverso i giardini pubblici e vado in via Mozart.

Milano Rotary con Noto, Lovati, Rizzi, Bolognesi. Si parla ovviamente di Tanzi e Parmalat e Geronzi e Fazio. Lui difende l'Istituzione Bankitalia non la persona. E' chiaro che non condivide la posizione.

Si è perso il senso ed il valore delle dimissioni. Le dimissioni sono catartiche, è sempre stata la mia convinzione. Invece tutti ormai sono attaccati alla poltrona come ostriche allo scoglio. Questo danneggia le istituzioni, le aziende, la Società nel suo insieme. Una volta si davano dimissioni anche per inezie oggi mai. Fazio non mi è mai piaciuto. Ettore dice che lo abbiamo conosciuto nel 1962 appena entrato in Banca d'Italia, nell'ufficio di De Mattia, e a me non dovette fare una qualche impressione perché non me lo ricordo e non ne ritrovo menzione nelle mie note di quei giorni.

Non mi è mai piaciuto nemmeno Geronzi che ebbi modo di conoscere a Torino quando venne a fare la sua visita pastorale dopo l'insediamento a seguito della fusione Banco di Roma e Cassa di Risparmio di Roma.

Un cenno a De Mattia che, mi dice Noto, è morto un paio di anni fa. Me lo aveva già detto Ettore tempo fa. Era stato dopo Banchitalia, Presidente della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele di Palermo.

Una conversazione di una giovane professoressa di Diritto Internazionale che parla sulla originalità del processo di unificazione europea. Gradevole, ma dopo di lei il Santamaria, evidentemente colpito nell'orgoglio ha fatto una seconda conversazione. Sono uscito mentre parlava.

A Sant'Ambroeus. Incontro Craici, si parla un po' a vuoto. L'unica cosa è che presidente del suo Fondo, Exilles Sgr, è il Prof. Caloia, Presidente anche dello IOR. Dice che ha però già speso male la sua immagine in quanto prima ha capeggiato il gruppetto di Quadrivio dove ci sono un po' di risse fra Trombetta e Gabrieli. Se ne stanno andando tutti e quelli che restano come De Bruno sono imbalsamati.

Finisco con Craici che cerca da me dei potenziali investitori ma gli dico che sono la persona meno adatta. Solo una volta in vita mia ho fatto fund-raising ed all'estero e 15 anni fa e con Pirelli e Fleming alle spalle.

Finisco con lui e vado da Pizzasegola. Ha parlato con Belli e, “obtorto collo” ha ottenuto che si parli con qualcuno di NP ma fa diverse osservazioni. Viene anche Arnaboldi che anche lui sembra d'accordo. Ora si tratta di definire chi con chi.

Mi chiama Marco. Sta arrivando alla stazione della metropolitana di Montenapoleone. Lo vado a incontrare, Nuti è dovuto andare, si va insieme alla stazione si fa quattro parole. Prende il treno ed io torno a casa.

Mi incontro con Patrizia nell'androne ed andiamo a fare un piccolo incontro condominiale per il cambio di portiere, dato che Demetrio va a stare in California. Colgono questa occasione per modificare la struttura del portierato dei tre ingressi anche in coincidenza del rinnovo del contratto di lavoro che modifica molte cose.

Ci sembra che possa andare. Si va in casa. Dico a Patrizia che preferirei star in casa. Sono un po' stanco. Spaghetti al tonno perfetti. Un po' di TV e di computer e poi sul tardi a letto.

12 Febbraio 2004

Milano. Mattina in casa, telefonate: con Dell'Omo e Ripasarti, poi con Pizzasegola: lui parla con Belli: il tema è se si chiama qualcuno di NP e chi chiama chi?

Telefonata di Ettore, conferma appuntamento 12,30. Parlato con Marco che sta per partire per Madrid che per un intervento su NP mi suggerisce Ceccuzzi. Lo cerco in Assind ma non c'è. Poi rifletto e prendo tempo. Esco e vado a piedi fino alla Feltrinelli, non compro niente,

Mi chiama Paolo che mi dice che è morto Don Patrizio, che lui domani va al funerale. Don Patrizio che era stato prefetto al Collegio di Santa Caterina quando Paolo negli anni '50 era là, aveva mantenuto con noi ed in particolare con Paolo una costante amicizia che per Paolo era anche qualcosa di più. Una vita intera di rapporti affettuosi.

Mi dice anche che aveva programmato di andare domani a Roma e forse a trovare la Dina di Ettore a Nettuno, dalla quale ha saputo che è morto Massimo. Era nel sud della Cambogia a svolgere attività di aiuto alle popolazioni. E' morto da una settimana ed è stato sepolto in un cimitero buddista. Paolo mi dice che la Dina lo aveva dato per perduto già da tempo, sembra che sia stato sempre uno scapestrato instabile ed insoddisfatto di tutto e pare anche fannullone, forse come conseguenza.

Alle 11,30 mi chiama Pizzasegola mentre sono da Rizzoli in galleria. Lo vado a trovare. Ha parlato con Belli che è fuori Milano e l'ha convinto ma, ma le considerazioni sono queste: Non mi va bene far pensare che alzo il prezzo, siamo nella 4° settimana da quando ci hanno detto di interrompere, due di più di quelle

previste per avere notizie, forse hanno più difficoltà a chiudere di quanto prevedessero, ci conviene stare sulla sponde del fiume, non voglio aprire ancora se stanno su due tavoli, voglio l'esclusiva. Mentre per i primi due punti l'intervento previsto con Ripasarti a mio giudizio non pregiudica, il terzo punto appare dirimente. Ci pensiamo e ne parlo anche con i miei due interlocutori. Parlo con Ripasarti e con Dell'Omo e decidiamo di vederci a Firenze stasera e di parlarne di persona.

Mentre sono da Pizzasegola mi chiama Ardemagni e mi dice che quelli della società in Portogallo (150 milioni di ricavi, materiale elettrico, che va bene) sono interessati e ci manderanno dati, forse nel fine settimana. Settimana prossima Ardemagni va in Russia.

Vado da Zucca in Galleria e si va da questo Dr. Vecchi. Giovane, dinamico, un po' strano. Gli faccio un quadro delle mie esigenze. Insiste su avere i nomi dei fondi con cui lavoro, rifiuto, si adegua. Cerca e mi fa sapere.

Con Ettore andiamo a mangiare una pizza da Agnello. Un taxi in Piazza Scala e poi si passa da casa a prendere la mia valigia, non ci sono posti sul treno delle 15 e con Ettore si aspetta un po' al club Eurostar e poi io prendo il treno delle 16. Parlo con Ripasarti e fisso a Firenze all'Excelsior alle 19. Alle 20 ci raggiungerà Dell'Omo.

In realtà ci raggiunge alle 20,45. Ci dice che non sa nulla, che c'è fermento, l'unica cosa che vien fuori è che quando oggi ha chiesto notizie a Bresciani e questo gli ha risposto che stanno ancora vedendo e lui gli ha ribattuto "e a pensare che da quell'altra parte sono lì ansiosi ad aspettare ..." e quello gli ha ribattuto "... ma se non si sono nemmeno fatti vivi!!". Che erano dei bagonghi lo avevo detto al primo istante. Vedremo. Comunque, sembra che ci sia qualche rischio che chiudano con gli altri e quindi può valere la pena fare qualcosa.

Vado in bagno e chiamo Pizzasegola, lo aggiorno sulla battuta di Bresciani, mi dice ci meditiamo sopra stanotte e ci sentiamo domani per il da farsi. Ovviamente sente Belli. Non dico che ho parlato e rimandiamo tutto a domani.

Ripasarti mi accompagna casa e a lui dico del colloquio con Pizzasegola.

Mara nell'alzarsi dalla poltrona per venire ad aprirmi è scivolata ed è caduta. Non si è fatta per fortuna molto male ma ha battuto una sederata, il gomito destro e lo zigomo sinistro sul bracciolo di una delle poltrone d'argento. L'ho guardata ma non ci sono gravi segni, nemmeno lividi il che significa che le piastrine non sono male. Solo un lieve sbucciaturina al gomito.

Un po' di computer: posta, ci sono solo le due lettere di Moschetta, devo rispondere. Un po' di TV e poi a letto. Peso sera 88.8.

13 Febbraio 2004

Mi alzo alle 7,15. Mi preparo. Mara mi accompagna alla stazione alle 8,50 e prendo il treno per Roma.

Durante il viaggio chiamo Humberto e fisso appuntamento al Cafè de Paris in via veneto alle 11.

Avverto Fissi che sono libero alle 12,15 da Doney e si fissa lì.

Vado a piedi dalla Stazione al Cafè de Paris e mi fermo nella coltelleria davanti al Grand Hotel per sentire se hanno una taglierina da fotografie. Non ce l'hanno. Le strade sono bloccate perché deve passare qualcuno, forse c'è il Red di Spagna la Grand Hotel e deve andare a Palazzo Chigi.

Incontro Humberto, si parla di varie cose. Panfilo ed il suo Fondo Emerald (213 milioni) insieme ad un certo Mugnai in una società di Advisor che si chiama P&M Associati con sede a Roma e a Milano. Hanno in portafoglio tre società: una da 150 milioni di ricavi che fa scambiatori di calore, una di software aziendale che fa 35 milioni ed una da 40 milioni che fa enzimi per usi alimentari (lieviti e fermenti?) da i suoi contatti per vedere di collaborare ad un fondo congiunto. Si parla di una società di Milano che fa macchinari che focalizzano i raggi X che sembra una innovazione rivoluzionaria. Non mi ha detto come si chiama ma dovrebbe essere possibile individuarla, potrebbe essere interessante per CAPE. Lui l'ha scoperta e provata quando ha avuto i suoi problemi. L'ha sperimentata all'Università di Torvergata con un certo Prof. Santoni.

Si parla di Lattanzi, quello che gli ha suggerito Panfilo, ex Meliorbanca che è in pensione e che anche lui a Roma sta mettendo su una società di intermediazione finanziaria.

Mi accenna a DIDECO (SNIA SORIN, Gnutti e Interbanca) e a Garsella, sono verso 400 milioni, fanno apparati per la circolazione extracorporea, polmoni, cuore. Forse varrebbe la pena di conoscerlo. Mi dice di parlarne con Pino. Lo farò.

Mi dice che alle scuderie del Quirinale si è aperta una mostra molto interessante sul Barocco Italo Spagnolo.

“Dal 13 febbraio al 2 maggio 2004, sarà ospitata a Roma, presso le Scuderie del Quirinale, la mostra “Velázquez, Bernini, Luca Giordano. Le Corti del Barocco” a cura dello storico dell'arte spagnolo Fernando Checa Cremades.”

Forse per questo c'era il Re di Spagna alla inaugurazione.

Alle 11,45 vado da Doney a incontro Pica. Gli racconto un po' di fatti miei. (Non trovo i miei appunti, devo averli lasciati sul tavolino insieme alla matita, che sbadato) Poi si parla di Fratini che dovrebbe raggiungere il pareggio e si ipotizza qualcosa. Finpart è stata comprata dal proprietario di una farmaceutica Bolognese, mi dice il nome, chiamo subito Lamantia che mi dice di conoscere il proprietari, cerca di ripescare un contatto di molti anni fa: ci risentiamo. Mi parla di Giovannelli ma lì gli dico che non c'è nulla da fare. Forse qualche altro tema. Cercherò di ricordarmelo.

Alle 12,15 c'è Fissi fuori di Doney che mi aspetta. Si va a Piedi a via Paisiello e incontriamo Massimiliano Maran. Si va a pranzo lì vicino in un ristorante chiamato Casa Mia in via Simeto 15.

Si parla di Sofipa e lui dice che può provare a capire cosa intendono fare, poi si parla di Opera e lui può parlare con Bulgari, si parla anche di Banca Intesa e di quel fondo che hanno fatto per concentrarci tutte le partecipazioni industriali del gruppo che hanno problemi, Fissi parla di possibile intervento su Saviotti, DG Banca intesa vicino a Passera. Lui vuol sapere chi è il capo del Private Equity di cui non ricordo il nome. Lo chiedo anche a Humberto ma non se lo ricorda.

Gli rappresento anche tutte le caratteristiche delle mie esigenze. Alla fine, chiede che gli mandi un pezzetto di carta.

Ci lasciamo verso le 14,45. Lui rientra ed io e Fissi in taxi andiamo in stazione. Si prende il treno delle 15,30. leggo un po' sull'Espresso che mi ha prestato Fissi le traversie di Parmalat e Geronzi e le problematiche di Terni e dell'acciaio.

Mi chiama Pizzasegola. Hanno esaminato collegialmente la situazione NP. Sono restii a fare interventi, per far piacere a noi scelgono il più lontano. Io all'avvocato. Quando lo dico ai miei due ci rimangono male. Ripasarti è furibondo. Dell'Omo dubita che abbia qualche significato. Per quanto mi riguarda non sono così negativo. Rimbalzo la cosa a Pizzasegola che si sentirà con Guido Belli e mi farà sapere lunedì mattina. Alternativa una telefonata di Ripasarti a Bresciani a titolo personale. Informo i miei due. Un po' di buio.

Leggo un po' di Storia dei Fratelli Alinari scritta da Listri. Listri uomo mi dà un senso di repulsione, capelli lunghi unticci, trasandato e un che di sporchetto. Quando parla invece è tutto accomodatino e perbenino e anche un po' damerino inamidatino. Sfiderei chiunque che lo sentisse parlare senza vederlo a pitturarlo come in realtà si presenta. Scrive come parla e quindi non entusiasma ma si lascia leggere. In realtà il libro è interessante perché per gran parte è fatto di appunti degli Alinari. Si descrive una Firenze ed una Italia ottocento novecento vista attraverso l'obiettivo di tante macchine fotografiche.



Cerco Cirri e Corrado ma non li trovo, proverò da Casa.

Mara mi aspetta. Mi accompagna a casa, vedo la sua mail e rispondo subito a De Vecchi. Cerco Corrado, parlo con Mara. Cerco Simone, gli dico quello che penso e la necessità di incontrarci e parlar chiaro. Dice che Sandro è un tentenna ed ha influenzato la Rosy. Vedremo. Mi chiama anche Corrado e gli dico che non vorrei fare una figuretta visto che ho tanto insistito con gli acquirenti.

Mi richiama. Si parla di prezzo, dicono 10 ma io suggerirò partire da 12. In più c'è la cassa e il finanziamento dell'Immobile. Occorre anche che capiscano cosa può valere il futuro.

Parlo con Ardemagni. Appena riceve la forma finale mi chiama.

Cena e poi un po' di TV e poi a letto.

14 Febbraio 2004

San Valentino. Mi alzo alle 7,30. Doccia. Computer Diari di ieri e dei giorni precedenti. Un po' di diari al computer. Vista posta elettronica..

Con Mara usciamo. Un po' di spesa alle Due Strade e poi in



centro. Parcheggio in Santa Maria Novella e si va da Dei a sentire se ha la taglierina e a far guardare gli occhiali. Sento anche quelli in piazza Duomo, ma niente da fare. Due o tre fotografie.



Con Mara da Tanino Crisci ma non ha quello che vuole. Si va da Rossetti ma niente anche lì. Si prova Gherardini ma è chiuso.

Ritorniamo alla macchina in Santa Maria Novella e poi una fermata in via Maggio a comprare frutta e prugne e poi a casa. Desinare e poi computer.

Pomeriggio in casa a fare diari. Vado a prendere la posta. C'è la polizza Genialloid e la preparo per rimandarla firmata. C'è la lettera delle Elisabettine di Padova che annunciano la chiusura per il 31 di dicembre. C'è la contabile di BC partners di Londra. Poco da fare, aspetterò a parlare con Vicinanza in previsioni di sviluppi di altro e dopo aver sentito Conti.

Mi chiama Vera Zei per ringraziare della fotografia del



viaggio a Siena. Le accenno del problema di Mara per la Nonna. Mi dice che la sua donna lavora alla casa di riposo del Bobolino e che le sembra che le ospiti stiano bene. La farò chiamare da Mara.

Mi chiama Corrado, verrebbero domani pomeriggio con Sandro. Decide lui chi portare e se ci sono gli altri.

Si esce verso le 19,30 e si va **a casa di Carlo e Lucia Improta a cena.**

Gli portiamo a Lui "Firenze Città aperta", e a lei delle primule con un mezzo scudo "A Bocca dolce". Si mangia bene ma troppo, praticamente ci sono tre secondi, due primi e montagne di antipasti, salumi, crostini ecc. Per finire schiacciata fiorentina e cenci.

Siamo: I Tacchi, gli Orlandini, gli Scarselli, gli Ermini, noi ed i padroni di casa.



Si parla un po' di Praga e Budapest, è solo Carlo che vuole il pullman, tutti gli altri sono per l'aereo e magari una sola città: Praga (Orlandini). Per me in aereo se ne può fare anche due. Quando si esce Carlo è allineato oborto collo. Un accenno con Giovanni a Maracchi e la meteorologia. Mi sembrava un piffero quanto lo conobbi tanti anni fa, sarà migliorato. E' a capo dello Iata e ci lavora il figlio di Giovanni e collabora anche Vincenzo.

Il 29 al Cistio, riunione di tutti.

Verso le 23 si esce e si rientra a casa. Si mangia troppo, devo evitare di andarci perché stare senza mangiare mi riesce difficile.

Dormo male perché ho mangiato troppo anche se dei secondi ho mangiato solo una salciccia e fagioli all'uccelletto, ma del resto sono ghiotto ed ho esagerato.

15 Febbraio 2004

Mi alzo alle 9. Mi sistemo. Parlo con Marco perché cercavo Francesca per il problema nonna.

A fare diari ed a verificare voli ed alberghi Praga.

Finiti diari fin qui.

Con Mara a preparare qualcosa per mangiare oggi quando arrivano gli Ortino.

Desinato con un pochina di pasta al pomodoro.

Arrivano Corrado e Sandro Ortino, si esamina la situazione. Mi devono far sapere qualcosa alla svelta. Devono trovare la via per risolvere la situazione Rosy.



Con Mara alla TV in studio Maggiore. Si cena a schiacciata alla fiorentina davanti alla TV. Poi ancora un po' di computer e poi a letto.

16 Febbraio 2004

Firenze, cielo perla con qualche apertura. Il mandorlo è ormai tutto bianco. Peso 88,2 risente ancora della cena a casa Improta ed oggi è una giornata nera, dovrei fare colazione con Mauro Gori alla Galileo e stasera siamo a cena dai Franceschini. Mala tempora currunt per il mio impegno di dimagrire.

Parlato con Pizzasegola, lasciano a noi tre di scegliere fra Bertoni e Bresciani. Parlo con Dell'Omo che dice che fra le due è meglio Bresciani da parte di Ripasarti. Parlo con Ripasarti. Lo fa ma non è d'accordo. O meglio sostiene che sarebbe meglio che lo facessero loro direttamente, non condivido ma non glielo dico. Anche perché la sua obiezione non è giusta, non è vero che a lui non diranno niente mentre a Belli darebbero una risposta. Parla con Dell'Omo e poi prova e ci risentiamo.

Il Nuovo Pignone, nato a Firenze nel 1842 come fonderia di ghisa, iniziò l'attività meccanica ai primi del '900, conquistando posizioni di preminenza nel settore dei compressori alternativi.

Nel 1954 è entrato a far parte del gruppo ENI, che ne ha mantenuto la proprietà fino al 1994, quando l' 80% del pacchetto azionario è stato acquistato dalla multinazionale americana General Electric, la più grande società del mondo come capitalizzazione. Oggi GE detiene il 91% del pacchetto azionario.

Le produzioni di macchine, impianti e attrezzature per l'industria petrolifera e petrolchimica costituiscono il maggior campo di attività di Nuovo Pignone, che è presente in tutti i settori del mercato "Oil & Gas", dalla raffinazione e trasformazione petrolchimica, al trasporto e alla distribuzione dei prodotti finiti. I compressori centrifughi, assiali e alternativi, le turbine a gas e a vapore rappresentano i prodotti principali e vengono esportati in tutto il mondo; le pompe, gli scambiatori di calore, gli aerorefrigeranti, le colonne di frazionamento e i reattori, le valvole, i distributori di carburante e i contatori per gas integrano la capacità di Nuovo Pignone di offrire all'industria petrolifera e petrolchimica un servizio veramente completo.

Gli impianti di compressione gas, le centrali di turbogenerazione elettrica, i moduli per le piattaforme off-shore costituiscono l'attività di engineering e contracting. L'attività di Global Services assicura un co-stante coinvolgimento della Società nell'attività di tutti i Clienti sparsi in un mercato globale garantendo un rapporto di partnership dalla installazione alla gestione degli impianti. All'inizio del 2000 GE ha deciso di rafforzare la sua presenza nel mercato dell'Oil & Gas attraverso numerose acquisizioni, sia in Europa che negli Stati Uniti, e creando un polo espressamente dedicato a questo settore.

*Il gruppo **GE Oil & Gas** è costituito da Nuovo Pignone, Thermodyn, Gemini Compressors, A-C Compressors, Conmec, Packaged Power-Odessa, Rotoflow Turboexpander e PII e conta nel mondo 5650 dipendenti.*

Firenze, che ne ha 2850, è il Worldwide Headquarter.

Il gruppo ha chiuso il 2002 con un fatturato di \$ 2,300 MM ed un utile netto pari a \$160.7 MM.

Parlo con Cavaliere. Erg è sotto controllo ma il suo contatto non è ancora riuscito a parlare. Lo farà presto. Mi dice anche che non ha ritorni da Arketipo. Gli ho accennato a qualche tentennamento.

Mi chiama Humberto per chiedermi di non contattare Panfilo perchè sembra che Pino lo abbia fatto. Come sono bocchi. Gli dico di Pino. Male Male.

Esco alle 11 e vado all'appuntamento in Galileo da Mauro Gori, un ex SMA. Mentre vado mi fermo lungo il Viale dove sta sorgendo la nuova Università ed il nuovo Palazzo di Giustizia.

Ci metto un bel po' a trovare la Galileo e poi arrivo. Mi viene a prendere la segretaria che mi dice subito che era una SMA, con Floriana, mi sembrava molto orgogliosa del fatto. Mi ha accompagnato su e c'era ancora Marco con il suo Direttore.

Gori è stato molto affettuoso ed accogliente e subito abbiamo cominciato a parlare, gli ho detto che lavoravo proprio in questi giorni con Ardemagni che lui conosce benissimo dalla loro permanenza comune in FACE Standard. Marco e l'altro se ne vanno e noi due facciamo una ripassata storica, è entrato nell'81 ed è stato prima ai sistemi con Ferrazzuolo e poi sbattuto in Gran Bretagna per il programma EH101 per un bel pezzo, ed infine con Corsello. Ha seguito molto il radar dell'AMX. E' stato molto in Brasile. Mi ha raccontato delle traversie del passaggio sotto Silvano Casini ed i disastri che ha fatto con il suo uomo Falco? Poi l'estromissione di Casini il cui unico obiettivo era stato quello di distruggere la SMA. Chissà da dove veniva tutto il rancore. Invidia? Poi piano piano la rimonta ed infine la cultura SMA ha avuto il suo giusto riconoscimento finché lui stesso non è stato nominato Responsabile di due delle 5 BU della Galileo Avionica sotto il cappello della Finmeccanica. Un cenno a Guarguaglini che ha sempre protetto la SMA e dintorni.

importante precedente al quale richiamarsi. Nei primi decenni di attività le Fondate a Firenze intorno al 1864, erano dirette dall'astronomo [Giovan Battista Donati](#). Già nel 1831, l'astronomo [Giovan Battista Amici](#) aveva portato a Firenze valenti maestranze ottiche ed aveva fondato, nei pressi della Specola, una officina ottico-meccanica che era collegata all'[Osservatorio astronomico "La Specola"](#) e al [Museo di Fisica e Storia Naturale](#). L'esperienza acquisita dall'Officina di Amici costituiva dunque un Officine Galileo costruirono materiale ottico e meccanico di precisione, soprattutto per l'[Osservatorio di Arcetri](#). Nel 1881 realizzarono gli strumenti ottici per la Marina italiana e per quella giapponese; verso la fine del secolo costruirono alcuni apparati ottici per i rilievi topografici compiuti dall'[Istituto Geografico Militare](#). Negli anni seguenti è continuata la produzione di strumenti di alta precisione.

Gli accenno a quello che faccio io e rimaniamo d'intesa che ci rivedremo per parlare un po' più a ruota libera fuori dei records.

Mentre sono lì mi chiama Ardemagni. La cosa si può mettere a posto, mi manda una versione riveduta stasera. Lo faccio parlare con Gori.

Lo lascio alle 13,30 e rientro a casa. Mangio con Mara alle 14.
Parlo con Ripasarti che però fino ad ora non è riuscito a parlare con Bresciani. Mi ha detto di aver lasciato un messaggio alla segretaria di Giuliani.

Attacco un po' di foto e mi metto un po' al computer.
Mi chiama Ripasarti. Lo ha richiamato Bresciani, era a Londra in una riunione. Gli ha chiesto per che cosa fosse, gli ha detto che non avevamo saputo più nulla, gli ha detto che lo richiama domani.
Riferisco a Pizzasegola.
Parlo con Lazzotti che dice di avere qualcosa su Pisa di soft consolidato. Mi manda elementi.

Parlo con Costa per Omicron. Penso a Bucalossi.
Mi chiama Leone per Omicron. Mi fa sapere qualcosa giovedì mattina verso le 11.
Lasciato messaggio a Parenti per quelle tre opportunità. Radio, Cantieri 1 e 2, calzaturificio.

Si esce alle 19,45. Cena da Franceschini con i Corsi e Brandolini d'Adda. Crema di pomodori, stracotto con patate lesse, insalata, dolce di arance e crema. Dimensioni civili. Bertini ha dato forfait, malattia che sembra diplomatica.

Telefona Ripasarti lo ha richiamato Bresciani. Se vogliamo migliorare l'offerta abbiamo tempo fino a domani a mezzogiorno. Sono dei bagonghi mercanti di tappeti. Squalificanti per un gruppo internazionale di questo livello. Assurdo.

Ritelefono Ripasarti dopo aver parlato con Dell'Omo. Dice che è incredibile.

Gli suggerisco di chiamare Pizzasegola e di raccontare il tutto. Ci sentiamo domattina. Lui vuole chiamare Santiago domattina.

A casa al computer la lettera di Ardemagni con le osservazioni del Bombelli. Questi sono degli "Antenati" dell'età della Pietra ma potrebbero essere furbi e non volerlo fare. Alcune delle osservazioni mi sembrano oziose o inutili o capziose. Speriamo che non rivelino la volontà di chiudere. Gli rispondo.

Un po' di TV e di lettura. Sto finendo gli Alinari. A letto.

17 Febbraio 2004

Firenze. Tempo discreto. Mandorlo in pieno fiore. Mi sistemo. Peso 88,1 A.

Chiamo Ripa è occupato, chiamo dell'Omo è occupato. Si parlano. Dopo un po' chiamo Ripasarti che mi dice che Dell'Omo ha detto che si muove lui.

Parlo con Pizzasegola.

Parlo con Ardemagni che sta lavorando alla risposta a Bombelli. Mi chiama quando ha finito.

Parlo con Corrado, gli chiedo se ci sono novità. Mi dice qualcosa stasera o domattina. Mi dice che 10 potrebbe andare. Preciso che forse tutto incluso si potrebbe tentare.

Parlo con De Vecchi e gli dico che da parte di Arketipo stanno trattando fra loro.

Mi richiama Ripasarti dicendomi che le querce non fanno limoni. Dell'Omo ha parlato con Bresciani che l'ha richiamato e praticamente siamo da capo a dodici. Dell'Omo i ce che tira vento da laggiù.

Ripasarti informa Pizzasegola e si decide di soprassedere. Anche perchè non si è capito cosa succede oggi e domani, chiudono il contratto o danno loro l'esclusiva e continuano a trattare? Sembra quest'ultima. Comunque, ho capito che a Bresciani gli ha detto qualcosa in più. Mi viene l'idea parlando con Pizzasegola di vedere se si potesse trovare un paracadute in Gilbarco Logitron a Dell'Omo. Gli sembra una buona idea. Ne parlo con Ripasarti ma non è percorribile.

Parlo con Marco: voglio attivare i sindacati, da un parte un gruppo europeo che potrebbe essere a Firenze che ha un piano di sviluppo industriale importante con prospettive di aumento di occupazione e dall'altro un concorrente americano che intuitivamente produrrà tagli di personale. Cerca Salvadori e mi fa sapere.

Cerco Parenti ma non lo trovo, Invio e-mail per sollecitare tre schede.

Desinare e poi un po' di TV.

Computer. Tanta Internet per MCM.

Ardemagni ha parlato con Portogallo, hanno bisogno di elementi, non capisco cosa cerchino.

Marco mi ha fissato con Salvadori per 10 alle 18. Non parlo con nessuno.

Mi chiama Parenti e mi prega di ritardare una settimana. E' stracarico.

Accompagno Mara al Galluzzo e poi dalla nonna e vado a Firenze Nova. Via Benedetto Dei, 2 ultimo piano palazzina in fondo. Tutto OK. Parla e mi fa sapere.

Rientro a prendere Mara, mi fermo a fare un po' di spese e si rientra a casa.

Mi cerca la Signora Umberta Porta presidente delle Poggioline (055 2047869) e mi dice che non ha niente, che il fotografo dovrebbe essere stato Locchi, ma che secondo lei la strada giusta potrebbe essere di ritrovare delle compagne di classe che abbiano fatto anch'esse la cresima, a me e a Mara sono venute a mente solo la Sabina Caciolli e la Braccagni. Mi dice che 21 e 22 ci sono riunioni all'Annunziata. Il 20 visita a Pitti

e il 21, Messa, spettacolo di danza e desinare. Mi lascia numero e ci risentiamo. Potrebbe anche essere Patrizia chiamarla.

Cerco Patrizia. Mi risponde Pierpaolo che mi dice di stare meglio della sua influenza ma che è in pieno a Patrizia che sta dormendo. Ci risentiamo.

Un po' di Tv e poi al computer a vedere posta e Diari.

18 Febbraio 2004

Firenze, tempo mezzo e mezzo. Non fa freddo. Le roselline cinesi dei pergolati che sono tutti verdi da qualche giorno, accennano a qualche biancore. Peso 88,1 SA.

Ho chiamato Ardemagni ma ancora non ha parlato con Bombelli. Lo chiama fra mezzora.

Ho chiamato Ripasarti non ha parlato con Dell'Omo. Gli dico della mina. Prova ad innescarne una rossa anche lui. Silenzio.

Cercato Dell'Omo e lasciato messaggio in segreteria.

Desinare alle 12 a base di affettati.

Mara mi accompagna alla stazione. Treno per Milano delle 13,14 e poi Brescia alle 16.05. Pieno come un uovo ma trovo un posticino in seconda classe. Tutto in orario.

Mi chiama Dell'Omo. Dovrebbe vedere gli altri domani. Ci sentiamo venerdì.

Scendo a mangiare. Tagliatelle al salmone, filetto ai ferri ottimo, caffè. In camera alla TV. Dormo prima di mezzanotte.

19 Febbraio 2004

Milano. Telegiornale, un video ricostruito a computer di una stella inghiottita da un buco nero. Impressionante. Su internet ci sono solo i resoconti e alcune fotografie:

SCIENZE

Due osservatori, Nasa ed ESA confermano il fenomeno

«Ecco una stella inghiottita da un buco nero»

Un evento di 700 milioni di anni fa arriva fino a noi soltanto ora: la massa dell'astro è stata attratta, quindi la frantumazione

La **prova** è arrivata dallo spazio, anzi, **dal tempo**, da ben **700 milioni di anni fa**. E soltanto ora è giunta sulla Terra, agli scienziati che scrutano l'universo con mezzi elettronici. **Una stella è stata attratta, frantumata e in parte inghiottita da un buco nero** che potrebbe avere una massa di **un milione di volte superiore a quella del sole**. Un fenomeno che potrebbe essere la prova definitiva della capacità dei «buchi neri» dell'universo di far «sparire» stelle e pianeti.

CAMPO DI GRAVITA' - Una squadra di astrofisici americani ha rilevato il fenomeno della stella «mangiata» dal *black hole* attraverso con **due telescopi**.

Anche la **Nasa** afferma di avere osservato il fenomeno, e un'altra conferma arriva dall'**Agenzia spaziale europea**. Per questo da oggi, dice la Nasa, si può affermare di avere visto e verificato che i buchi neri divorano o quanto meno smembrano e distruggono le stelle che capitano loro a tiro.

Fa impressione sapere che l'evento osservato oggi è in realtà accaduto 700 milioni di anni fa ed è giunto al nostro «presente» dove è stato visto, appunto, da vari esperti dell'**osservatorio Chandra** americano e dell'**Xmm Newton** dell'Esa.

Secondo gli astronomi la stella della galassia Rxj1242-11, si è avvicinata troppo al buco nero presumibilmente dopo essere stata deviata nel suo cammino da un'altra stella. **Il campo gravitazionale enorme del buco nero** ha allora cominciato ad attirare materia stellare. Le stelle sono in grado di sopportare perdite di materia e anche stiramenti e deformazioni, ma in questo caso **si è raggiunto il punto di rottura e la stella si è praticamente frantumata**, mentre una sua parte veniva totalmente assorbita dal buco nero.

Scrivo sul portatile un po' di agenda 1962 e poi scendo a prendere un caffè.

Mi chiama Salvadori CISL e mi fa parlare con Santini per NP. Fisso per Martedì alle 15 in CISL.

Mi chiama Federico Magnifico, affettuosità, era tanto che non ci sentivamo, lo vado a trovare, escluso venerdì alle ore centrali c'è sempre. Preavvisare.

Alle 9,30 arriva il Commercialista ed andiamo in Società. Dopo un po' arrivano anche De Vecchi e Righetto e si inizia la maratona che però fila liscia fino alle 13 quando si conclude. Vogliono farlo vedere agli altri soci che sono però a mangiare. Andiamo a desinare alla solita trattoria. Mangio dei casuncei e poi dei formaggi con quattro tipi di marmellate di fichi.

Si rientra e firmano.

Treno delle 19 ed arrivo a Firenze con circa una mezzora di ritardo. Mara è a prendermi.

Chiamo Bartoli ma il discorso rimane a metà perché è nel museo di Capodimonte e non lo fanno parlare, Ci risentiamo.

Chiamo Ferrari, si parla del fondo dove sono confluite tutte le partecipazioni Banca Intesa e del fondo Opera dove è Magli ed altre 5 tra cui B&B ed una grande di orologi. Si fissa per il mercoledì 3.

Si rientra a casa, cena con zuppa di cavolo e formaggio e prugne secche.
Un po' di TV e poi a letto.

20 Febbraio 2004

Firenze. Bei colori all'orizzonte ad oriente. Giornata comunque non limpida. Peso 88,5 SA.

Parlo con Bartoli. Mi dice che ha avuto un colloquio sul tema con la figlia. La minestra potrebbe riscaldarsi. Verificare cosa ha fatto Colonna.

Chiamo Colonna. Ci ha provato due volte ma la prima non c'era e la seconda era all'estero. Ha sicuramente lasciato messaggi e non lo ha richiamato. Non mi ha ca.....
Si insiste ancora per telefono e poi gli scrive. Barca. Lo fa lunedì o martedì. Mi fa sapere.

Chiamo Masetti Zanini che mi aveva cercato ieri a casa. Non c'è. Mi richiama. Ha dei problemi con una figlia ma si fa un accenno sia a Golinelli che conosce e che contatterà (gli accenno motivo) e mi dice che chiamerà anche Tabacchi che non si è più fatto risentire.

Chiama Fissi. Mi dice che viene a trovarmi oggi che ha parlato con Maran.

Parlo con Marco e gli dico che domani c'è una commemorazione di Luciano Bausi al Paiolo alla e 17.

Parlo con Ripasarti e gli chiedo di dirmi con chi ha parlato di CGL. Era il suo contatto in Logitron ed ora si occupa di Organizzazione e gli ha detto che ne parlava al Segretario provinciale, comunque lunedì lo risente.

Parlo con Borselli per incontro Bausi Paiolo di domani.

Con Mara usciamo. Spese alle due Strade e poi al Galluzzo. La accompagno dalla nonna. Vado in centro. Parcheggio in Santa Maria Novella.

Vado a trovare l'Avvocato Ferrara e si fa un quadro delle mie ricerche con le varie caratteristiche. Ci riflette e mi fa sapere. Si parla ancora di quella delle betoniere. Suggestisco un mandato di tutti o di una larghissima maggioranza con deposito azioni e prezzo e altre due o tre condizioni.

Ritorno a prendere Mara e poi a casa. Io mangio fois gras di Fochon. Mara carne. Dopo pranzo in casa. Parlo per Roberto con l'Istituto Oncologico Europeo su indicazione della "gabriellina". Situazione ancora sperimentale ma per un primo livello di accertamento di possibilità di attuare la terapia occorre portare analisi ecc. Fisso per mercoledì a Milano in via Ripamonti

Vedo le foto che ho di Bausi. Faccio diari. Alle 18 arriva Fissi e si esamina la situazione di Opera. Inconcludente come d'uso. Chiamo D'Hemery ma non c'è. Cena leggera con Mara. Un po' di TV. Ritorno a leggere Pinochet sequestrato da Mara ma è difficile riprendere il filo dopo tanto tempo. Non si è sentito Dell'Omo. Che segno sarà. TV in studio e poi a letto.

21 Febbraio 2004

Firenze. Tempo grigio. Mi alzo alle 8. Peso 88,1 SA. Mi preparo e me ne vado al computer a trascrivere un po' di Agenda 1962. Sul Portatile non sono stato capace di inserire nuovi libri. Ho parlato con Patrizia che però non aveva la possibilità di aiutarmi per telefono. Porto sul computer la prossima volta. Mi devo comprare una di quelle chiavi, devo sentire Billi se lunedì me la porta. Così mi porto dietro le foto che ho scannerizzato per Patrizia.

Alle 12,30 usciamo con Mara ed **andiamo a Villamagna a pranzo con Roberto** e la "gabriellina", con Carlo Colombini e la consorte e con un'altra coppia, i Verdoia di



Cuneo che vivono a Firenze, a Bagno a Ripoli da 33 anni. Lui, Enzo, è stato direttore commerciale della Manetti e Roberts. Mi parla del gruppo Bolton che possiede Manetti e Roberts, molto grande e va dagli alimentari ai cosmetici ai materiali per pulizia. Potrebbe essere interessante parlarne di più. Lei era funzionario della BNL. Pranziamo alla Trattoria “Antico Forno”, io pappardelle al cinghiale ed una bistecca a metà con Carlino. Cantucci e Vin Santo. Abbiamo bevuto un buon chianti della casa. Con Carlino abbiamo rievocato in poche parole, mentre eravamo a tavola, i nostri incontri terrazzo terrazzo degli ultimi anni Trenta e primi quaranta, le volte che andavo dai nonni fiorentini e lui abitava nel villino accanto. Mi ricorda che facevamo delle specie di teleferiche per passarci u giocattoli.

Alle 15,30 lasciamo, abbiamo pagato 28 euro a testa, non pochissimo per essere a casa del diavolo. Pioviggina.

Con Mara scendiamo in centro, si parcheggia in piazzetta Davanzati e poi a piedi sotto i portici di Piazza della Repubblica si va ad occupare la mezzora di tempo che manca alle 17 alla Libreria Edison. Non mi piace questo bazar. Ho bisogno di librerie più tranquille.

Si va a Piazza Signoria e si sale nell'appartamento Boccuzzi al Paiolo.

C'è la **commemorazione di Luciano Bausi**, una mostra di alcuni paiolanti, scelti a detta del Borselli fra quelli che comparivano nella mostra del Bausi raccolta nel libro del Paiolo.

Vedo il Presidente Leone, un po' conciato male, mi dice che la signora ha avuto una operazione ed ha delle conseguenze che gli impediscono una normale mobilità. il Senatore Rosi e la Signora che non incontravo da tanto tempo. Vedo Gianni Conti. Guido Bausi con i figli e Saldarelli con la sua compagna, mi sembra molto malandato. Mi dice che ha una mostra a Prato in questi giorni. Se ce la faccio ci vado. Ovviamente il Borselli e Paloscia con Signora che ho veduto piuttosto dimesso. La Susanna, la Letizia e la Dada Bausi. Parlo con Listri, mi complimento, sinceramente sul libro degli Alinari anche se molto di quello che mi è piaciuto è stato scritto dagli Alinari stessi, e poi gli parlo delle foto di Luciano Bausi che ho. E' lui che accenna al fatto che allora ho anche dei ricordi, e si conviene di vederci a casa per parlarne. Gli lascio un biglietto con il mio numero di portatile.

Telefono a Marco che mi dice che farà un salto. E difatti arriva dopo che sono cominciati i discorsi, ha parlato per Primo il Borselli, poi ha salutato gli intervenuti il Paloscia, poi ha parlato la Susanna rievocando ricordi fra i quali il fatto che Luciano pitturava, e che loro conservano gelosamente i suoi dipinti fra cui una Piazza Signoria, e narra anche quando loro gli chiedevano perché non li faceva vedere ad altri ed in particolare al Paiolo, rispondeva con il motto del Paiolo: “Gli artígliati del « Paiolo » voglion questo e questo solo che chi ha ingegno lo riveli e chi è bischero si celi.” Risate fra il Pubblico. Legge anche una lettera di Raffaello Torricelli che ha subito una operazione e che non è potuto venire. Poi parla Gianni Conti che è stato una delle persone a lui più vicine per tanti anni, parla un po' della sua carriera e della sua entrata in politica e poi delle sue attività come sindaco di Firenze e racconta

anche una delle sue burle, che erano famose: quando era sindaco, avviò l'acquisto di piscio di cavallo per annaffiare le aiuole, la procedura di questo acquisto superò tutte le fasi burocratiche senza che ci fossero intoppi ed arrivò fino a un passo dalla esecuzione, lo fece per dimostrare agli uffici che non si leggevano le carte e che non c'era controllo adeguato! Avevano da parlare l'assessore e forse Listri, ma noi dovevamo andare. Marco era arrivato e voleva tornare a casa e noi pure. Da lontano ho visto Berto Fortini e ci siamo salutati con un cenno della mano. Marco ci accompagna fino a Piazza Davanzati e rientra a piedi. Noi passiamo dal Galluzzo a fare un po' di spesa e rientriamo a casa.

Un po' di zuppa di cavolo e due prugne.

Alla TV e poi a letto.

Su internet Corriere ho trovato questi articoli e immagini riferiti ad eventi odierni:

LA SABBIA DEL SAHARA

Uno strano risveglio: il cielo era rosso

di MARGHERITA HACK

È lo scirocco il responsabile della sabbia rossa che ieri mattina copriva le strade: dal Sahara la trasporta in Italia e oltre. Questa colorazione del paesaggio diverrà familiare agli astronauti che fra 20 o 30 anni sbarcheranno su Marte: nessuna traccia dell'azzurro terrestre, ma solo addensamenti di polvere rossa...

IL FENOMENO

Un mattino con l'atmosfera di Marte

I cambiamenti di colore del Pianeta Rosso furono osservati anche da Schiaparelli

Ieri mattina svizzeri, piemontesi, toscani, liguri, lombardi e veneti si sono svegliati e aprendo le persiane si sono chiesti se durante il

sonno qualche astronave non li avesse trasportati, a loro insaputa, su Marte. Le folte nubi rossastre, la sabbia rossa che copriva le strade e le auto ricordava i paesaggi che Spirit e Opportunity ci mandano dal Pianeta Rosso. È uno spettacolo insolito, anche se non rarissimo, ma questa volta si è presentato in maniera più vistosa del solito. Colpevole il foehn, quel vento secco, figlio dello scirocco, che dopo aver scaricato l'umidità sulle Alpi si propaga soprattutto in Svizzera, ma anche nel Tirolo e nel Nord Italia. È lo scirocco il responsabile della sabbia rossa: dal Sahara la porta in Italia e oltre. Questa colorazione del paesaggio diverrà familiare ai futuri astronauti che tra 20 o 30 anni sbarcheranno su Marte e saranno investiti dalle tempeste di vento che producono cambiamenti di colore ben rilevabili da terra, e che erano stati osservati già alla fine del XIX secolo da Giovanni Schiaparelli. Allora, dopo la supposta scoperta dei canali che avrebbero dovuto convogliare l'acqua dei poli all'arido terreno marziano, quell'accentuarsi di aree verdastre in mezzo al rosso dominante, aveva abbastanza logicamente fatto ritenere che esse rappresentassero zone ricche di vegetazione, la cui estensione aumentava o diminuiva col mutare delle stagioni, che su Marte si verificano proprio come sulla Terra. I nostri astronauti sbarcati su Marte osserveranno un cielo di colore rossastro, nessuna traccia dell'azzurro terrestre, niente nubi colme di pioggia, ma solo addensamenti di polvere rossa. Malgrado la presenza di una rarefatta atmosfera, dovranno sempre indossare le tute perché l'aria sarebbe davvero irrespirabile, quasi anidride carbonica allo stato puro. Di giorno, d'estate e in prossimità dell'Equatore forse suderebbero sotto le tute, perché la temperatura può arrivare anche a 20 gradi, ma di notte meglio rifugiarsi nell'astronave perché l'atmosfera rarefatta non è in grado di immagazzinare il calore solare in modo efficiente e si piomba a meno 70 gradi centigradi.

Meglio il clima di Milano col foehn o lo smog. In compenso se facessero una bella camminata all'aperto, più che camminare saltellerebbero, ogni passo sarebbe lungo quasi 2 metri e mezzo: infatti, a causa della sua massa, dieci volte più piccola di quella terrestre, e il suo raggio, circa la metà, l'accelerazione di gravità è 2,63 volte più piccola che sulla terra. Ai campionati di atletica marziani un saltatore in lungo supererebbe facilmente i 20 metri e un saltatore in alto i 6 metri

Queste situazioni, che ci sembrano così strane, forse diventeranno normale amministrazione per le generazioni che nasceranno all'alba

del XXII secolo e che non si meraviglieranno più del cielo rosso di Milano, tutt'al più diranno: «Guarda, oggi sembra di essere su Marte».

Cielo rosso, per mezza Italia un risveglio magico

Un vortice africano ha gonfiato le nuvole di sabbia e la luce ha preso i colori del deserto. Molti hanno chiamato i vigili del fuoco e la Protezione civile

FIRENZE - Nuvole gialle e rosse, sabbia del deserto, vento caldo e pioggia. Ieri mezza Italia si è svegliata sotto un cielo strano, ambrato e rosato, un'atmosfera fantastica. Colpa delle grandi tempeste che nel Sahara hanno creato vortici e trasportato sulle nuvole grandi quantità di sabbia e polvere. Nubi gonfie e veloci che, sospinte dal vento di scirocco, sono arrivate in Italia, soprattutto nelle regioni del Centro e del Nord e anche in alcune capitali dell'Europa, tra cui Vienna, ieri ingiallita come una foglia d'autunno. Il risveglio più magico è stato quello dei toscani, soprattutto a Firenze, Pisa e Livorno dove il fenomeno, molto evidente sin dalle prime luci dell'alba, si è protratto sino al pomeriggio e sono state molte le persone a telefonare ai centralini dei vigili del fuoco e della protezione civile per chiedere informazioni. Poi le nuvole, a volte rossastre a volte dal colore beige, hanno tinto i cieli di Liguria, Lombardia, Veneto, Piemonte, Alto Adige, a volte in modo più sfumato, altre volte provocando sul panorama un effetto pastello o, come accaduto a Venezia e a Firenze, aggiungendo un alone ambrato ai monumenti, come un filtro fotografico. Sulla costa Tirrenica, da Civitavecchia a Imperia, la «tempesta di sabbia» è stata ancor più invadente, macchiando auto, ma anche i vestiti dei passanti, poco protetti dagli ombrelli per le raffiche di vento che hanno toccato i 70 chilometri orari. C'è chi si è divertito ad appendere alle finestre stracci bianchi, che la pioggia sporca e il vento hanno tinto in pochi minuti per la gioia dei bambini, i più affascinati dallo spettacolo naturale della «grande nuvola rossa» arrivata a Carnevale.

«E' stato un fenomeno molto evidente che però scomparirà già a partire da oggi - spiega Mario Giuliacci, direttore Centro Epon Meteo -. La luce del giorno ha assunto un colore inusuale per un motivo molto semplice: le nuvole, cariche di sabbia del Sahara tunisino e algerino, hanno causato un effetto filtro, facendo passare

sulla Terra i colori giallo, arancione e rosso e respingendo gli altri verso lo spazio. In alcune città sono arrivate nubi molto cariche di polveri sahariane e, con la luce del sole l'effetto è stato più evidente, in altre; invece, si è visto meno perché le concentrazioni di polveri erano inferiori. In altre ancora i nuvoloni sono passati, invisibili, durante la notte. Oggi però la situazione tornerà alla normalità, anche perché il vento di scirocco sarà meno intenso. Poi, a partire da domani, le temperature scenderanno per un afflusso di aria dalla Scandinavia e la sabbia del deserto sarà solo un ricordo, sostituita semmai dalla neve anche in pianura». Insomma, quello di ieri è stato un fenomeno inusuale, ma non eccezionale e anomalo. Come spiega Giampiero Maracchi, direttore dell'Istituto di Biometeorologia del Cnr di Firenze: «Anche la Bibbia ci parla del Simun, un vento carico di sabbia che colora il cielo. Può soffiare anche in inverno e spingersi sino all'Europa centrale. Dunque, tutto nella norma. Semmai abbiamo registrato un intensificarsi di fenomeni di questo tipo in primavera e in estate dovuti anche all'effetto serra. Un maggiore riscaldamento del pianeta e dei mari sta infatti causando un cambiamento della circolazione dei venti nella zona intertropicale, cioè nella fascia tra l'Equatore e il Nord Africa e un più frequente arrivo di correnti calde in Italia. Ecco perché a fine primavera e in estate le nuvole gialle o rosse e la pioggia mista a sabbia del deserto si vedono sempre più spesso».

22 Febbraio 2004

Firenze. Mi alzo alle 7,30. La nebbia in vallina arriva fino agli ippocastani. Non si vede più in là.

Mi alzo mi sistemo. Peso 88.1 A. Non riesco a scendere, d'altronde ieri ho mangiato fuori e a cena non ho saltato. Vero è che ho mangiato poco, o almeno ho tentato. Comunque mi sto stabilizzando a 88. Da ora in avanti devo mirare a 85. Sarà che ci riesca ma mi sentirei sicuramente meglio e le mie vertebre lombari ne avrebbero un gran vantaggio.

Mi metto al computer a scannerizzare qualche altra foto di Patrizia. Poi mi dilungo a riguardare un po' di Annizero e Anniuno.

Vado a prendere la posta. E' arrivata una busta con gli arretrati del Domenicale. Una busta di carta strappata e bagnata con questa lettera il tutto inviato per posta ordinaria.

Scriverò per lamentarmi vibratamente.

Verso le 12,30 arrivano Roberto e la “gabriellina”. Aperitivi: crostini, pizzettine e Muller Turghau. Si va a mangiare, gnudi, pollo arrosto e bietole, insalata del giardino con Rosso di Montalcino e tiramisù con Moscadello di Montalcino.

Poi a vedere fotografie degli antenati e nostre vecchie.

Se ne vanno verso le 16. Ritorno a scannerizzare foto di Patrizia. Sono a buon punto.

Finisco il pomeriggio al computer.

Cena leggera e poi TV e computer ancora.

23 Febbraio 2004

Firenze, cielo mosso ma sul grigio. Pese SA 88.2 ha fatto vedere per un istante 87,9. Bisogna che insista.

Chiamo dell’Omo che di ce che mi richiama in 5 minuti, falso come una moneta da due dollari.

Chiamo Corrado che mi dice che mi fa sapere due o tre date per l’incontro con il commercialista. Malgrado che Simone abbia risposto a Cavaliere di soprassedere Corrado mi dice che ripartirà.

Parlo con Bucalossi che mi richiama per fissare Mercoledì pomeriggio o Giovedì mattina.

Parlo con De Vecchi e fisso per mercoledì pomeriggio alle 15: Arketipo.

Parlato con Ardemagni,

Parlato con Costa. Mi ha dato numero di Leone. Chiamato non è acceso.

Confermato Barcali per Daimler.

Mi chiama d’Hemery, ci sentiamo alle 15, interesse, modalità.

Ho sentito Fissi, niente di nuovo.

Ho scritto a Il Domenicale per gli arretrati e mi ha chiamato una signorina. Mi rimanda i tre deteriorati. Il numero sbagliato è l’11 e non il 12. Sono proprio dei pasticcioni. Vede se si può trovare i numeri 4 e 14. Mi fa sapere. Mi hanno ritelefonato, non c’è niente da fare. Dal sito Internet ho potuto scaricare il 14.

Mi chiama Corrado e mi dà disponibile il martedì, mercoledì e venerdì prossimi alle 11. Parlo con De Vecchi e confermo martedì.

Sul Corriere le solite tragiche anticipazioni: nel 2050 **non ci sarà più barriera corallina**: mi dispiace ma non la riesco a sentirla come una tragedia, chissà quante cose belle sono morte e rinate durante la storia del pianeta: Senza morte non c'è vita.

Per tutto il pomeriggio tento di completare la raccolta di foto su computer per Patrizia e per Marco.

Un po' di TV, e poi ritorna Mara.

Dell'Omo non ha chiamato. Peccato. Mi avrebbe fatto piacere avere qualche notizia prima di andare domani pomeriggio a parlare con Santini della CISL. Vedremo.

Alle 20,15 chiama Dell'Omo, venerdì scorso ha cenato con il Presidente della Wayne. Dice che i soldi quelli della capogruppo glieli danno ... Stanno facendo la due diligence. Secondo lui non procrastinano i 40 giorni di esclusiva, se sfiorano forse fermano e ci potrebbe essere la possibilità di rientrare. Non mi ricordo quando è partita l'esclusiva, forse il 18 febbraio, per cui si arriva al 1° Aprile. A meno che non funzionino le mine.

Parlato con Leone, mi dice che domani dovrebbe vedere quello di Omicron.

Parlato con Francesca per problema Nonna.

Cena leggera e poi un po' di TV. Al computer ho finito di scannerizzare foto per Patrizia fino al luglio 1979.

24 Febbraio 2004

Firenze, c'è il sole, è tiepido.

Parlo con Ripasarti, ha riparlato con la sua mina che aveva parlato con il Segretario Provinciale Riccardo Nencini.

Parlo con Vismara per salutarlo e per ricordare che mi aveva presentato a lui Leonardo Bruzzichesi.

Parlato con Masetti Zanini per Golinelli, fissa un appuntamento, vede anche di ricontattare DG. Disponibilità incontro. Parlo con Zetti, ci vediamo giovedì.

Lasciato messaggio in segreteria a Bucalossi per appuntamento.

Parlato con Parenti, mi richiama.

Cercato Petreni, risponde segreteria. Non lasciato messaggio.

Parlato con Ettore deve vedere quelli di Bracco dopo il 3\3. Aspetta invece che si faccia vivo Vecci.

Parlato con Ferrini, mi parla di Rimor di Poggibonsi, forse vogliono cedere, dice che dovrebbero fare circa 200 milioni di euro ed andar bene. Mi chiama alla svelta.

Parlo con De Maria, non ha novità. Si lamenta sempre della farmaceutica.

Parlato con Bartoli, gli ho detto quello che mi ha detto Colonna. Dice di lasciare detto alla Mariella di richiamarlo. Parlato con Marilù la segretaria di Colonna di dirgli di riprovare.

Parlato con Turolla fissato domani alle 16,15 Sant Ambroeus.

Parlato con Schippa, niente di nuovo.

Telefonato dott. Pellicci ho parlato con uno che mi dice che non c'è. Lasciare alla segretaria domattina.

25 Febbraio 2004

Firenze. Una bella giornata si profila all'orizzonte. Fredda per i vetri appannati. Al Nord sarà più freddo, molto.

Peso 87,5 SA.

Treno, in orario arrivo e partenza.

Parlo con Vasco. Mi dice che quelli sono tutti i lavori da fare, mi piacerebbe avere un dettaglio. Dice a Barcali di mandarmi un fax con il preventivo dettagliato. Gli faccio sapere il numero dove mandarmelo.

Parlo con Ripasarti che non ha ancora parlato con CGL. Gli racconto il mio incontro. Mi richiama dopo averlo incontrato.

Parlo con Parenti, mi fa sapere qualcosa sia di Montecarlo sia di Cantieri SL. Per Montecarlo mi dice che forse domani è a Milano e mi fa sapere se possiamo vederli insieme. Mi dimentico di parlare di Calzaturificio.

Riparlo con Ripasarti per lamentarmi che non si va avanti con niente con Parenti.

Mi chiama Ferrini per dirmi che nella settimana dal 7 al 14 si può parlare con Rimor.

Parlo con Marengo per Gruppi di continuità ex Borri ex Invensys. Ora si chiama Power Ware SpA e si può vedere su www.powerware.com. Dovrebbe andare benino ma non sa se la vogliono vendere staccata dalle altre della stessa BU. In questo secondo caso l'operazione sarebbe molto più grossa e non si sa quanto buona.

Riparlo con Marco delle nostra conversazione di ieri sulla Basilichi. 60 milioni. Vedere sito e lui trova dati.

Parlo con la segretaria del prof. Pellicci dell'Istituto Europeo di Oncologia. Porterei i documenti concordati vero le 11,30. Mi dice che il Professore non ci sarà e che potrò lasciarli a lei. Lui li vedrà nel pomeriggio.

Arrivo. Taxi. Casa lascio valigia. Proseguo per via Ripamonti. Salgo e attraverso l'intero laboratorio prima di arrivare all'ufficio. Impressionante il numero di persone che ci lavorano e le apparecchiature. Molte camere climatiche. Arrivo dalla segretaria che mi dice che il professor Pellicci sta arrivando e che se ho un po' di tempo lo posso vedere. Ritorno all'ingresso a pagare il taxi che avevo fatto attendere.

Dopo una mezzora parlo con Pellicci, ha tutto fuor che l'aspetto di un professore, i tempi sono mutati. Barba lunga e incolta, camicia aperta e jeans. Evviva!!! Guarda tutto e poi mi dice che mi richiama verso le 16 per dirmi qualcosa. In pratica se si o no e quando posso tornare a prendere i documenti che gli lascio.

Rientro in taxi fino al Rotary. Sono al tavolo con Fossati, Bolognesi, Riveda, ad un certo punto arriva anche Veneroni che oggi ha fatto pasta e fagioli con le cotiche e tanto aglio e alloro. Non il massimo. La sua specialità sono i risotti. Un suo parente ha una piccola riseria di alta qualità: Riso Violone nano e Cannaroli della riseria Beretta: il massimo. Si trova solo da Peck con il marchio Peck e da Garbagnati ed in tutti i negozi di Pavia. Poi uno spezzatino di tacchino con patate arrosto. Una conversazione della rotaractiana past president sulle carceri e le condizioni di salute. Una smania. Le conversazione o devono essere di interesse generale o devono essere divertenti. Occorre evitare le lezioni anche se universitarie.

Mi danno due foto della cena di Natale.

Mi fermo a parlare con Angelantoni di un possibile intervento di fondi di investimento. Mi richiama dopo che ne ha parlato con suo fratello.

Parlo con Ardemagni. Mi dice che Access Media va benino e dovrebbe fare una cinquantina di milioni. Sembra che abbia ricevuto un contratto Mediasette per 70.000 decoder.

Vado da De Vecchi, ci sono anche Manuela Trezzi che segue Arketipo e Marialuisa Marmotti che ha visto un pezzo di Arketipo in un bel negozio di Londra vicino a Kings Road, Sloan Square. Mi danno un po' di dati di Arketipo. De Vecchi mi firma una lettera di confidenzialità per Omicron e gli lascio un po' di carte. Mi dice che tutto va liscio dall'altra parte. Stanno partendo con la Due diligence. La visita con Vismara è andata bene.

Parlo anche di Access, di Angelantoni. E di ex Invensys.

Esco e vado da Turolla a Sant Ambroeus, gli accenno a Rozzi e a Montecarlo. Lui sarà bloccato dall'8 Marzo e pi un po' in maggio. Vedremo se il suo lavoro ed una collaborazione con me saranno compatibili. Ci risentiamo dopo che ho sentito Rozzi.

Rientro a casa in metropolitana. C'è Pierpaolo.

Al mio portatile a fare diario di oggi.

Pierpaolo esce e aspetto Patrizia che dovrebbe arrivare da un momento all'altro. Ceniamo noi due, neretti e fusilli al pomodoro.

Guardiamo sul portatile le sue fotografie. Devo dare una passata alle diapositive per vedere se c'è qualcosa che possa riguardarla, Egitto? Devo capire cosa fare per tirar fuori fotogrammi da filmi.

Patrizia mi riguarda "Libri" capisco come manovrare.

Alla TV, Cicia va a letto. Pierpaolo ritorna e gli apro. A letto a mezzanotte e mezzo.

26 febbraio 2004

Milano. Alla faccia di tutte le previsioni, non nevica anzi c'è un po' di sole e sta migliorando, non fa freddo anzi è tiepido. Mi sistemo. Pierpaolo guarda le foto di Patrizia sul mio portatile.

Cerco il Prof. Pellicci ma non è raggiungibile. Parlo con la segretaria, appena possibile mi fa sapere qualcosa. Esclude che possa accadere qualcosa oggi.

Io esco e a piedi vado a trovare Zetti per parlare di Piper industrie Finpart Mi dice che ci sta trafficando Ranaudo. Parlo con Pica che mi dice alcune cose più precise. Vieni fuori che Golinelli ha venduto la sua quota in Schiapparelli. C'è un certo Mazzola che con un altro hanno preso sia Finpart che Schiapparelli con le stesse percentuali. Credo che non ci sia niente da fare. Telefonerò a Masetti Zanini.

Dico a Zetti e poi a Pizzasegola delle opportunità che sto cacciando: Angelantoni, Rimor, Cantieri SL che non attirano e nemmeno calzaturificio, Gruppi di continuità e Bassilichi. Pizzasegola mi chiede di Portoghese. Cerco Ardemagni ma non si trova. Parlo con dell'Omo, è a Talamona in una riunione sindacale. Ci sentiamo stasera. Esco.

Mi chiama Parenti, non è riuscito a fissare con Montecarlo.

Parlo con Ripasarti, vede CGL domani o lunedì. Gli sollecito Parenti, sia Montecarlo che Cantieri che Calzaturificio. Gli accenno ad Ingenico che potrebbe essere abbinata a Bassilichi. Vede di ripescarla.

Vado da Lui. Pedicure. Chiamo Mara per Banca di Roma, mi dice che si chiamano Fineco AM Cash. Esco alle 11,30. Cerco Fissi anche per Fineco. Mi richiama.

A casa, preparo la valigia. A piedi alla Stazione. Mi chiama Fissi, mi dice che ha parlato con Maran, il suo interlocutore è uno di Bulgari vicino al Boss. Gli ci vuole un po' di tempo. Mi chiede di d'Hemery e gli dico che mi ha proposto il 45% di 0,75. Occorre prendere anche qualcosa dal venditore se no non si può iniziare. E' d'accordo.

Stazione. Treno in orario. Decido di non mangiare. Parlo con Mara che ormai si è infilata in un cul di sacco con la "gabriellina" che spadroneggia. Lo fa per non dar pensieri a Roberto e per mantenere buona una possibile mina ma non credo che sia la strada giusta.

Arrivo a Firenze. Si va da Bertocchini per una firma per la Camera di Commercio. Mi da anche la mappa catastale della casa. Si stima che possa valere, dedotta la riduzione di usufrutto, sui 400 000 euro. Sembra che il "figlio" gli abbia detto che ora avrebbe una certa disponibilità e che la comprerebbe per 350 milioni di lire. Ovviamente Bertocchini gli ha detto che non è nemmeno la metà del valore. Se non ci sono urgenze io la lascerei lì anche se ora siamo in un momento di prezzi alti.

Si passa dalle Due Strade a fare spese e poi a casa. Un po' al computer a vedere Praga.

Cena e poi TV partite e poi a letto a mezzanotte.

27 Febbraio 2004

Firenze. Tempo grigio neve. Qualche squarcio azzurro col passare del tempo. Mi sistemo. Peso 87,8 A.

Vado a prendere la posta. Niente di particolare. Siamo indietro con l'addebito del Gas ma potrebbe darsi che si allineasse.

Mi ha chiamato d'Hemery e gli dico che stiamo lavorando su Opera e su Finpart.

Esco. Vado a vedere se hanno fatto il preventivo dettagliato della mia Daimler. Lo farà domani e me lo manda.

Vado in centro. Parcheggio in Santa Maria Novella. Vado alla Banca di Roma e parlo con Perna come mi ha suggerito Fissi. Sembra un investimento sicuro. Mi faccio fare l'intera posizione dalla persona a cui mi ha passato Perna: Lucia Misuri.

Qualche fotografia. (Palazzo Strozzi)

Mi incontro con Marco e si parla di Basilichi. Vediamo. Deve fare una operazione in Banca anche lui e poi si va insieme alla Posta. Lo lascio. Scatto qualche foto per finire il rotolino e poi vado a riprendere l'auto e vado alla Deltacolor. Lascio due rotolini e chiedo alla signora se si può rilevare fotografie da fotogrammi di filmino otto o superotto. Mi dice che non lo sa che se ne interessa.

Rientro a casa, ascoltando la conferenza stampa delle opposizioni a proposito delle dimissioni dalla Commissione dei membri DS e Margherita. Brutta cosa per tutti. Certo è che se l'esempio vien dall'alto in questo paese siamo veramente messi male. A sinistra imperversa la cultura marxista leninista della menzogna come pilastro su cui basare la politica e da quest'altra parte un bel po' di improntitudine e di caniscioltismo.

Leggo un po' di Domenicale e un po' di cataloghi di libri arrivati con la posta.

Pranzo.

Al computer a fare il diario. Arriva Bilancio Consolidato Omicron. Molto interessante. Lo inoltro a De Vecchi e ci parlo. Non lo ha ancora visto, mi chiama dopo.

Cerco il prof. Pellicci. Non c'è. Una assistente mi dice che la cartella è ancora in reparto per la verifica ma che dovrebbe potermi dire qualcosa oggi. Lascio numero di casa, mi chiamano loro appena hanno notizie.

Ci parlo. Non ce l'hanno fatta, lo devo chiamare lunedì all'ora di pranzo.

Fisso con Corrado domattina alle 9 al Galluzzo. Fisso con Marco alle 10 a Santa Maria Novella. Non mi richiama De Vecchi. Niente altro di nuovo.

Cena leggera. Un po' di TV e poi lettura Domenicale.

28 Febbraio 2004

Sarebbe l'ultimo giorno di febbraio se non fosse un anno bisestile.

Firenze. Mi alzo alle 7 e mi sistemo. Peso 87,2 A. Cielo grigio ma non c'è traccia di neve nemmeno sulle colline alla faccia di tutte le previsioni meteo di tutti i soloni. Sarà stato un battito d'ali di una farfalla nell'Amazzonia.

Esco con Mara, la lascio al gelsomino. Piove. Vado al Galluzzo e mi incontro con Corrado. Gli dico tre cose: Come sono le posizioni interne a CAPE, De Vecchi favorevole, Cimino contrario ma convincente, gli analisti fermi a prezzi più bassi; vediamo cosa si può raggiungere dopo l'incontro di martedì ed è importante far lucidare gli ottoni a Cavaliere; io devo stare dalla parte di Cape, con voi solo amicizia. Siamo d'accordo.

Ci si vede in viale Volta al n° 101, alle 11.

Vado da Marco, mi metto sotto casa a sentire la radio radicale. Certo che alcune uscite di Berlusconi fanno proprio pensare che sia in cerca di clamore. Compro Corriere e foglio. Ci sono articoli sulla sua dichiarazione sui posti occupati da persone della prima repubblica.

Marco scende e andiamo a Signa. In Municipio, Prima si parla con delle persone che sono del CdA del quadrifoglio. Una ci accompagna. Si incontra il Sindaco, Bambagioni, ha una conferenza stampa per la chiusura della mostra di un pittore di Signa che ha avuto una produzione eccezionale e che nessuno conosce: Alvaro Cartei. Il Sindaco Paolo Bambagioni mi regala un catalogo e un paio di volumi su Signa. Con lui andiamo a casa dei Cartei e ci troviamo di fronte ad una massa incredibile di tele di cartoni di carte di disegni di monotipi di pitture a olio di ceramiche e chi più ne ha più ne metta. Era un uomo, con i suoi due fratelli che disegnava stupendamente per doti naturali fin da bambino, i suoi disegni sono fin dalla prima infanzia. Non ha mai fatto alcun corso fino a 33 anni quando ha frequentato la scuola d'arte a Firenze. Ha pitturato in tutti gli stili dal postmacchiaiolo, al cubista, al verista, paesaggi, ritratti, macchinari, industrie, nature morte, interni, caricature, e chi più ne ha più ne metta.

Con il Bambagioni si parla anche di uno dei fratelli che pitturava animali selvatici. Dice che ce ne sono ancora due quadri molto grandi che vengono a 3500. Quelli di Alvaro vanno da 3500 a 800.

Parliamo anche un po' del Paiolo e dico che ne parlo con Paloscia. Mi danno una copia del catalogo anche per lui.

Con il Sindaco che è un commercialista parlo anche un po' di Fondi di Investimento e delle possibilità di sviluppo di aziende medio piccole in medio grandi.

Si rientra a Firenze. Accompagno Marco a casa.

Passo a prendere Mara dalle monachine e mentre fiocca la neve torniamo a casa. Per fortuna in terra è bagnato per la pioggia di stamani e la neve non attacca.

Desinare alle 14. Chiamo Bartolini, mi risponde Lucia. Il programma è di andare, comunque oggi pomeriggio vanno su Giancarlo e Carlo Improta e stasera ci fanno sapere.

Alla TV a pisolare. Verso le 17 chiama Dell'Omo. Secondo lui stanno andando avanti ma ancora personalmente non li ha rivisti. Li vedrà settimana prossima. Dice che sono avanti con la due diligence e alla mia domanda sui soldi, risponde dicendo che i suoi gli dicono che ce li hanno.

Chiamo Ripasarti che però deve sentire i suoi "rossi" lunedì.

Mi chiama Carletto e mi dice che per domani è rimandata. Hanno provato ad andarci e non sono riusciti ad arrivare. Secondo me hanno preso anche la strada sbagliata, sono andati per la Bolognese invece che per la Faentina. Comunque, prova a vedere se ci si può vedere fra noi in un ristorante. Mi ritelefona fra mezzora. Niente.

Mara non vuole andare in Palazzo Vecchio a vedere quella "prima" di alcune stanze monumentali perché l'invito è del Sindaco e noi non andiamo ad inviti dei "comunisti". Peccato!! Ma occorre sopportare, è un periodo in cui è sovraccarica di preoccupazioni fra Roberto e lo spostamento della nonna.

Si va in centro da Dei che fa le misurazioni ma che non trova niente che possa spiegare il fatto che lei non vede bene, le si sovrappongono le righe. Forse è un poco di tensione nervosa ma quando glielo dico si infuria. Si fa dare il nome del professore che l'ha visitata tempo fa. Ha cambi di umore improvvisi e temporanei. Difficile.

Si passa dalle Due Strade dal macellaio e dal lattaio. Ci dimentichiamo il pane e si rientra a casa. Vuole che le misuri la pressione, ha 60 – 110. Dice che ha sempre avuto 120, non mi ricordo.

Le devo leggere le ricette sull'Artusi per pastella e Frittelle di riso perché dice che non ci riesce.

Mi sta chiamando perché è in cucina a preparare la cena: pasta e ceci e cavolfiore fritto.

Cena a pasta e ceci, affettati, formaggi.

Dopo cena.

Aggiornamento Nastro Azzurro con Mara, conti ed elenco Socie Onorarie.

Un po' di TV e poi a letto.

29 Febbraio 2004

Firenze. Giorno dell'anno bisestile. Il cielo è grigio ma sembrerebbe schiarire.

Si esce con Mara e si va alla Messa dalle Monachine. Dopo la Messa si parla con Don Cuba del problema nonna. Lui le farebbe scomunicare, mi dice che ne parlerà con l'Arcivescovo. Lui pensa ancora che non se ne andranno. Ha parlato con Focardi che gli ha detto che sta tentando di vedere se riesce a fare qualcosa per mantenerlo. Si parla anche con una coppia che ha una vecchina in pensionato ed anche loro non sanno che pesci pigliare.

Si va a vedere la Villa Della Consolata alle Bagnese. Una bella villa ma un'aria di povertà e di vecchiaia. Non ci piace ma comunque non hanno posto. Ci dice che questi spostamenti all'età della nonna e dopo anni di abitudine ad un luogo sono fortemente traumatizzanti e sovente infausti. Lei avrebbe qualche preoccupazione anche per questo aspetto.

Si va a vedere quella in Via Fortini. Villa Sant'Anna, mi pare. Ci riceve una filippina e poi arriva la Madre superiora, Suor Raffaella (Che scopro che vuol dire la medicina di Dio). Carina ci da i termini. Facendo la domanda di aiuto medico si ottengono 39 euro, in stanza singola con il bagno ce ne vogliono 120 al giorno per cui bisogna pagarne 81 al giorno. Ci affida a Suor Chiara, una filippina che sembra in gamba, che ci fa vedere tutte le stanze. Alcune singole sono molto belle con dei bei bagni nuovi. Bello anche il giardino. Mentre siamo lì il giardino è inondato di sole tiepido.

Rientriamo da via delle Cinque Vie e poi da San Felice a Ema, mentre all'andata si era fatto il viale Michelangelo e poi via di Ripoli e poi a destra in via del Larione e via Fortini.

A casa. Pranzo con bistecchine di vitella alla salvia e cavolfiore fritto. Frittelline di riso. Ottimo.

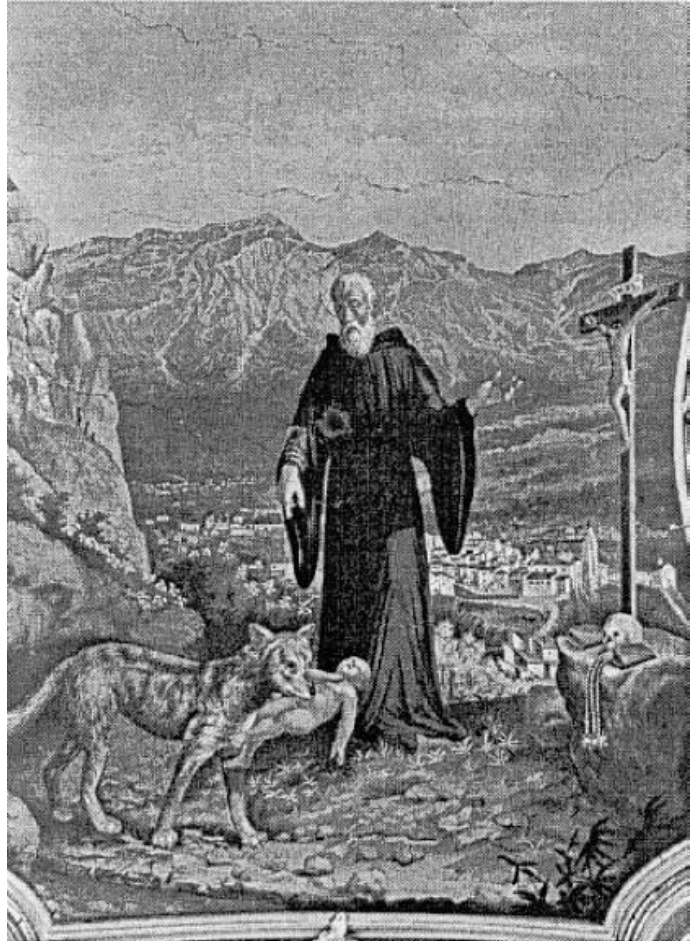
Dopo pranzo un po' di TV. Guardo l'agenda del 1972. Forse c'è da integrare un po' di Annidue.

Trascritto un po' di agenda su Annidue. Nel farlo ho trovato una nota al 5 Giugno in cui si dice si festeggia San Franco Eremita.

7CP#*TCPEQ FK#%UUGTIK

Cenni Biografici su S. Franco

S. Franco nacque a Roio (L'Aquila), nel XII secolo. Dai genitori venne affidato, per una completa educazione ed istruzione, al sacerdote Palmerio. Il ragazzo era docile, disciplinato, intelligente. Il fratello maggiore lo costringeva a guardar le pecore. Un giorno Franco lasciò il gregge e si rifugiò nel vicino monastero di S. Giovanni di Collimento, che allora fioriva in santità. La voce di Dio fu più forte delle altre voci: i genitori stessi invano lo invitarono a tornare a casa. Egli era nel suo ambiente. Il sacro abito significava per lui tutto un programma di vita. Acclamato Superiore, rifiutò ogni dignità. E per venti anni servì il Signore come l'ultimo dei monaci.



Poi, ansioso di maggior perfezione, abbandonò quel cenobio, ormai troppo confortevole per lui, e andò in cerca della più aspra solitudine... Visse in familiarità con Dio e con le bestie feroci per cinque anni, in una grotta sopra il Vasto, dove fece scaturire l'acqua dalla roccia. Ma poiché la gente, attratta dai miracoli, lo distraeva dalla contemplazione, egli fuggì in una spelonca, aperta sotto le gigantesche rupi di Pizzo Cefalone, dove, dopo quindici anni di vita durissima, rese l'anima a Dio. Le campane del monastero di S. Maria in selce (Assergi) suonarono automaticamente e un raggio luminoso, nella notte, identificò l'eremitaggio. I monaci e il popolo si mossero e recarono a valle il corpo glorioso dell'eroico Eremita.

Nella cripta austera della chiesa di Assergi, dove anche S. Franco pregò, le sacre Ossa - custodite in artistiche urne d'argento quattrocentesche - sono oggetto di venerazione, il 5 giugno, da parte delle genti d'Abruzzo.

Preghiera a S. Franco d'Assergi Eremita

*O San Franco d'Assergi,
eroico Eremita del Gran Sasso!
Tu lasciasti tutto, nel mondo,
per ritrovare tutto in Dio.
Ti allontanasti dagli uomini
per avvicinarti al Signore.
Rinunciasti alla terra per acquistare il Cielo.
Sulle cime dei monti,
immensi altari della natura,
offristi al Creatore l'omaggio
della tua vita innocente e penitente:
pura come il cielo,
vergine come l'acqua che sgorgò,
per tua preghiera, dalla roccia;
dura come i denti del lupo che ammansisti,
difficile come i dirupi impervi che praticasti.
Oh, la bellezza della tua vita solitaria,
nascosta con Cristo in Dio!
O caro Santo,
noi siamo ancora troppo legati alla terra.
Ottienici dal Signore il distacco dalle cose,
e avviaci per il sentiero
delle vette dello spirito.
e avviaci per il sentiero
delle vette dello spirito.
Fa che non abbiamo paura di salire.
Salire di virtù in virtù. Dacci coraggio.
Tu fosti tino scalatore! Tu sei una guida!
Facci trovare le fresche sorgenti
della Grazia, che sono i Sacramenti:
con Cristo nell'anima raggiungeremo
la meta del Cielo.
Verremo con te:
vedremo il Signore:
godremo per sempre! Amen.*

Pellegrinaggio a S. Franco di Assergi (Aq)

S. Franco , monaco del sec. XIII, scelse come luogo di ritiro ascetico i monti del Gran Sasso, specialmente sul versante occidentale, tant'è che il monte S. Franco, alto 2192 metri, sovrastante l'abitato di Assergi, con la sua denominazione ne rievoca la permanenza. Le leggende agiografiche popolari parlano di numerosi miracoli operati da S. Franco eremita, santo dal carattere pastorale e silvestre, tra i quali figurano, ad esempio montoni resuscitati e lupi ammansiti; ma ciò che maggiormente lo connota è la proprietà di far scaturire acqua sorgiva dalla roccia. Ogni anno, il 5 giugno, numerosi pellegrini si inerpicano cantando sulla montagna, dove, a quota m.1700, sgorga la sorgente dell'acqua di S. Franco, ritenuta taumaturgica. I pellegrini se ne servono per compiere abluzioni rituali allo scopo di curare o di prevenire eventuali mali; inoltre, ne riempiono bottiglie da riporre in casa quale medicinale straordinario o da donare ad amici e parenti.

Mentre in data 13 Marzo ho trovato l'indicazione di Santa Patrizia

Patrizia di Costantinopoli, Santa

Santa Patrizia discendente del grande imperatore Costantino, nacque in Costantinopoli, educata a corte dalla nutrice Aglaia, emise i voti di verginità in giovane età e per esservi fedele, fuggì dalla città perché l'imperatore Costante II (668-685) suo congiunto le aveva imposto il matrimonio.

Ella arrivò a Roma insieme ad Aglaia e altre ancelle e recatosi da papa Liberio, ricevè il velo verginale.

Morto il padre, Patrizia ritornò a Costantinopoli e rinunciando ad ogni pretesa sulla corona imperiale, distribuì i suoi beni ai poveri e andò in pellegrinaggio verso la Terra Santa.

Ma una terribile tempesta la fece naufragare sulle coste di Napoli e precisamente sull'isoletta di Megaride (Castel dell'Ovo), lì vi era un piccolo eremo dove purtroppo dopo brevissima malattia muore.

I funerali per celeste rivelazione della nutrice Aglaia si tengono in modo solenne con la partecipazione del vescovo, del duca della città e di tanta gente, il carro tirato da due torelli senza guida si arresta davanti al monastero di Caponapoli dei Padri basiliani, dedicato ai ss. Nicandro e Marciano, ove Patrizia in una tappa a Napoli del precedente viaggio a Roma aveva indicato come luogo dove riposerà il suo corpo, e lì rimase con le sue consorelle che l'avevano seguita e che da lei si chiameranno Patriziane o Suore di Santa Patrizia.

Il monastero, trasferiti i monaci basiliani in quello di s. Sebastiano, fu tenuto dalle suore e sotto la regola benedettina ebbe secoli di vita gloriosa.

Per eventi storici e politici nel 1864 le spoglie furono traslate nel monastero di s. Gregorio Armeno, esse rivestite di cera sono contenute in un'urna pregiata d'oro e d'argento ornata di gemme, nella cappella laterale della monumentale chiesa del monastero.

La popolazione è sempre accorsa numerosa a venerarla, assistendo stupefatta al prodigio della liquefazione del sangue e della manna.

La manna fu vista trasudare, come altre tombe di santi, dal sepolcro, in particolare una grande effusione si ebbe il 13 settembre di un anno fra il 1198 e il 1214.

Il sangue invece sarebbe uscito miracolosamente da un alveolo di un dente che un cavaliere romano per devozione esagerata aveva strappato al corpo della santa, morta da qualche secolo.

Dente e sangue sono conservati in un reliquiario di notevole pregio. Nei vari secoli lo scioglimento del sangue è avvenuto con modalità e tempi diversi. Attualmente, dopo le preghiere si scioglie lungo le pareti dell'ampolla.

Questo miracolo è meno conosciuto dell'altra liquefazione che pure avviene a Napoli, cioè quella di S. Gennaro patrono principale della città.

Santa Patrizia di Costantinopoli

S. Patrizia è compatrona di Napoli.

Cena leggerissima, sei frittelline ed una mela. Alla TV ci sono cose impossibili, ritorno al computer e continuo con l'agenda del 1972 su Annizero e poi verifico anche il 1982. Lo completo. Rimetto le agende 1972 e 1982 a posto Back. Prendo quella del 1992 che deve essere integrato.

Un po' di TV prima di andare a letto.

1° marzo 2004

Firenze. Il cielo è bello con qualche nube. Peso 87,5 A. Ieri sera ero 88, dovevano essere state le frittelline!!

Mara ha ancora quel disturbo agli occhi. Un pochino mi preoccupa. Chiamiamo Grassi ma può solo domani pomeriggio alle 16. Spero di farcela ad accompagnarla dopo finito Arketipo.

Chiamo il Prof. Artifoni. Ci riceve stamani alle 11.

Parlato con De Vecchi. Arrivano alle 11 e li vado a prendere. Confermato Corrado alle 11,30 in viale Volta. Un paio di ore. Massimo tre e poi rientrano. Ce la dovrei fare a portare Mara da Grassi e poi andare in via Lamarmora da Ferragina.

Mi ha telefonato Bertocchini ha bisogno di firme. Passo oggi o domani.

Esco con Mara. Andiamo dal prof. Artifoni. La visita: è un problema di blocco di un muscolo obliquo dell'occhio destro che non le fa vedere bene nel campo basso sinistro. Vitamina B e complesso vitaminico per iniezioni intramuscolari.

Si va da Bertocchini per firmare ancora le carte della Camera di Commercio che erano compilate in euro invece che in lire. Siamo matti!!

Il meccanico non ha ancora pronto il preventivo, per me ha dei problemi a farlo venire. Mi dicono che mi avvertono al telefono quando l'hanno pronto.

Si va a fare spesa al Galluzzo, alla Coop, e poi alle due strade, carne e medicine.

Si rientra. Mara parla con Marco e Patrizia per tranquillizzarli.

Pranzo leggero. Un po' di riposino.

Con Mara si esce. La accompagno al Nastro Azzurro. Vado a ritirare le fotografie. Mi dice che non sono in grado di rilevare fotografie da filmini 8mm o superotto.

Vado da Fontana a comprare rotolini. 3 Fuji 200 ASA da 36 a 7€. Chiedo per i filmini. Dice che non vengono bene a stamparle. Bene vengono su CD comunque insisto e dice di portargliene uno che proverà.

Passo dal Touring e compro una guida di Praga. Vado al garage di Barcali dove mi hanno detto che hanno pronto il preventivo. Secondo me hanno durato fatica a giustificare 2500 euro, infatti, è da meno di 2400. Lui è scoraggiante sui lavori, dice che non vale la pena perché è un'auto a rischio dati i chilometri fatti. Gli dico che ci penso e che domani vedrò di ritirare la macchina.

Ritorno da Mara e attendo un bel 45 minuti leggendo Praga.

Esce con la Mugnai e la accompagniamo a casa dopodiché si fa un po' di spesa al Galluzzo e alle due strade e si rientra.

Mi telefona la segretaria di Pellicci. Lui è all'estero. Mi chiede se è stata fatta radioterapia, dico di no. Mi dice che dovrebbero fare ancora un prelievo con un catetere. Silenzio da parte mia, chiedo di incontrare Pellicci quando rientra. Mi avverte.

Cena e poi alla TV ed al computer. A letto.

2 Marzo 2004

Firenze. Mi alzo alle 6. Mi sistemo. Peso 87,5 A.

Arriva Marco alle 7,45, saluta la mamma e si informa del problemino all'occhio; mi accompagna a prendere la Daimler. Rientro a casa. Non si sa ancora se Pellicci può ricevermi domattina sul tardi.

Alle 11 vado alla stazione a prendere De Vecchi e Emanuela Trezzi.

Si va in Viale Volta al 101. Studio Scarpelli. Presentazione dei dati completi. 1,7 milioni di Ebit, 1,2 di ufficiale più finanziamento immobiliare più???. Da vedere.

Base 10 milioni. Valutano tutto e vedono se ci stanno con una offerta a 10. Poi loro vorrebbero una quota prezzo dilazionata al raggiungimento di risultati predefiniti. Qui ci sono problemi da parte di CAPE. Mio intervento dilatorio. Così come sussurro di scivolare via sulla struttura della newco, debito ecc.

Devo parlare con Corrado e con Sandro e con Simone.

Ci lasciamo alle 13,30 ed io con loro due (CAPE) andiamo a mangiare da Perseus a piazza della libertà e parliamo un po'. Lui ha problemi con Cimino che è un antimobilimbottiti.

Li accompagno in stazione a pelo per quello delle 15,14.

A casa. Con Mara da Grassi che ci fa un po' attendere e poi consiglia di fare subito una risonanza magnetica per il problema di Mara. Dice che le probabilità sono basse ma che per scrupolo è meglio farla. Ci andremo giovedì e venerdì.

Lascio Mara dalla Nonna e poi vado alla Kon dal Dott Feragina che sta uscendo da Ernst Yung Consultant e si mettono da soli con Marsili Libelli. Si fa una rapida

disamina delle mie occorrenze e ci rivediamo appena hanno compiuto il traghetto con una serie di casi che mi sottoporranno.

Vado a riprendere Mara e torniamo a casa. Cena leggera e poi computer a preparare per domani.

3 Marzo 2004

Firenze. Una bella giornata. Peso 87,8 sto risalendo. Devo fermare la risalita. Mi preparo. Raccolgo le carte, faccio la terza iniezione a Mara.

Trovo in segreteria una chiamata di Corrado quando sto per uscire.

Esco da solo e vado in Piazza Santa Maria Novella. Parcheggio. Ritiro biglietti al club Eurostar. Treno per Milano delle 9,14. Parlo con Corrado. Mi sembra che sia interessato più che in passato. Mi dice anche che non è più lui la persona più adatta a tenere il contatto. Forse Sandro, forse Simone. Devo anche vedere di farmi scrivere qualcosa. Si fissa per fare una riunione Lunedì anche con la Rosy.

Cerco Lazzotti per quella società di Software di Pisa, è sul mio stesso treno, prendiamo un caffè insieme nella vettura 5. Mi dice che mi manda tutto domani. Mi parla anche di long term notes che rendono il 6,5 e si investe 40 e si incassa a 10 anni 100. Hanno tutta l'aria della truffa.

Si accenna anche un momento a Roberto e alla "gabriellina", secondo lui non ha secondi fini. Ha anche lei dei soldi presso di lui. Mi assicura che ha la situazione sotto controllo.

In stazione con i soliti 20 minuti di ritardo. Prendo la metropolitana e vado al Rotary. Al tavolo con Lovatti, Aliboni e Angelantoni che mi dice che ne parlerà con suo fratello. Parla bene in una sintesi veloce la prof. Emanuela Scarpellini che insegna Storia Contemporanea alla Università di Milano.

Esco ed in taxi vado all'Istituto Europeo di Oncologia e incontro il prof. Pier Giuseppe Pellicci che mi dice che per il caso di Roberto non ci sono le condizioni per la terapia che aveva pensato. Esprime perplessità per il fatto che non ci siano previsioni di radioterapia. Ci lasciamo nell'intesa che avrei sentito i parenti e mi sarei rifatto vivo.

Fuori dalla sua stanza ci sono alcuni articoli di giornale che parlano di lui e delle sue ricerche. Mi sono complimentato. Su internet come lui mi aveva detto ho trovato alcune informazioni: eccole:

DNA: Lunga vita a tutti

di

Gianna Milano

Ricercatori di un laboratorio analizzano una sequenza genetica

7

La sfida: trovare un farmaco per bloccare un gene legato all'invecchiamento. Su questa scoperta, tutta italiana, puntano non soltanto gli scienziati, ma anche un imprenditore.

La parola chiave è "serendipity". Sì, perché fortuita e inattesa è stata la serie di scoperte che ha portato **Giuseppe Pellicci** prima a individuare quattro anni fa un gene capace da solo di controllare in un mammifero, un topo, la lunghezza della vita. E poi un anno dopo, a **chiarire la sequenza di eventi metabolici che determinano il processo d'invecchiamento.**

E' una storia straordinaria, resa possibile dalle nuove biotecnologie. E non è finita. Anzi comincia ora. Perché la probabilità che si possa in prospettiva intervenire sull'usura del nostro organismo, e trovare quel farmaco che disattivi quel gene, prevenendo i danni della vecchiaia, non appare più come una lontana meta. La sfida parte in questi giorni con la nascita della **Genextra**, azienda biotech creata dal finanziere Francesco Micheli affiancato dalla Fondazione Umberto Veronesi.

Il gene uno dei 30 mila del genoma umano, si chiama **P66** e quando si blocca prolunga la vita. I topi vivono di più, e non sono neppure colpiti dai comuni malanni dell'età, come l'aterosclerosi. «Che il processo di invecchiamento sia scritto nel nostro dna, è indubbio.

Non è solo usura dell'organismo prodotta dal tempo. Lo influenzano i **geni** e l'**ambiente**. E di geni che fanno invecchiare ne sono stati scoperti, nella drosofila, o moscerino della frutta, nel

nematode *C. Elegans*. Specie distanti, però, da noi. Il topo è invece un mammifero e ha maggiore somiglianza genetica con l'uomo, oltre ad avere quasi lo stesso numero di geni» spiega **Pier Giuseppe Pelicci**, direttore del dipartimento di oncologia sperimentale all'Ieo di Milano, che detiene il brevetto della scoperta.

Lo scienziato condivide da anni questa entusiasmante avventura nella **ricerca delle molecole anti-età** con Pier Paolo Di Fiore, direttore scientifico dell'Ifom, l'Istituto di oncologia molecolare inaugurato quest'anno a Milano con finanziamenti della Fondazione italiana per la ricerca sul cancro. «Incontrai Pelicci nel 1992 a Washington e tre anni dopo eravamo insieme all'Ieo. Per molti versi ci assomigliamo. Abbiamo seguito strade analoghe, prima in Usa e poi qui. Il nostro è sempre stato, anche se con percorsi paralleli, un rapporto sinergico» confessa Di Fiore.

Come si sono imbattuti in questo gene fuori dall'ordinario che sembra avere una funzione unica? «Ci siamo arrivati dalla ricerca sui tumori. Per caso. Nel '92 avevamo identificato un gene, lo Shc (che noi chiamiamo Chic), e stavamo cercando di decifrare i suoi segnali. Questo gene fa due proteine uguali al 90 per cento, ma con funzioni opposte: **la p52 che regola la crescita cellulare**, e quindi anche quella tumorale, e **la p66 che invece controlla la morte della cellula**. Una faccenda che andava chiarita. Perciò abbiamo creato un ceppo di topi modificati geneticamente perché non producessero la p66. E ci siamo accorti che vivevano un terzo di più dei topi con il gene al suo posto» racconta Pelicci. Anche i test successivi hanno confermato che la proteina del gene p66 allunga la vita dei roditori e la sua soppressione non sembra provocare guai particolari o effetti collaterali.

CANCRO, SCOPERTI GLI "ENZIMI-KILLER"

I ricercatori dell'*Istituto Europeo di Oncologia* di Milano (IEO), guidati dall'oncologo Pier Giuseppe Pelicci, hanno stabilito che responsabili dei tumori sono degli enzimi, i *metiltransferasi* che farebbero andare in tilt i geni che regolano le funzioni vitali delle

cellule. I risultati dello studio sono stati presentati dall'oncologo Umberto Veronesi e pubblicati sulla rivista "Scienze". Secondo Veronesi, direttore scientifico dello IEO, questa scoperta, tutta italiana, "non è tanto piccola: si è scoperto uno dei meccanismi fondamentali dell'oncogenesi. In genere la ricerca procede per piccoli passi, ma questa volta no, questo è un passo grande". Un grande passo in avanti, dunque, nella lotta al cancro, che consentirà in futuro nuove terapie, nuovi farmaci "intelligenti" sempre più efficienti. Gli studiosi hanno scoperto il meccanismo molecolare indispensabile nella formazione dei tumori: proteine difettose attraggono un gran numero di enzimi "guastatori" capaci di disattivare proprio i geni necessari a regolare le funzioni vitali della cellula, che cessa così di svilupparsi in modo naturale, impazzisce e inizia a riprodursi in maniera disordinata. Il cancro nasce così. La relazione fra l'azione di disattivazione dei geni preposti al normale differenziamento cellulare (*metilazione*), e il cancro era nota da tempo (nelle cellule neoplastiche ci sono centinaia di punti in cui esiste troppa metilazione). Il problema era un altro: non era chiaro se la presenza abnorme di metiltransferasi era causa o effetto del cancro.

"Il concetto era noto da 20 anni - spiega Luciano Di Croce, tra gli autori dello studio - ora, però, lo sappiamo con esattezza. Alcune proteine difettose, chiamate *oncoproteine*, mettono in moto specifici enzimi della metilazione (i "guastatori") e li inviano sui geni promotori. Nella leucemia questo meccanismo induce il blocco della differenziazione delle cellule del sangue e quindi la malattia". Una volta capito il meccanismo, il prossimo passo prevede lo studio di farmaci specifici capaci di inibire l'azione degli enzimi "guastatori" per impedire il processo di metilazione. "Alcuni farmaci che ostacolano la metilazione, vere trappole mortali per gli enzimi guastatori - ha aggiunto Pelicci - erano già conosciuti, come la *deazicitidina*, ma non essendo noto il loro vero meccanismo d'azione, il loro studio era stato abbandonato. Adesso questi farmaci saranno oggetto di ben altro interesse e se ne imposteranno di nuovi e più potenti". La deazicitidina è già tornata allo studio, e potrà essere sperimentato sui malati tra 5-6 anni, con un primo campo d'azione sull'area dei tumori del colon e della mammella, che sono accomunati dallo stesso meccanismo di ipermetilazione. Un grosso passo in avanti, quindi, come ammette il professor Veronesi. "Un passo molto complesso: i geni agiscono

attraverso le proteine che codificano. Oggi la ricerca non è più "genomica" ma "proteomica". Oggi si parla di oncoproteine codificate da oncogeni". È dunque l'oncologia molecolare, la nuova frontiera della ricerca.

Il successo italiano è legato in particolare al nuovo filone di ricerca finanziato dall'*Associazione per la ricerca sul cancro (AIRC)*, che negli ultimi anni ha puntato molto sugli studi di oncologia molecolare.

Marco Fasolino

Il Magazine.

RICERCA ITALIANA. Ecco come si formano i tumori. Una scoperta italiana potrebbe aprire nuove strade alla lotta ai tumori. La chiave per capire il meccanismo cellulare che porta alla loro formazione è stata scoperta da Pier Giuseppe Pellicci e Luciano di Croce dell'Istituto Europeo Tumori di Milano. Viene ora presentata sulle pagine di *Science*, dove si descrive l'opera di alcune proteine difettose in grado di attirare a sé enzimi che modificano il Dna delle cellule. Un bersaglio facile per i farmaci del futuro

CURRICULUM VITAE

Il Professore Pier Giuseppe Pelicci, direttore del Dipartimento di Oncologia Sperimentale all'[**Istituto Europeo di Oncologia \(IEO\) di Milano**](#), è nato il 5 settembre 1956 a Semonte di Gubbio da Elda Matteucci e Flavio Pelicci, una casalinga e un impiegato dell'Enel, oggi in pensione. Sposato, ha due figli: Sara e Luca.

Ceraiolo di S.Ubaldo nonostante la fede sangiorgiara della sua famiglia!

Laureatosi in Medicina e Chirurgia presso l'[**Università degli studi di Perugia**](#) nel 1981, si è specializzato in Biologia Molecolare presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Perugia.

Dal 1981 al 1982 ha migliorato la sua preparazione in Francia e poi a New York fino al 1986. Dal 1986 al 1995 è stato direttore del Laboratorio di Biologia Molecolare dell'Istituto di Clinica Medica I presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Perugia. Dal 1996 è direttore del Dipartimento di Oncologia Sperimentale dell'Istituto Europeo di Oncologia a Milano. Anche se la sua professione lo tiene lontano da Gubbio, la sua presenza nella città natale è frequente. I suoi studi vertono essenzialmente sulla genesi delle leucemie e sulla traduzione dei segnali provenienti dal DNA. E' balzato agli onori delle cronache nazionali ed internazionali per la scoperta del "gene" che prolunga la vita. Alcuni dissero che... solo un eugubino poteva impegnarsi nel progetto di scoprire il "gene di lunga vita".

Battute a parte il gene è stato trovato e si chiama p66shc. Lo hanno dimostrato ricercatori dell'Istituto europeo di oncologia di Milano, diretti dal Prof. Pelicci, in collaborazione con l'Università di Perugia e con lo Sloan Kattering Cancer Center di New York, in uno studio pubblicato sulla rivista scientifica "Nature" che getta nuova luce su processi degenerativi quali l'invecchiamento e il cancro e, in una prospettiva più remota, fa intravedere la possibilità di migliorare la qualità della vita senile, se non addirittura allungare l'esistenza umana.

Alla scoperta del gene P66, forse responsabile dell'invecchiamento, anche nella specie umana, si è giunti, come spesso succede in medicina, quasi per caso. Infatti, l'equipe diretta dal professor Pelicci, durante una ricerca sul cancro, studiando un gene che ha a che fare con la proliferazione cellulare si è resa conto che questo gene, o meglio la sua assenza, fa vivere le cellule più a lungo. Lo studio ha infatti dimostrato che l'eliminazione del gene p66shc in un gruppo di topi allunga la vita degli animali del 35 per cento. Ovviamente questa scoperta ha cambiato la teoria del processo d'invecchiamento: in precedenza, attribuito all'ambiente per effetto usura, oggi deve essere considerato responsabile il gene programmato dal codice genetico che ogni individuo si porta dietro dalla nascita, a prescindere dalle condizioni ambientali in cui vive.

Per quanto riguarda il meccanismo d'azione del gene della longevità, ora sappiamo che il p66shc controlla una proteina che governa la risposta cellulare allo stress ossidativo, cioè la formazione di quei famosi e tanto temuti "radicali liberi dell'ossigeno" che danneggiano la cellula e la fanno invecchiare.

Per quanto riguarda le prospettive della scoperta per l'uomo sono sicuramente positive. "Per ora si possono solo fare delle ipotesi" afferma il professor Pellicci "la proteina p66shc entra in funzione quando la cellula è sottoposta a stress ossidativo. In questo caso, viene attivata da un enzima, che fornisce la "benzina" necessaria. Quindi è possibile immaginare che un inibitore enzimatico specifico possa avere nelle cellule lo stesso effetto dell'eliminazione del gene. Oggi la ricerca sa già mettere a punto inibitori degli enzimi". C'è da chiedersi se si arriverà al farmaco che allunga la vita.

"E' certamente possibile. La prospettiva è seria. L'inibizione di p66shc mediante farmaci specifici, infatti, potrebbe mantenere più a lungo nel tempo l'integrità cellulare".

Nel 1998 al prof. Pier Giuseppe Pelicci è stato assegnato il Premio GUIDO VENOSTA per aver identificato l'oncogene PML/RARalfa della leucemia acuta promielocitica e indicato una nuova specifica strategia terapeutica (terapia differenziativa con acido retinoico).

Lo stesso gruppo di Milano ha scoperto che nel nostro patrimonio genetico, scritto nel DNA, si formano delle proteine "difettose", dette oncoproteine, capaci di attirare sui geni, che regolano la moltiplicazione cellulare (il cancro nasce da una cellula che all'improvviso "impazzisce" e si replica senza interruzione), delle proteine enzimatiche (detti enzimi "guastatori") che inserendo un metile (CH3), scompaginano i geni regolatori; per cui la cellula incomincia a moltiplicarsi come una cellula indifferenziata.

e-mail: pgpelicci@ieo.it

Pier Giuseppe Pelicci

In dieci anni di attività come capogruppo Pelicci ha animato e portato avanti una serie di ricerche sperimentali che sono sfociate in una produzione scientifica imponente sia sul piano qualitativo che quantitativo.

Fra i risultati conseguiti nell'ambito delle varie tematiche da lui affrontate spiccano due importanti scoperte: l'isolamento e la caratterizzazione del gene SHC, che ha

aperto la strada per la comprensione del ruolo delle proteine di questa categoria nella trasduzione del segnale all'interno della cellula, e il chiarimento della base molecolare della leucemia promielocitica acuta associata alla traslocazione 15:17.

In entrambi i casi Pelicci non si è limitato all'identificazione iniziale ma ha saputo portare avanti l'analisi delle conseguenze e delle implicazioni di queste scoperte conquistando e mantenendo un ruolo di preminenza nei rispettivi campi di ricerca.

Questi risultati che rappresentano tappe importanti della ricerca di base con ricadute più che rilevanti nel campo della crescita tumorale, sono stati interamente conseguiti nel nostro paese dove in genere si lavora in condizioni tutt'altro che ideali. In questa luce il presente riconoscimento intende premiare anche il gruppo di ricerca che ruota intorno a Pelicci e senza il quale la ricerca che viene premiata non sarebbe potuta essere di una tale consistenza e qualità.

Vado in taxi da Ferrari in Banca Intesa in Via Manzoni 4, mi riceve subito. Predi, o meglio il sotto preti gli ha detto di no. Loro hanno passato tutto al nuovo fondo e lui ha l'aria di non volersi intrufolare. Invece è interessato a Telea. Potrebbe essere interessato a Bassilichi ed a quella softhouse di Pisa di Lanzotti.

Gli uffici dove sono fanno tristezza. Tappeti rossi sfilacciati, indicazioni scritte a pennarello sulle porte delle stanze, archivi bruttini nei corridoi, un labirinto. Povero Raffaele Mattioli si deve rivoltare nella tomba. Ma forse c'è ahimè la legge del taglione che rischia di funzionare e sarà un guaio per tutta l'Italia e non solo per i delinquenti che hanno usurpato funzioni da Presidente e da top manager senza avere le carte in regola ma in compenso avendo l'anima sporca, ma per tutti, colpevoli e innocenti.

Ho parlato con Ferrini che mi ha detto che per Rimor lui non è riuscito perché, si poteva prevedere, come ex socio è malvisto. Mi suggerisce di telefonare direttamente a Nicolai che è il proprietario e mi da il numero 0577 98851 o 335398374. Gli dico di sì, comunque dice di aspettare perché deve parlare con altri che gli dovrebbero dire qualcosa di più. Infatti, sembra che trattino con dei Francesi. (che siano quelli di Cattaneo & C che fra l'altro ho visto in treno fra Firenze e Milano recentemente?).

Penso che sia più opportuno che lo faccia Ettore perché se lo chiamo direttamente ci inibiamo la possibilità di mandato dai due lati.

Chiamo Ettore, ci vediamo quando esco da Bucalossi.

In taxi vado da Bucalossi. Si parla un po' di Arketipo, se ne può riparlarne dopo il 15. Gli illustro Omicron e mi dice che è interessato. Gli dico che ne stanno arrivando altre (penso a Ferragina) e gli dico che bisogna rivedere il nostro rapporto. Per questo gli lascio una bozza di lettera di contratto praticamente uguale a quella di Cape, e una lettera di confidenzialità.

Mi chiama Ettore, è in ritardo, mi aspetta al Club Eurostar. Prendo la metropolitana e vado. Si parla di Rimor, parla ancora con Ferrini. Si parla anche di Votre. Vede di fissare un appuntamento per mercoledì prossimo qui all'Eurostar per quando arrivo. Vede anche di ricontattare Bracco.
Prendo il treno delle 19. Non ceno ho mangiato troppo alle una al Rotary.

Arrivo alle 22, c'è Marco a prendermi, Si arriva fino a casa ed io alla macchina. Mi dovrebbe far vedere domani un documento, vedo se dopo che ho portato mamma a fare le analisi se arrivo da lui.

Rientro a casa. Due mele e due prugne.

Foto per e-mail a Carlo Improta.

Alla TV e poi a letto.

4 Marzo 2004

Firenze. Tempo bello. Sveglia alle 7. Peso 87,6. Esco con Mara e si va da Fanfani per le sue analisi del sangue. Ricevuti come d'uso in salottino. Saluto Manfredo Fanfani che mi monopolizza per 10\15 minuti mentre Mara va su. Si parla del mio lavoro. Gli accenno alla sua nomina a Paiolante d'Onore.

Si completano le analisi. Si paga con AE. Si esce.

A fare la spesa alla Esselunga. Poi da Marco che mi dà da interpretare una relazione in due versioni sulla società di igiene ambientale di Livorno fatta da Deloitte.

Rientriamo a casa. Mi telefonano da Fanfani per chiedere autorizzazione al FASI per RM per Mara per domani.

Mi chiama Corrado che conferma per domani a casa sua nel pomeriggio: Prezzo chiaro: vicino a 10. Modalità management e condizioni. Conflitto interesse Scarpati e poi dovete dare impressione che si fa quello che volete voi e che avete deciso di fare, non quello che vuole lui. Carte da dare. Entrare nello spirito di essere soci e non antagonisti. Conto vincolato la parte di prezzo legata l nero fino a quando non si accerta che esiste veramente, modalità da concordare.

Mi cerca Mozley. Ci vediamo settimana prossima.

Desinare.

Parlato con Ettore per Votre e per Nicolai. Cerca per Bracco.

Parlato con De Vecchi, mi richiama. Parlato con Flaviani mi fa chiamare da Borghini. Voglio vedere per un appuntamento.

Cerco Lazzotti, gli parlo di Pisa. Mi manda tutto. Ha visto Roberto stamani. Gli è sembrato apparentemente bene.

Attacco un po' di foto. Scrivo diari di ieri e di oggi.

Cerco De Vecchi, mi richiama lui.

Vado a prendere la posta. Niente di speciale.

Parlo con De Vecchi. Gli espongo il discorso che mi accingerei a fare agli Ortino Domani. Condivide. Purtroppo, Cimino torna dalla Cina solo il 10 e prima del 15 non riesce a capire se avrà il via libera. Però mi sembra fiducioso ai livelli di prezzo prefigurati ed alle condizioni da me espresse.

Leggo quei documenti che mi ha dato Marco. Difficili da comprendere. Parlo con Marco e vedrò di fargli una nota. Gli obiettivi e le forme di presentazione. Così come sono fatti sono di difficile comprensione e non possono costituire la base per una offerta fatta in termini realistici.

Riparlo con Ettore. Ha fissato con Votri per colazione. Gli dico che non posso, va bene quando arrivo al Club Eurostar. Che porti tutte le carte possibili.

Che solleciti Ferrini per Rimor. Che pensi a Bracco.

Cena. TV. Computer.

Foto per e-mail a Roberto.

5 Marzo 2004

Firenze. Bella giornata. Anche non troppo fredda.

Mi alzo alle 6. Mi preparo, doccia, peso 88,2. Mah!

Si esce alle 7,25 e siamo da Fanfani alle 7,45. La macchina che era stata assegnata a Mara non va bene per via del suo chiodo al femore. Non può essere messa in quella dai piedi.. Si aspetta una mezzora. Poi Mara mi vuole accanto. Le dà un po' noia stare nel tunnel. La tengo la mano per tutto il tempo. Ogni tanto si muove e ci vuole più tempo. Si finisce con preoccuparsi un po' di più di quanto già non siamo.

Alla fine in attesa di una prima valutazione orale da parte del medico, andiamo a prendere un caffè in un bar che è delle Ferrovie subito dietro l'angolo.

Si torna e dopo un po' arriva il medico che ha sorvegliato l'esecuzione e ci dice che non c'è nulla. Assolutamente nulla. Si informa di quello che è stato il motivo che ha richiesto la RM. Niente. Si può andare tranquilli.

Mara chiama Marco e Patrizia per informarli.

Si rientra a casa.

Vado con la Daimler alla Jaguar. Arrivo alle 11,15. Esco subito con il capo officina. Gliela devo riportare e lasciare per un paio di giorni per avere un preventivo. Mi metto d'accordo con Marco, ci andiamo martedì mattina.

Rientro a casa. Macchine di quella serie costano oggi 75 000 euro. Ne hanno una a 40.000 km di occasione, linea vecchia, quella che piace a me che costa 40.000. Gli dico che ne voglio parlare a ottobre. Individua meno problemi degli altri. Temo che ci marciassero un po'. Gli dico anche del motorino del condizionatore e della tromba che a volte va e a volte non va.

Rientro a Porta Romana. Compro iniezioni per Mara e Suaviter per me. Olive, stracchino e schiacciata.

Rientro a casa. Mi chiama De Vecchi. Mi conferma, parla di 9 invece che di 10.

Desinare.

Parlo con Leone e fisso per lunedì a Roma con Borghini. Telefono anche a Francellini. Siamo insieme a desinare. Provo Lucie Smith ma non risponde. Chiamerò Gerola.

Lavoro un po' sulle foto di Marco e poi mi preparo per l'incontro delle 17,30 con Corrado, Simone, Sandro e la signora. Stampo la lettera del mio incarico senza numeri.

Problemi in caldaia. Acqua in terra. Mara chiama idraulico.

Esco. Vado da Ortino. Tutto come previsto. Richiamo tutti i punti che mi ero annotato sul diario di ieri e che avevo concordato con De Vecchi.

Rientro a casa alle 19,30.

Mi chiama Ettore. Fissato con Votre alle 11,15 al club Eurostar a Milano Mercoledì. Lui vede l'uomo Bracco alle 11 di martedì. Per quanto riguarda Nicolai è stato sbarrato dalla segretaria. Lo ricerca domani.

Cena. TV e computer. Ho rinominato le foto più vecchie di Marco.

A letto.

6 Marzo 2004

Firenze. Tempo grigio e freschino forte. Peso 88,5. Non ci capisco niente.

Luciano Bausi, sindaco mai dimenticato Il suo ricordo in una manifestazione

Luciano Bausi se ne andò nove anni fa lasciando un grande vuoto. Era stato indimenticato sindaco in anni sicuramente non facili, ma anche assessore, parlamentare, sottosegretario di Stato. Ma questo è solo il Bausi politico e amministratore, capace e appassionato. Ci sono poi molti altri Bausi: il professionista affermato, l'uomo di cultura, l'animatore di importanti istituzioni cittadini, il cattolico praticante anche nelle opere, il padre e marito con un vero culto della famiglia. Su tutto, forse, c'è il Bausi fiorentino fino al midollo, innamorato della sua città e per lei disponibile in ogni occasione con passione e con entusiasmo. Domani, sabato, l'Antica Compagnia del Paiolo, che lo ebbe presidente attivissimo lo ricorda con una manifestazione e con una mostra che durerà fino al 6 marzo. L'appuntamento è alle 17 nella sala Boccuzzi, piazza Signoria 3. All'inaugurazione della mostra intervengono Mariella Zoppi, assessore regionale alla cultura, e Eugenio Giani, assessore comunali alle tradizioni popolari e allo sport. Alle 17 e 30 ricorderanno Luciano Bausi l'avvocato Raffaello Torricelli, il consigliere Gianni Conti, il giornalista Pier Francesco Listri e la figlia, Susanna Bausi.

Usciamo con Mara a fare un po' di spesa alle Due Strade.

Torniamo arriva l'idraulico. Ci sta un'oretta e dopo sembra che questo benedetto termosifone sia a posto.

Arrivano Marco e Francesca e se ne rivanno quasi subito.

Tutto il giorno in casa a preparare l'album di Marco. L'obiettivo è il periodo da quando è nato fino al Vicoletto di Alba.

Desinare leggero.

Si ferma di nuovo il riscaldamento. Chiamiamo ancora l'idraulico. Ci impazzisce. Ci sto anche io a

vedere. Forse c'è una perdita. Forse si può rinviare la riparazione se non è troppo grave. Scende nello scannafosso e lì non c'è nulla, ma gli facciamo vedere la gora che c'è in salotto, vicino alla ceppa del cipresso. In realtà lui dice che lì è molto umido ed è tiepido. Mi sa che dovremo intervenire. Un bel guaio, meno male che è defilato: sempre il famoso angolo del cipresso d'angolo.

Cena leggera e poi un po' di TV. Ancora foto di Marco. Sono a meno di metà come anni ma forse più avanti ci sono meno foto.



*Il Presidente
dell'Antica Compagnia del Paiolo,
invita la S.V.
all'apertura della mostra
che avrà luogo il giorno
sabato 21 febbraio 2004
alle ore 17*

*Saranno presenti:
Assessore Regionale alla Cultura
Arch. Mariella Zoppi
e
Assessore del Comune di Firenze
Dott. Eugenio Giani*

ore 17,30
SALA BOCCUZZI

Ricorderanno
LUCIANO BAUSI
Avv. Raffaello Torricelli
Dott. Gianni Conti
Prof. Pier Francesco Listri
Dott. Susanna Bausi

coordinatore
Commendatore Giuliano Borselli

**ANTICA
COMPAGNIA
DEL
PAIOLO**

dal 21 febbraio
al 6 marzo 2004

Orario: 15.30-19.30
Apertura
giovedì, venerdì, sabato
(suonare il campanello)
Saletta Boccuzzi

**RICORDO
DI
LUCIANO BAUSI**

SALETTA BOCCUZZI
Firenze - Piazza Signoria, 3 - 1° Piano

Ancora un po' di TV in studio e poi a letto.

7 Marzo 2004

Domenica. Freddo, tempo così e così.

In casa a mettere a computer le foto di Marco.

Arriva Marco alle 11,30 a riportare la macchina.

Si parla un momento della questione Livorno.

Considerazioni sulle varie note riguardanti l'azienda di Livorno:

In termini generali appare evidente che il comune di Livorno non abbia dato abbastanza compensi alla azienda. Non si capisce però quanta sia la inefficienza e se le posizioni inefficienti siano o meno modificabili con una gestione più valida e, in caso positivo, in quanto tempo. L'inefficienza potrebbe essere la causa alternativa ai bassi ricavi comunali o almeno una concausa del cattivo andamento. Una evidente inefficienza avrebbe potuto indurre il Comune e non volersene accollare il costo o almeno l'intero costo.

Una misura della inefficienza con il metodo della comparazione è stato embrionalmente effettuato con Siena. Non appare nemmeno evidente se il nuovo grande investimento porti miglioramenti significativi di risultati economici. Non viene nemmeno fornita una chiave che consenta di giungere ad una valutazione di convenienza ad acquisire la società.

Tenuto conto che viene offerta a terzi una quota di minoranza ancorché importante non viene chiarito il ruolo che chi entra avrà nella gestione e se avrà un adeguato potere negoziale o se dovrà solo ripianare perdite future. L'azionista di riferimento attuale non sembra essersi espresso su questo punto cosa che invece apparirebbe determinante

Infine, sulla base degli elementi disponibili e per come sono stati organizzati nella nota, non c'è modo di fare una valutazione di convenienza dell'investimento e non è, ad avviso mio, nemmeno chiaro se l'ammontare dell'investimento richiesto sia oltre che conveniente, quello necessario in termini quantitativi affinché l'azienda funzioni.

La nota "Deloitte" che abbiamo ricevuto, pur contenendo molti dati e molte informazioni non è completa ed è redatta in modo che non si è in grado di estrarne una valutazione della Azienda, la migliore tra quelle possibili.

Occorre in primo luogo capire esattamente come stanno le cose allo stato attuale. Molti elementi informativi sono presenti ma non sono organizzati nel modo più

opportuno per trarre delle conclusioni per il problema che interessa. Per ottenere qualcosa di maggiormente accettabile, a mio giudizio, si deve fare quanto segue:

- 1) prendere almeno gli ultimi tre bilanci approvati, sia stati patrimoniali che conti economici, riclassificarli ed affiancarli creando una sequenza storica per poter effettuare comparazioni fra gli anni. Calcolare variazioni percentuali fra gli anni, determinare gli indici più significativi e identificare i profitti ai vari livelli.(Ebitda, Ebit, Pbt) Affiancare, riclassificati con gli stessi criteri, anche i dati disponibili del 2003 pur se non ancora formalmente approvati aumentando la serie di confronti.
- 2) A questo punto evidenziare tutte le partite o le voci sia positive che negative dovute ad eventi non ripetitivi o a situazioni anomale ed eccezionali e rettificare i dati originali eliminando queste poste.
- 3) Se possibile fare una analoga operazione con una azienda comparabile che abbia un andamento economico accettabile, raggruppando le voci secondo le stesse regole del punto 1).
- 4) Confrontare le due aziende per capire se ci sono voci che mostrano rilevanti difformità.
- 5) In caso di grandi difformità disaggregare per individuare la voce analitica difforme.
- 6) In questa maniera si può capire se ci sono delle inefficienze e si può valutare se siano o meno modificabili.
- 7) Si può cominciare a questo punto a farsi una idea della valutazione per comparazione specialmente se sono noti i valori della azienda comparata.

Giunti a questo punto si può tentare di capire quali possono essere i criteri e i vincoli e le logiche e le premesse necessarie per effettuare una proiezione di tipo economico e finanziario della gestione ordinaria tenendo separate le valutazioni di convenienza e di flussi passivi ed attivi per nuovi investimenti\iniziative.

- 1) Definire le possibili economie per riduzione delle inefficienze.
- 2) Prevedere e possibilmente definire le condizioni del rapporto con il Comune
- 3) Definire le condizioni di eventuali altre fonti di ricavi
- 4) Predisporre conti economici e finanziari di previsione sulla base degli elementi ipotizzati o definiti, eventualmente creando una previsione con il miglior risultato e una con il peggiore.
- 5) Predisporre valutazioni di convenienza dei nuovi investimenti e calcolare tempi, modi e dimensioni dei flussi economici e finanziari relativi ai singoli investimenti.
- 6) Integrare fra loro i conti economici e finanziari di 4) e 5) ed avere una visione globale storica e prospettica della gestione in una versione di minima ed in una di massima per un periodo quinquennale.

Con una serie di conti come quelli sopra descritti, eventualmente integrati da note esplicative e da tabelle di dettaglio o di aggregazioni significative che emergeranno nel corso della preparazione dei dati, si dovrebbe poter arrivare alla valutazione dei rischi e dei risultati economici della gestione.

Nella valutazioni di aziende di questo tipo, dove certi aspetti patrimoniali sono di particolare rilevanza, occorre anche procedere a valutazioni con appropriati criteri dell'attivo fisso. In particolare, si dovrà valutare impianti di trattamento, discariche, mezzi e quanto altro sulla base della loro durata di impiego economico e dei conti e della efficienza della loro gestione.

Questo è un lavoro che richiede competenze amministrative e di controllo di gestione per certi aspetti e competenze tecnico-industriali per certi altri aspetti. Un team combinato dovrebbe svolgere questo lavoro in un paio di settimane e fornire dati valutativi e suggerimenti su possibilità e modalità di miglioramenti dei risultati.

La serie degli ultimi tre bilanci approvati e quello del 2003 anche se non approvato, stati patrimoniali e conti economici, vanno elaborati in modo da fare delle sintesi che consentano una visione panoramica della azienda, e delle analisi che permettano di individuare anomalie. Un business plan di 5 anni può aiutare molto purché costruito in termini realistici, per integrare la valutazione basata sui soli dati storici. Considerazioni su poste anomale, valutazioni cespiti, posizione finanziaria, flussi finanziari, determinazione dei vari indici sono la premessa per un successivo processo valutativo.

Schede separate sui nuovi investimenti con conti economici specifici, conti finanziari e valutazioni di convenienza devono essere preparate. Prepararle in maniera distinta dal piano di base rende più facile una misurazione degli effetti che inducono sia finanziariamente che economicamente

Il business plan deve contenere una nota approfondita sulle ipotesi prese a base del piano, obiettivi economici e finanziari; sarebbe opportuno vista l'incertezza di molti elementi importanti predisporre una ipotesi down ed una top.

Determinante è la credibilità e la certezza dei ricavi di medio lungo termine: 5\15 anni. Erogazioni del Comune programmate e formalizzate. Tariffazione: tempi termini e modalità.

Mi è parsa anche utile ed istruttiva la lettura degli stralci dei verbali delle assemblee, dei consigli e dei collegi. Emergono incertezze nella conduzione e l'unica voce che si sente è quella del Presidente del Collegio Sindacale. I ripetuti riferimenti a incertezze e incompletezze nei dati sono sintomatici o di una certa inadeguatezza dei vertici aziendali o, cosa anche probabile, a troppi fattori esterni di insicurezza. Sono

comunque elementi di cui si deve tener conto in modo diverso per la valutazione della azienda.

Mi pare invece che complichino la valutazione complessiva il fatto di avere prefigurato una scissione delle funzioni di raccolta da quelle di smaltimento per operare con due diverse strutture societarie. Anche se risultasse più efficiente ed efficace sul piano operativo, una doppia gestione impostata su due diverse società comporta inevitabilmente oneri superiori. La maggiore efficienza operativa si può ottenere con una divisionalizzazione della società per le due funzioni.

Prenoto biglietti per Roma e Milano.

Alle 11,30 accompagno Mara dalla Nonna. Resto in macchina a leggere Praga. Una città da vedere dalle strade. Pochi interni interessanti a parte qualche chiesa e pochissimi palazzi. Praticamente niente musei: interessante sembra solo quello dei cristalli di Boemia.

Desinare leggero.

Un po' di TV e ancora computer.

Alle 17 accompagno Mara da Roberto. Si sta lì un'oretta e mezzo. Mi sembra peggiorare. Rientriamo.

Vedo un po' di Formula Uno, Australia, non c'è stata gara. Le Ferrari sono superiori di un ordine di grandezza.

Al computer. Preparo cose per domani e poi diario di oggi.

Al computer in studio minore e poi a letto.

8 marzo 2004

Perché la mimosa

Il fiore simbolo dell'8 marzo è stato inventato in Italia, esattamente nel 1946 allorché si stava preparando il primo "8 marzo" del Dopoguerra, e si pose il problema di trovare un fiore che potesse caratterizzare visibilmente la Giornata. C'era il precedente del garofano rosso per la festa dei lavoratori il Primo Maggio, che, come simbolo, aveva sempre funzionato bene, soprattutto negli anni del fascismo, durante i quali metterselo all'occhiello era un segnale inequivocabile, e non privo di rischi.

Alle giovani donne romane piacquero quei fiori gialli profumatissimi, che avevano anche il vantaggio di fiorire proprio nel periodo giusto e non costavano tantissimo.

Quindi la scelta della mimosa non ha un significato recondito, ideologico o quant'altro. Fu una scelta semplice e casuale, ma indovinata, un'idea di grande successo, visto che è rimasta stabile fino ai nostri giorni. Si offre alle ragazze, alle mogli e alle amiche, alle impiegate nei luoghi di lavoro e alle mamme. E' un dono che viene fatto non solo dagli uomini, ma si usa regalarsela anche fra donne. E oltre ad essere un fiore profumatissimo e durevole, lo si trova l'8 marzo come "logo" di tanti manifesti, cartoline e copertine di giornali.

Firenze. Tempo bruttino. Devo andare a Roma. Peso 88,6.

Prendo la macchina e la lascio in Santa Maria Novella. Treno per Roma delle 8,19. Più di mezz'ora di ritardo all'arrivo. Rimborso.

Trovo Leone ed andiamo a trovare Borghini. Mentre attendiamo mi incontro con Flaviani. Una buona impressione. Una buona esperienza manageriale. Mi fa vedere il laboratorio. Anche qui il problema del 15. Molti collaboratori esterni. Facciamo un quadro un po' più ampio della situazione. Gli dico di cosa avrei bisogno. Mi prepara un blind memo e me lo manda per e-mail. Flaviani mi accenna ad una società di Rieti che va bene che fa oltre 150 milioni che potrebbe avere voglia di MBO.

Si aggiunge Borghini mi dice che è disponibile a cedere anche il 100 con un MBO sui figli e i manager. Parla di 13\18 milioni di prezzo. Rimaniamo che andiamo avanti.

Costa che mi ha aspettato da Omicron mi accompagna fino a Piazza Repubblica dove prendo un taxi e mi faccio portare da Alfredo alla Scrofa dove ho fissato con Francellini. Si mangia le solite maestose fettuccine e poi mezza mozzarella e mezzo fritto vegetariano. Ribolla gialla. Il prezzo di questa è folle 30 euro ed anche il resto è troppo caro. Non ci si può più andare.

Si parla di Luciano Bausi. Lui ha tante foto, specialmente all'estero, Lo incontrò ma non si conobbero nel 1966 durante l'alluvione quando faceva il militare. Poi lo conobbe quando diventò senatore e cominciò ad andare a Roma. Il primo incontro fu nello studio del Tiranno, Amintore Fanfani, dopodiché gli è stato sempre accanto, anche in viaggi all'estero. Secondo lui Gianni Conti lo ha conosciuto bene durante il periodo in cui è stato al Comune come assessore prima e poi due volte come sindaco ma poco o nulla dopo. Gli racconto la storia della Delibera Comunale che fece passare attraverso tutte le approvazioni dei vari uffici per l'acquisto di piscio di cavallo. Non la sapeva. Il senatore Rosi è un altro che lo ha conosciuto bene.

Borselli per tutto il periodo delle Frittelle di San Giuseppe e del Paiolo. Gli ho raccontato il mio primo incontro al biliardo di Casa Fernandes e la partita giocata noi due contro il prof. Lai ed un altro che è rimasto sconosciuto.

Mi ha raccontato cosa che non sapevo che ha trascorso con lui gli ultimi tre giorni della sua vita. Il giovedì gli telefonò che voleva andare a San Cassiano, venerdì lo è andato a prendere a Firenze e sono andati su e hanno dormito in casa. Poi il sabato è voluto andare al mare a Cesenatico, mi è parso di capire, ed a lui fece molto effetto, a parte che faticava molto a camminare, il fatto che gli raccontava eventi e descriveva luoghi di quando da ragazzo ci andava con la famiglia. Poi ritornarono a casa a San Cassiano dopo aver comprato qualcosa per la Dada che l'indomani avrebbe compiuto gli anni. Quando si trattò di partire per rientrare a Firenze non riusciva a staccarsi dalla casa, lui lo aspettò fuori per parecchio tempo mentre Luciano si tratteneva e girava per la casa. La domenica, rientrati a Firenze andarono tutti a pranzo a festeggiare il compleanno della Dada nel ristorante che si trovava proprio di fronte alla casa di Luciano, dalla parte opposta del viale Lavagnini, mi pare che si chiamasse Cesare ed un paio di volte ci andammo a mangiare insieme.

Dopo pranzo Francellini rientrò a Roma e fu raggiunto da una telefonata di Guido che gli diceva che Luciano si era sentito male. La mattina dopo Guido gli annunciò per telefono la morte. Io che ero a Milano in FP in via Manzoni, all'uscita al pomeriggio lo seppi da Marco.

Mi dice anche che con Luciano andavano a mangiare quasi tutti i giorni a Roma in un ristorante a pochi passi da Alfredo, dove siamo, che si chiama la Campana.

Abbiamo concordato di vederci a Firenze o a Pistoia con Rosi, con le fotografie che abbiamo e di scambiarcele.

A piedi vado da Gerola. Gli dico che ho letto la nota sulla società di radiologia che mi hanno inviato e poi leggo loro la lista dei tutte le opportunità che ho per vedere se a suo giudizio si può trovare qualcosa che possa aiutare su Panfilo. Può essere interessato a Altatech ma non si vede il traguardo, a Soft di Pisa ed a Bassilichi. Dico loro che sono tutte e tre un po' lontane.

Vado a piedi a Piazza Navona, incontro Lucie Smith. Ci prendiamo un caffè ad un bar della piazza. Niente da fare per Invensys, niente di fatto per Access Media che potrebbe essere interessante. Mi assicura che mi troverà un contatto con il manager.

Prendo un taxi e vo in stazione. Chiedo rimborso treno in ritardo e poi salgo sul treno delle 18,55. Arrivo alle 20,40 e trovo De Lauri. Gli parlo della possibilità di fare una due diligence di marketing per una Società. Ci pensa e mi dà una risposta dopo domani mattina. Non è più alla OTE Marconi.

Rientro a casa. Una scodella di farro. Un po' di TV. Computer in studio maggiore.

Peso 88,7. A letto.

9 Marzo 2004

Firenze. Mi alzo alle 7. Peso 88,6 non ci capisco niente. Ieri ho mangiato veramente poco. Sono andato bene di intestino e non scendo di un grammo.

Esco alle 8,30 e vado a ritirare la risonanza Magnetico-nucleare di Mara. Conferma per scritto che non c'è niente.

Proseguo per la Jaguar. Lascio la mia Daimler. Le nuove costano 75\80.000 euro. Usate si va intorno ai 40. Gironzolo in sala esposizione e mi abborda una venditrice, o la proprietaria. Avrebbero una Daimler di occasione. Quasi nuova. Ora non le fanno più. Mi spiace ma non ho ancora deciso. Vedrò dopo Giugno. Per ora devo tenermi questa.

Arriva Ripasarti. Mi accompagna a casa. Mi dice che dell'Omo gli ha detto che abbiamo finito, praticamente. Gli dico di Parenti, dicono che dal venditore non riescono a prendere niente. Mi domando perché e come mai. Spiego che dividere per i piccoli affari è veramente triste. Nel caso del Cantiere San Lorenzo che è quello che per ora interessa, spiego che io dovrei già dividere con l'altra parte, e mi propone di dividere la mia quota 60 per me e 40 per loro. Non è stimolante ma aderisco per non apparire scontoso. Gli accenno anche a Radio e a Calzaturificio ma ho bisogno di note per tutti, anche cieche, ma qualcosa di scritto.

Si parla anche di Tok e di Inge e si fanno ipotesi di contatto. Mi lascia a casa.

Esco con Mara: Spese e inizio procedura per assistenza sanitaria della Nonna Dina alla USL di via Senese al Galluzzo. Si rientra.

Ettore mi dice che ha stabilito un buon contatto con Bracco. Non sta andando avanti con Rimor, ha fatto due parole con il Direttore Amministrativo che ne parlerà a Nicolai.

Parlo con Corrado e con De Vecchi per documentazione cartacea. Si sentiranno ma fino alle 14 non c'è riuscito.

Parlato con Bucalossi, gli dico che sono disponibile ad accettare l'accordo anche senza retainer ma voglio i rimborsi spese per andare all'estero. E' d'accordo. Parlo di 350\300.000.

Vedo Bracco su Internet, chiamo Tazartes, dice che mi richiama.

Parlo con Bartolini per Mungai con cui ha parlato la “gabriellina” per applicazioni di radioterapia. Dice che non servono. Hanno un apparente effetto di miglioramento che però si estingue presto. Mi dice che ci vediamo al Cistio il 28. Confermo in principio. Gli dico che io in bus a Praga non ci vado nemmeno se mi pagano.

Poi se si segue la terapia Soffietti quella si deve seguire a meno di non trovare qualcosa di rivoluzionario: vedi Pelicci.

Rientriamo per desinare.

Primo pomeriggio a riordinare gli appunti e di diari di ieri e ierialtro. Parlato con Corrado ma mi pare che non ci si faccia a farmi avere i documenti per De Vecchi. Si slitterà di una settimana.

Ricevo una lettera impossibile da Bucalossi. Respinta con perdite. Non ne voglio parlare; chiamo Craici per vedere se ha una alternativa. Proverò anche a parlarne ancora con De Vecchi o se ha da suggerirmi qualcuno.

Alle 17,45 ci muoviamo per andare a vedere a Palazzo Strozzi effettuata anche con il patrocinio dell’Ente CRF

BOTTICELLI E FILIPPINO

L'INQUIETUDINE E LA GRAZIA NELLA PITTURA FIORENTINA DEL QUATTROCENTO

a cura di

Daniel Arasse, Pierluigi De Vecchi e Jonathan Nelson

Firenze celebra con una straordinaria mostra Sandro Botticelli (Firenze 1445 - 1510). Le sue opere sono esposte insieme a quelle dell'allievo e amico Filippino Lippi (1457-1504), di cui ricorre nel 2004 il quinto centenario della morte.

La mostra ha un sottotitolo: l'inquietudine e la grazia. Grazia, perché il Quattrocento scelse la grazia - vale a dire l'eleganza intellettuale e la squisita rappresentazione dei sentimenti - come suo emblema estetico. Inquietudine, perché il secolo si chiude sotto il segno della precarietà e dell'angoscia, nell'incombere delle minacce apocalittiche di Girolamo Savonarola, carismatico e tragico profeta dell'eclisse degli ideali umanistici.

Al tempo di Sandro Botticelli e di Filippino Lippi, suo alter ego geniale e unico vero

erede, Palazzo Strozzi c'era: lo aveva commissionato il ricchissimo banchiere Filippo Strozzi, lo aveva edificato, nelle forme che conosciamo, l'architetto Giuliano da Maiano.

Palazzo Strozzi è l'archetipo della fiorentina civiltà dell'abitare, è l'emblema di Firenze medicea, la grande stagione di cui Botticelli e Filippino Lippi sono stati protagonisti. La restituzione delle opere dei due artisti ai luoghi originari arricchisce l'esposizione di storia e suggestioni.

Una mostra di oltre 60 capolavori provenienti dai più importanti musei del mondo e da alcune collezioni private: 26 dipinti di Botticelli, 16 di Filippino Lippi, oltre a disegni e opere di confronto - fra gli artisti presenti, Leonardo da Vinci e Piero di Cosimo -, che scandiscono un percorso articolato in sezioni tematiche.

Scene sacre e profane

Botticelli si confrontò con la narrazione di episodi biblici, come nelle Storie di Giuditta degli Uffizi, ma anche con temi ispirati dalla letteratura: dal Prado viene una delle Storie di Nastagio degli Onesti, tratta dalla celebre novella di Boccaccio, dalla Biblioteca Vaticana una delle illustrazioni della Divina Commedia. Alcuni dipinti del primo Filippino, 1470-1480, rivelano la stretta relazione col Maestro, come la Storia della Regina Vasti, realizzata probabilmente su disegno di Botticelli.

Santi

Sono presenti, di Botticelli, due versioni di Sant'Agostino nello studio e, di Filippino Lippi, la splendida tavola con la Visione di San Bernardo oggi nella Badia fiorentina, esposta a fianco di uno studio preparatorio per la figura del Santo.

Angeli

L'Angelo dell'Annunciazione di Botticelli è vicino allo splendido tondo di Filippino con Madonna col Bambino e angeli musicanti. Nell'atmosfera spirituale di questa sezione sorprende incontrare il disegno erotico di Leonardo da Vinci: è la testimonianza di un'epoca profondamente religiosa e allo stesso tempo spregiudicata, capace di scherzare anche sugli argomenti più trascendentali

Madonne

Dopo le prime Madonne con Bambino, come quelle provenienti da Boston, Chicago

ed Edimburgo, ancora legate allo stile di Filippo Lippi, Botticelli si avvia alla creazione di un nuovo stile personale, lirico e raffinato.

Ritratti

Il Ritratto d'uomo con medaglia, un giovane dall'aspetto fiero e riflessivo, il Profilo di donna di collezione privata americana di Botticelli, uno dei primi maestri italiani del ritratto, sono a confronto con i ritratti di Filippino, come lo splendido Ritratto di musicista di Dublino, che denotano la stessa attenzione per lo studio del carattere e per le innovazioni portate dalla pittura fiamminga.

Allegoria e mito

L'allegoria è il linguaggio preferito dalla cultura fiorentina del Quattrocento. Nelle sale di Palazzo Strozzi sono esposti i capolavori noti del Botticelli - la Calunnia, la Pallade e il Centauro degli Uffizi - ma anche la curiosa, sconosciuta Allegoria dell'amore di Filippino: un unicorno che purifica l'amore di una coppia di cervi.

Gli anni di Savonarola

Botticelli e Filippino furono attratti dalla figura di Savonarola. Ne sono testimonianza la Natività mistica della National Gallery di Londra, l'unico dipinto di Botticelli datato e firmato, e le figure emaciate e penitenti di Maria Maddalena e Giovanni Battista di Filippino, che interpretano l'ansia spirituale originata dalle predicazioni del frate.

Il dramma religioso

Il bellissimo Compianto del Museo Poldi Pezzoli di Milano, dove il dolore erompe in tutto il suo pathos, apre l'ultima parte del percorso espositivo, dedicata al lato forse meno conosciuto dell'arte del Botticelli. Filippino esprime questa stessa tensione con il tormentato San Girolamo degli Uffizi, l'appassionata Pietà di Washington e con l'inedita Maria Maddalena penitente di collezione privata americana.

Sandro Botticelli. Storia di Nastagia degli Onesti. Madrid. Museo Nacional del Prado.

Una stupenda Mostra, di quelle che se ne vedono poche in una vita.

Ho visto Enrico Paoletti con la Signora, Lele Becherucci, Edoardo Speranza e signora, Ceccuti con la moglie, Enrico Fazzini con moglie ed altri. Comprerò il catalogo se non è previsto in omaggio da Carifi.

Un bicchiere di Prosecco e due stuzzichini e via. Si rientra. Una pastasciutta bianca. Un po' di TV e poi Diari.

Computer in Studio Maggiore e poi a letto.

10 Marzo 2004

Firenze. Tempo bello quando mi alzo. Peso 88.0.

Esco di corsa alle 8,40. C'è via Romana chiusa. Temo di arrivare tardi a prendere il treno questa volta. Invece scendo velocissimo. In via dei Banchi davanti a casa trovo Marco. Trovo subito posto per parcheggiare in Piazza santa Maria Novella. Si va alla stazione, abbiamo tutto il tempo necessario.

Marco è con due della Cassa di Risparmio di Firenze. Si parte regolarmente ma poco prima di Bologna ci si comincia a fermare e si cumula mezz'ora di ritardo. Poi se ne recupererà la metà.

Telefonate a Tazartes che oggi non può. Cerco Zetti ma non mi richiama. Mi chiama De Lauri che mi dice che non ha tempi disponibili per accettare la proposta che gli ho fatto. Parlo con Ardemagni che però non ha nessuno da suggerirmi al posto di De Lauri. Sento anche Lastrucci: mi farà sapere. Parlo con Turolla e cerco Ricotta; fisso per le 16,30 da lui. Parlo con Bucalossi e gli dico che la mia risposta negativa per email non deve essere da lui interpretata come fatto personale e che volevo sul tema incriminato parlare con Mevio. Ci chiariamo e mi dice che gli fa piacere che parli con Mevio. Lo faccio appena giunto a Milano, capisce e mi richiamerà.

Parlo con Ferrari per dirgli che gli manderò il blind di Telea e gli descrivo Omicron. Mi chiede di mandargli anche quel memo, che potrebbe avere qualcuno.

Gran parte del viaggio a conversare con la dott. Randi, CFO di Culligan. Filtri per acqua. Proprietà di Vivendi che sta vendendo.

Al club Eurostar incontro Votre con Ettore. Parliamo di Telea e mi fa tutta la storia. Hanno recuperato bene, credo che siano stati molto bravi. Stanno contestando debiti che erano stati ceduti impropriamente con il ramo di azienda. Devo capire come hanno registrato queste sopravvenienze attive. Comunque, ad oggi la posizione contestata si è ridotta moltissimo. Mi da una bella documentazione e mi manda per email quella che mi occorre per fare un blind memo.

Vado al Rotary. Accanto a Cova. Si parla noi due tutto il pranzo. Tutti scappano prima dell'inizio della conversazione di oggi sulle fusioni internazionali di azienda. Un'altra tragedia. Esco e sotto un po' di pioggia arrivo a Sant Ambroeus. C'è Pierpaolo, firmo il concordato del danno della assicurazione per la perdita di acqua in casa e gli do un assegno di 3000 euro per il bagno: Mi dice che sono nei guai con i lavori. Polvere da per tutto malgrado che sia tutto sigillato. Accenno un po' al futuro della casa di San Matteo e mi vien fatto di dire che tutto assume anche rilevanza maggiore o minore in conseguenza che ci siano o meno eredi. Fa un cenno di speranza che qualcosa accada da tenere segretissimo. Prometto che sarò una tomba.

Ho fatto tardi a chiamare Artifoni. Lo chiamo domattina.

Si parla di Arketipo. Ha chiesto a Scarpelli i dati occorrenti che però non mi sono stati consegnati. Chiamo Corrado mi dice che provvede. Mi richiama e mi dice che mi saranno consegnati a casa stasera da Sandro.

Riparlo con De Vecchi anche di Omicron rincarando la dose dopo essere stato a vedere. Gli devo mandare il blind memo.

Mozley rinvia il nostro incontro.

Parlo con Eurostar e cambio biglietto per il treno delle 19. Anche Marco viene con quello. Chiamo anche Patrizia e le dico che prima di andare in stazione passo a prendere un caffè con lei.

Vado da Ricotta il quale mi dice che il loro fondo è chiuso, che tenta di farne uno nuovo lui da indipendente, mi illustra i sette investimenti che hanno. Ingessato. Quasi tutti in minoranza. Comunque, prendo nota.

Gli tratteggio la Omicron, mi dice di mandargli il blind memo.

Mi descrive invece tutte le loro partecipate:

Una di lavoro interinale che fa 60 milioni. Disposti a fusioni con scambi azionari.

Selesta. Soft di gestione per grandi centri di calcolo. 50\55% clienti Banche. Nel 2004 farà 55\60 milioni, ne faceva di più ma hanno venduto un ramo per 17 milioni di ricavi per un prezzo superiore al fatturato. Potrebbero essere interessati ad un accordo con Basilichi. Hanno avuto contatti con Datamat con scambio di azioni. Potrebbero anche pensare ad acquisti piccole cose. Hanno il 30% il 70 è in mano ad 80 manager.

Mecaer. Componenti per elicotteri. Nel 2003 40 milioni. Nel 2004 46\47. Fanno comandi fissi di volo, carrelli di atterraggio, manutenzione ed addestramento. In corso investimenti in sviluppi che daranno risultati nel 2005\6.

Cantieri di Pisa.

ACC motori per lavatrici ed elettrodomestici e compressori per frigoriferi. 650 milioni di ricavi, 58 di ebitda. Minoranza dell'11% di un 90% sindacato

Testing e sperimentazioni. Pista a Nardò. 30 milioni ricavi

Macchine a controllo numerico per produrre forme da scarpe.

Vado da Patrizia. Scende e andiamo a prendere un caffè. E' smesso di piovere. Si parla di mamma e del suo occhio. Poi mi invita a vedere il suo ufficio. Bello. Bene. Ci vuole mettere le litografie delle tre città.

Metropolitana. Stazione. Club Eurostar. Treno, c'è Marco. Seduti di fronte. Parlo con Paloscia per un te a casa di Marco domenica 21, me lo conferma domani. Arrivo regolare. A piedi con Marco fino a Santa Maria Novella. A casa.

C'è una busta con una paginetta di conto economico di Scarpelli. Niente dati di stato patrimoniale. M'infotto!! Ci abbiamo Scarpelli contro come prevedibile. Domattina parlo con Corrado e Sandro.

Pastasciutta e prugne. TV Porta a Porta con Berlusconi e la Monatti. Berlusconi ha rifiutato di interloquire in diretta con le opposizioni che lo insultano. Fa bene. Fanno un ottima figura a fronte dei sindacalisti di vario genere e di fronte ai giornalisti. Comunque, è una trasmissione inaccettabile per gli interlocutori insulsi che ha.

Al computer diari fino a qui. Peso 88,6. A letto.

11 Marzo 2004

Firenze.

Alzato alle 7,30. Peso 88,8, non mi era mai successo che la mattina pesassi di più della sera prima.

Al computer a preparare lettera a Patrizia con Allegati.

Preparato nota per Ferrari su Tea Telea.

Parlato con Ferrini per Rimor. Parlato con Ettore per Rimor. Ipotesi di vedere il Direttore Amministrativo fuori. Se non fa carte gli scrive come Studio Prisma. Ferrini ipotizza anche contatto con il manager che gli ha portato il fondo e che vorrebbe fare il CEO forse. Vediamo cosa fare.

Confermiamo Bracco e poi vede se chiamare Vecci.

Desinare.

Parlo con Bartoli. Va mangiare da Grassi. Mi dice che varrebbe la pena di riprendere contatti. Parlo con Paolo Colonna, mi dice che ci ha parlato una decina di giorni fa e che sono d'accordo di vedersi ad Ancona verso fine mese inizio aprile. Lo dico a Bartoli. Tiene la situazione sotto controllo.

Parlo con De Maria e gli dico dell'Albergo di Calenzano. 250 camere 60 miliardi. Mi dice qualcosa lunedì.

Parlato De Vecchi. Mi dice che alla fine non ha chiesto lo stato Patrimoniale bicolore ma solo bilanci di verifica. Gli dico di chiederlo, lo fa. Gli dico anche di Ferragene e gli dico che gli mando curriculum. Ci risentiamo. Entro venerdì scioglie riserva

Parlato con Gregori, dovrebbe sentire sia Sanremo sia Mestre la settimana prossima. Ci diamo appuntamento telefonico per martedì.

Mi telefona Marco di chiamare l'Avvocato Marranci che ha portato a casa dei soldi di un fallimento? (frigoriferi?) di cui non ricordo niente. Vediamo di cosa si tratta. Lo chiamo 055 5000911 ma torna solo lunedì.

Parlo con Corrado, gli dico che Scarpelli ha mandato veramente qualcosa di miserrimo. Parla con Sandro e mi fa sapere. E' via con Mara.

Accompagno Mara dalle monache dalla nonna. Sto in auto. Poi andiamo da Grassi. Tutto bene per Mara. Anche lui conferma cortisone ma non è molto incoraggiante sui tempi. Come medico sarà bravo ma come uomo è una bestia.

Rientriamo. Cena. Un po' di Computer. Finisco la nota su Telea e la mando a Ferrari, Finisco anche quella per marco e gliela mando.

Non mi peso. Un po' al computer di studio maggiore e poi a letto.

12 Marzo 2004

Mi alzo alle 8. Mi sistemo. Peso 88,9 Non capisco.

C'è stato un gravissimo attentato terroristico a Madrid. Dicono che è stata l'ETA ma ha tanto le caratteristiche mussulmane.

Dieci esplosioni: 192 morti e 1427 feriti in tre stazioni. Strage a Madrid, bombe sui treni dei pendolari

Un massacro nella capitale spagnola. Il Governo: «Attentato dell'Eta». Ma i baschi replicano: «E' un attentato islamico»

».

MADRID - Una stazione a Madrid e due negli immediati dintorni sono state investite giovedì alle 7,39 da dieci violente esplosioni che hanno causato una strage. Il ministero dell'Interno spagnolo fornisce le cifre: 192 morti e 1427 feriti. Altre tre bombe sono state rinvenute stamani dagli artificieri e sono state fatte brillare.

La Farnesina ha riferito che nessun italiano sarebbe tra le vittime. «Si tratta di un attentato contro la democrazia da attribuire alla banda criminale di assassini dell'Eta basca», ha detto il portavoce del governo spagnolo Eduardo Zaplana. Il ministro dell'Interno spagnolo Angel Acebes ha aggiunto poi che l'Eta «ha raggiunto il suo obiettivo perpetrando un massacro» a Madrid.

Domenica in Spagna sono previste le elezioni generali, ma subito dopo gli attentati i partiti hanno deciso di sospendere la campagna elettorale.

Arnaldo Otegi, dirigente di Batasuna, braccio politico degli indipendentisti baschi messo fuorilegge, ha smentito qualsiasi legame degli attentati con l'Eta attribuendoli invece «alla resistenza araba».

INDAGINI - La polizia sta ricercando due individui che, secondo alcuni testimoni, sarebbero saliti e scesi da quattro treni pendolari nella stazione di Alcalà de Henares tra le 7 e le 7,10. Il ministro dell'Interno Angel Acebes ha detto che nelle indagini «non c'è alcun dubbio che sia stata l'Eta, qualsiasi tentativo di distogliere l'attenzione dai responsabili dell'attacco è intollerabile».

ATOCHA - Alla stazione Atocha a Madrid le esplosioni hanno devastato due treni di pendolari e un treno ad alta velocità in partenza. I morti sono almeno 80 e i feriti 250.

Gli attentati hanno provocato caos e panico nella capitale spagnola, dove il traffico è rimasto paralizzato e le autorità hanno chiesto ai cittadini di evitare ogni spostamento a meno che non fosse assolutamente necessario. I treni pendolari e alcune linee della metropolitana hanno sospeso il servizio e i dintorni delle tre stazioni sono stati isolati dalla polizia e dai servizi di emergenza, che hanno installato tende per fornire i primi soccorsi ai numerosi feriti. Intorno ad Atocha decine di automobilisti e tassisti si sono offerti volontari per aiutare le squadre di soccorso nel trasporto delle vittime

Al computer e telefonate. Parlo con Corrado e con De Vecchi. Gli manda stati patrimoniali e piano. Ci sentiamo in serata. Parlo con Orio, ci sentiamo martedì sia per Sanremo sia per Fiorotti. Parlo con Tazartes, fissato per mercoledì alle 14,30. Parlato con Pezzotta, fissato a Sant Ambroeus alle 18,30 19,00.

Vado con Mara fuori per commissioni. Al Galluzzo cartoleria, poi alla Usl per convenzione nonna. Poi benzina. Poi Bobolino ma non accettano non autosufficienti. Poi a via Orti Oricellari dalle Elisabettine. Poi a Via Giusti da altre monache. Poi alla Cassa di Risparmio di via Bufalini e poi alle Due Strade per latte e carne. A casa. Desinare.

Parlo con Marco e confermiamo per oggi alle 16,30 per andare alla Jaguar. Parlo con l'officina Barcali ma lui non c'è. Ci parlo. Devo richiamare a fine settimana prossima.

Parlo con Paloscia e fisso da Marco per il 21 pomeriggio. Lo vado a prendere alle 16,30. Parlo anche con Borselli e viene anche lui.

Parlo con Zetti e mi da il numero di portatile di Ranaudo 335 6759780.

Mi chiamano da Arketipo e mi mandano fax con dati che hanno inviato a De Vecchi.

Non so più nulla di Angelantoni.

Parlo con Ettore, chiama la Rimor e mi fa sapere.

Fra le vecchie foto di Emma Mellini c'è una sua foto con Patrizia ed Elena.

Esco verso le 16. Vado in Santa Maria Novella. Prendo Marco. Andiamo alla Jaguar. Chiedo di vedere il preventivo. Mi accorgo che c'è un errore, nella manodopera invece di 400 euro hanno scritto 4000 euro. Cambia tutto, gliela lascio da fare costa a preventivo ma mi ha detto che alcune parti le può mettere prendendole da una che demolisce per cui con iva potrebbe anche scendere sotto i 2000 euro.

Accompano Marco a Santa Maria Nuova e rientro a casa. Un po' di computer e poi si cena leggerissimamente e si va al Comunale ora Teatro del Maggio Fiorentino. Marco ci ha offerto due posti INA in un bel palco. Un bellissimo concerto, gradevole. E se lo dico io c'è da crederci. Siamo nel palco 5 ed abbiamo due bei posti, comodi. Me lo gusto proprio anche perché siamo proprio sopra l'orchestra che vediamo d'infilata ed anche questo è uno spettacolo. Anzi una parte importante dello spettacolo. In più si vede in viso il Maestro Direttore d'orchestra e molti dei musicisti. Bene.

La violinista è stata bravissima. La aiutava anche l'avvenenza e la giovanissima età. E' stata chiamata alla ribalta 7 volte ed ha eseguito fuori programma il Capriccio numero due di Paganini.

Veramente eccezionale.

Rientriamo a casa rapidamente. Diario di oggi.
A letto presto dopo computer studio maggiore.

13 Marzo 2004

Firenze. Splendida giornata. Mi alzo alle 7,30. Mara dorme, si vede che il cortisone che ha iniziato ieri non le ha creato problemi di insonnia.

Doccia. Peso 87,8. Ci sono arrivato dopo doccia, prima ero ancora 88,1. Non si capisce. Mara nonostante che si senta gonfia è a 60,0.

Chiama Madre Antonia avvertendoci che l'infermiera della USL visiterà stamani la nonna Dina.

Chiama Marco per chiederci se ci siamo divertiti ieri sera al Comunale. Moltissimo.
Chiama Paolo. Mi dice che a Castelnuovo Garfagnana presso la comunità montana si può adottare un castagno secolare: telefonare a 0583 65169 o 0583 644911
Dato le foto stampate da quelle di Roberto.
Cerco foto vicine alla morte di Nonno Mariano.

Si esce con Mara, si va a parcheggiare sul Lungarno vicino a Ponte alle Grazie. E' una giornata di sole con una temperatura piacevole. Due passi e siamo al Bargello. Si va a vedere la Mostra di Bindo Altoviti organizzata anche con il contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Bindo Altoviti tra Raffaello e Cellini **Firenze, Museo del Bargello**

Bello, ricco, intelligente e raffinato. Ecco Bindo Altoviti, mecenate del Rinascimento, presentato in poche opere sceltissime e in un catalogo che approfondisce la figura di un collezionista e committente privato vicino a papi e corti ma indipendente ed attaccato ad ideali di libertà e grandezza.

Una mostra di qualità altissima e di rara concentrazione è ospitata nelle sale al pianterreno del Bargello, che si candida a collaborazioni internazionali di grande spessore.

La mostra è costruita principalmente intorno ai due ritratti di **Bindo Altoviti**, eseguiti da **Raffaello** e da **Cellini** a distanza di molti anni, che permettono alcuni confronti eccezionali. Innanzitutto, perché i due ritratti sono ormai da tempo migrati in collezioni statunitensi, e questa edizione fiorentina della mostra (che ha avuto una prima edizione all'Isabella Stewart Gardner Museum di Boston) ha consentito di riunire insieme anche altre committenze e opere dell'ambito di Altoviti.

Il ritratto di Bindo eseguito da Raffaello e ammirato da **Vasari** e **Michelangelo** mostra un giovane di bellezza straordinaria, con lunghi capelli biondi che si gira verso l'osservatore ed è ben sottolineata la sua somiglianza con gli angeli o con figure di giovani santi dipinte da Raffaello. Si trattava per Bindo ventenne della prima importante commissione ad un artista. A Raffaello si deve anche la *Madonna dell'Impannata* -così chiamata dalla finestra che si scorge sullo sfondo- dipinta per la residenza fiorentina degli Altoviti e confiscata da Cosimo I assieme a tutti i possedimenti Altoviti all'indomani della vittoria su Siena e su coloro che ancora contrastavano il suo potere autocratico. Infatti, Bindo - nonostante avesse guadagnato fama e fortuna durante il papato di Leone X Medici e Clemente VII Medici - era sposato con la nipote di Pier Soderini - gonfaloniere a vita della prima repubblica - e cercò di avversare la nascita del granducato di Cosimo, arrivando a finanziare un intero esercito per combatterlo.

Le domande si affollano osservando questo volto nel trascorrere degli anni: era un opportunista o un antimediceo convinto? Nella seconda sala Bindo e Cosimo si affrontano in un faccia a faccia di straordinaria intensità: Benvenuto Cellini lavorò ai busti quasi in contemporanea e c'è ragione di credere che Cosimo vedesse nella bottega il busto dell'avversario. Ma anche così i due uomini non potrebbero sembrarci più diversi: il Busto di Cosimo I, che fa parte delle collezioni del Bargello, mostra un guerriero all'antica e una complessa decorazione sul torace, lo sguardo alzato e terribile. Bindo ha invece dalla sua la semplicità e la severità: una casacca liscia, un volto che emana una saggezza maggiore degli anni e una cuffia lavorata, unico vezzo per dispiegare le abilità di Cellini.

Attorno a questi due estremi medaglie, sculture antiche, libri e disegni cercano di ricostruire i rapporti con Vasari, che decorò il palazzo romano degli Altoviti, purtroppo perduto come quello

fiorentino, **Salviati**, e Michelangelo, che gli fu amico e gli donò un cartone dell'*Ebbrezza di Noè*. A tutto questo si aggiunge il catalogo, ponderoso ed esaustivo, che oltre le opere in mostra delinea le vicende della famiglia, degli interessi musicali meno "visibili" di Bindo Altoviti e gli restituisce un posto d'onore tra i grandi del Cinquecento

La mostra di Bindo Altoviti è in due stanze al piano terreno del Palazzo. Dopodiché facciamo un giro nel museo del Bargello a rivedere le grandi opere che vi sono conservate: alcune stupende **ceramiche dei Della Robbia** e poi in particolare la grande sala del primo piano dove ci sono: il David di Bronzo e quello di marmo di Donatello, il San Giorgio sempre di Donatello, stupendi. Così come le varie statue di Michelangelo nella sala al pianterreno ed in particolare, veramente eccezionale il Bruto.

Si rientra a casa per desinare ed il pomeriggio sto in casa a brigiondolare ed a fare questo diario salvo accompagnare e riprendere Mara dalla Nonna. Ceniamo e dopo un po' di TV ed ancora di computer.

Sto leggendo il Sangue dei Vinti di Giampaolo Panza, sui massacri di fascisti dopo la fine della guerra. Per il fatto che l'autore sia di sinistra, vicedirettore de L'Espresso, le descrizioni degli omicidi, delle sevizie, delle esecuzioni di massa acquistano un sapore ancora più tragico perché escludono la componente del dubbio.

Cena a pastasciutta bianca e poi un po' di TV ed a letto non tardi.

14 Marzo 2004

Firenze, una discreta giornata con velature e sprazzi di sole.
Mi alzo alle 6,30. Peso 88,2 SA.

Si va alla Messa dalle monachine. Predica Don Cuba e mi pare che redarguisca comportamenti di monache laureate!! In riferimento ad amare e servire il prossimo.

Mi sono portato dietro l'Album della VE da dare a Panarese. Chiamo la signora. Le chiedo se è possibile andare a fare una visitina per lasciarglielo verso le 11,30. Mi dice di sì. Mi dice anche che il Professore è stato male ieri, con febbre e stato di incoscienza, oggi un pochino meglio ma ha ancora la febbre ed è a letto.

Passo da casa a prendere la Macchina fotografica. Poi si prova a fare il percorso da santa Margherita a Montici per arrivare in Via Fortini dalle Monache di Sant'Anna. Tutto bene fino a via Fortini, si pensava di poter svoltare a destra ma invece è senso unico e quindi si deve andare a sinistra e arrivare di nuovo a via del Larione. Poi arrivo fino a Le 5 Vie e ritorno a Sant'Anna. Per cui la strada giusta per tornare è via Montici mentre ad andare è da Monteripaldi e poi Le 5 Vie ma la curva in fondo a Momteripaldi è un problema.

Per passare il tempo fino alle 11,30 ritorno indietro fino a Ricorboli e ci fermiamo a vedere la piccola chiesa che da fuori sembra ducentesca ma in realtà l'hanno fatta nel 1906. Custodisce la venerata Madonna del Rifugio (1335 ca.) della bottega di Giotto ma non l'abbiamo potuta vedere perché c'era la Messa in corso.

Poi si arriva fino alle **Cave di Maiano**, Antiche cave di pietra. Sulla pietra mi si sono confuse le idee. Ecco quanto c'è su Internet:

Le cave, sfruttate fino agli inizi del '900, sono celebri per la pietra arenaria, la cosiddetta "pietra fiesolana" ampiamente impiegata da scultori e lapicidi fin dal XV secolo. Ricordata da Benvenuto Cellini e da Giorgio Vasari, la pietra fiesolana si prestava perfettamente per opere architettoniche e monumentali, ma anche per elementi, più o meno raffinati, di arredo civile, sacro e urbano, tanto da spingere il governo mediceo ad attuarvi una severa politica di controllo dello sfruttamento. Tra XVII e XVIII secolo, infatti, le cave del fiesolano furono "bandite" e riservate esclusivamente ai monumenti fiorentini. Tra le ultime opere realizzate con la pietra fiesolana, le colonne dell'atrio, la scala e altri elementi architettonici della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

C'è anche una piccola chiesa, graziosa vista da fuori e questa antica. Dentro non si può visitare perché stanno celebrando la Messa.

Accanto c'è la Fattoria di Maiano. Entro a dare una sbirciatina ed a parte il cuoco che prepara la griglia trovo un bel Chiostrò con un affresco di una bella Madonna antica.

Si scende e si va in Via Frusa dai Panarese. Lui sta male, è a letto: lo intravedo dal fondo del corridoio, sotto le coperte, gli occhi chiusi, la bocca aperta cadente. Dio mio perché vivere in quelle condizioni, perché costringere la moglie a questa tragedia.

Ci fermiamo giusto il tempo per sfogliare l'album dei ricordi della VE e perché, specialmente con Mara scambi due parole. Sembra grata e commossa. Si va via che sono le 12,30. Ci siamo stati 45 minuti senza accorgersene.

Mara telefona all'Italia. Passiamo da lei fra un quarto d'ora a ritirare le arance amare. Ci fanno parcheggiare in giardino. Una bella villa, non c'ero mai stato. E' costruita

proprio sopra la cava di Monteripaldi, il giardino e le serre sono proprio sul bordo. Faccio un giro con il marito, fa impressione, le serre sono più piccole di 40 anni fa quando loro ci sono andati a stare, perchè la cava se ne è inghiottita una parte. Ora sembra che per fare la terza corsia dell'autostrada ci mettano la terra di scavo ma non riusciranno a tamponare fino in cima, non è possibile colmare lo scavo della roccia che oggi rappresenta un precipizio di oltre 100 metri in verticale, per cui sembra che faranno dei lavori di consolidamento con travi, Ma! Per me rischiano di peggiorare. Comunque, una bella villa ma a rischio di essere inghiottita anche se non a breve.

Si passa da San Matteo in Arcetri e ci si ferma a prendere la posta. C'è una raccomandata della reale mutua che chiede il pagamento di rate scadute di polizze fidejussorie. Rientriamo a casa. Rispondo alla raccomandata.

Tutto il pomeriggio in casa. Con Mara si esce in giardino, il clima è mite e c'è il sole. Un po' di foto ai fiori. Un ruzzolone senza conseguenze, mi pare.

Mando a De Vecchi la lettera dei curriculum di Ferragene e ad Abbondanza che mi ha anche telefonato, la bozza di lettera per Rimor.

Un po' di computer, rinomino molte foto di Patrizia e di Marco. Ricerca su Internet per Maiano e Ricorboli.

Cena leggera. Un po' di TV. Le elezioni in Spagna sono andate male per i Popolari che hanno risentito della tragedia dell'attentato per di più pompato da socialisti ed altre sinistre. Problema. Diari al computer e poi a letto.

15 Marzo 2004

Firenze. Una bella giornata. Peso 87,8 A.

Parlo con De Vecchi, per Arketipo si incontreranno oggi. Mi dice qualcosa stasera, dice che hanno sentito parlare di moltiplicatori più bassi. Comunque vedremo.

Vado ad accompagnare Mara al Circolo Unione dove ha una colazione con il Comitato del Nastro Azzurro. La lascio al ponte a Santa Trinita e me ne torno indietro. Mi fermo alla Salumeria di Porta Romana e mi compro oltre al pane e schiacciata anche soppresata, colonnata, gorgonzola e ulive. Rientro a casa e mi faccio dei ricchi panini imbottiti.

Tazartes mi conferma alle 14,45. Parlo con Ranaudo e fisso alle 16,30.

Alle 14,30 ritorno giù a Porta Romana, lascio la macchina in garage e vado a sentire all'Istituto Statale di Arte una conferenza sul restauro di una cornice barocca della galleria di Palazzo Pitti. Molto interessante la conferenza sia di una esperta sia dei restauratori ambedue affiancate da proiezioni di diapositive. Molto interessante la lettura dei vari elementi decorativi e la loro genesi, dai bucrani, alle idre, alle volute ecc.

Credo che ripeterò. Ho fatto due fotografie alla sede dell'Istituto. Non mi pare di esserci mai stato prima.

Vado a riprendere Mara ed accompagniamo come d'abitudine a casa la Mugnai. Porto Mara dalla nonna e torno a casa.

Leggo le nuove carte sull'operazione Livorno che mi ha mandato Marco. Mi chiede dei commenti. Li preparo e glieli mando dopo cena.

Ho anche ricevuto la lettera di Flaviani. Molto bene ma ho bisogno di integrare con una paginetta di dati economico finanziari. La scrivo domattina.

16 Marzo 2004

Firenze. Ancora una bella giornata. Peso 88.3.

Preparo la nota per Omicron e poi parlo con Flaviani. Tenta di mandarmi nel pomeriggio qualche dato 2003 consolidato.

Sposto al Club Eurostar l'appuntamento con Pezzotta alle 18,45 al Club Eurostar. Parlo con Patrizia e sento se viene al Rotary.

Telefono alla comunità montana di Castelnuovo. Mi mandano tutto per e-mail.

Parlo con Marco che è a Milano. E' andato in auto. Va a via Negri, in Pirelli.

Esco con Mara si va alla Esselunga a fare spese e poi dal macellaio e si rientra.

Desinare.

Parlato con Gregori, ancora niente di nuovo. Il big Boss si chiama Emanuele Fiorotto. Si valuta se fare una chiamata diretta.

Confermato Paiolo, Mara ed io e forse Marco.

Parlato con De Vecchi, per Archetipo ancora tre giorni, non sta andando bene. Parlato Con Lamantia, OTE Tetra. Chiamato Lastrucci, a capo c'è Biscarini, conosce persone anche sopra, ci vediamo giovedì mattina dopo esserci sentiti mercoledì sera.

Accompagno Mara dalla nonna e rientro

17 Marzo 2004

Firenze, tempo bello e le previsioni dicono alte temperature anche a Milano. Decido di andare in giacca, in bella vita.

Il salotto ha un bel buco nel pavimento allo stipite sinistro della porta finestra e fino al radiatore. Il termosifone per stanotte non funziona. Menomale che non fa freddo.

Scendo in auto a Santa Maria Novella. Treno regolare. In treno incontro Luigi Fazzini Junior che mi parla di opportunità. Mi dà un cartoncino dello studio e il gli mando una e-mail.

Parlo con Patrizia che mi dice che non può venire al rotary con me. Informo Corrado che da Cape chiedono ancora questa settimana per decidere ma che la cosa mi sembra non messa bene. Parlo con Giovanni Aliwest per Praga, ha bisogno ancora di qualche giorno. Parlo con Flaviani per chiedere una previsione e mi dice che dovrebbero fare quello del 2003 intorno a 12,5 come minimo. Informo anche Leone.

A Milano vado da Riccardi. Tempo bello temperatura gradevole. Gli dico di Nuovo Pignone e di Fiorotti, del primo praticamente niente da fare del secondo stiamo tampinandolo. Poi gli illustro i contatti: interessato a Access Media, Angelantoni, Testoni Calzaturificio mi fa sapere, Cantieri S,Lorenzo, Montecarlo oneone mi fa sapere.

Per andare alla metropolitana passo davanti al Consolato USA che è sorvegliato da una banda di poliziotti. Una scolaresca, media superiore trascorre tipo gregge: uno si ferma a guardare la targa accanto alla porta dove c'è scritto a lettere cubitali "Consolato USA". Sta un po' fermo a compitare e poi si riaggrega al gruppetto dicendo. "Non è una ambasciata è una consultazione" "Ma no!" dice un altro "è un consolato!" il primo scatta torna indietro si rimette davanti alla targa, legge e poi torna l gruppetto "Sì, hai ragione è un consolato!"

In metropolitana fino a San Babila. Rotary. Al tavolo con Finzi, d'Auria, Arista, due rotariani in visita di Parma e di Reggio e Giovannozzi. Due parole con Angelantoni, va negli USA e concordiamo per andare ad Aprile a vedere Massa Martana.

Parlo con Costa che vuol sapere qualche dettaglio di Omicron. Gli spiego.

Cerco Masetti Zanini, non risponde. Cerco Cavaliere, non risponde, lascio messaggi a tutti e due.

Vado da Tazartes a piedi. Bene la temperatura. Accenniamo al nostro rapporto ma non ci ha pensato, gli tratteggio le ipotesi Bracco e gli accenno ad ERG tutto senza nomi. Quest'ultima è meno interessante mentre per la prima occorre sapere chi è. Lui verifica se vuole continuare il rapporto io gli saprò dire il nome. Lo richiamo settimana prossima.

Vado a prendere la gialla e scendo dopo la stazione via Melchiorre Gioia con via Tonale e vado a trovare Ranaudo. Un bell'ufficio, solare con dei pavimenti che simulano la rafia dorata di certe case giapponesi o coreane.

Lui molto gentile e sembra anche interessato. Taglia da 10 a 20 milioni di equity ma anche più piccoli. Gli mando Arketipo lunedì prossimo se Cape lascia. Si parla anche di Testoni Calzature e dei Cantieri S.Lorenzo. Ipotesi Cascio.

Rientro in metropolitana e arrivo a Montenapoleone: a Sant Ambroeus. Davanti incontro Ettore e subito dopo Marco Rabuffi. Ci sediamo, un po' di presentazioni. Lui si occupa al massimo livello di Business Development. Hanno in corso di esame un piano strategico che dovrebbe essere pronto entro l'anno. Sicuramente vogliono espandersi e probabilmente andare in Borsa. Vien fuori che Malesci è ancora dentro e che è proprio la persona che segue gli affari della famiglia. Ci sono tre sorelle di cui una è quella che comanda tutto e poi c'è un figlio di una delle altre due che si sta entrando. La sorella comandante si chiama Diana ed è molto esposta pubblicamente. Ci lasciamo per meditare.

Chiamo Vecchi quello di Piazza Duomo con Abbondanza ma non ha niente e ... non loavrà.

Con Ettore riprendiamo la metropolitana a Montenapoleone e scendiamo alla Stazione. Incontro al Club Eurostar quelli di Access Media. Uno è il tecnico Pezzotta ed uno il commerciale Martini. Ottima impressione. Fanno oltre 70 milioni e potrebbero farne oltre 100 quest'anno con un ebit 2003 di 17, tutto da verificare. Sono loro che hanno costituito la società poi comprata da FINMEK la quale è nei guai seri. Questo è il problema. Sembra addirittura che Banca Intesa abbia in pegno le azioni di Access Media.

Prendo il treno delle 20. Ho davanti a me un signore con il quale facciamo una bella chiacchierata. E' professore di Diritto Tributario a Giurisprudenza a Siena: Marco Miccianesi.

Arriviamo in orario. In Piazza Santa Maria Novella. Auto. A casa. Una pastasciutta.

Un po' di TV e poi computer in studio grande e a letto.

18 Marzo 2004

Firenze. Una bella giornata, tiepida. C'è Renzo che finisce di mettere in funzione il termosifone.

Ardemagni non riesce ad andare a Milano. Da Roma non si decolla per nebbia!! Rinviano a settimana prossima ma De Vecchi è stato molto positivo.

Esco e vado da Lastrucci, Via Conti 6 a Casellina alla Powersoft. Si parla di loro e della società analoga che hanno quelli di Cape.

Parlo con De Vecchi che mi dà il nome: Sonus Faber, gli accenno senza nomi ad Access Media. E' incuriosito, ci sentiamo lunedì per fissare un incontro.

Si parla di Cina, io parlo con Lamantia per chiarimenti su cosa vogliono fare, commercio anche e produzione.

Lastrucci parla con Vittorio Biscarini, sono interessati, dobbiamo parlare con in certo Cioppi che è l'area manager.

A questo punto si rimane che io informo della cosa Lamantia e poi ci risentiamo.

Rientro a casa, lungo la strada parlo con Ardemagni che è bloccato a Roma perché a Fiumicino c'è la nebbia!! Si vedranno settimana prossima. Orientativamente mercoledì o giovedì.

Parlo con Masetti Zanini. Sta vedendo di fissare con Golinelli per Alfa Wassermann, poi avrebbe una metalmeccanica che serve grandi nomi tipo Ferrari, Maserati, Ducati famosa per qualità e puntualità che fattura secondo lui 20\25 milioni di euro. Vede di combinare appuntamento. Settimana prossima prova a sollecitare GD Tabacchi. Gli do le mie disponibilità per settimana prossima.

Metto in scatola e spedisco sul soppalco alcune riviste. Creo un po' di spazio per togliere un po' di libri dai tavoli in salotto.

Preparo la lettera per Baragli e scrivo due righe a quelli di Access Media.

Alle 16 usciamo ed andiamo a Villa Viviani per il Paiolo ad una festa di Frittelle. Assessore Giani, Pezzati, la Sara Borgiotti con il marito, la Signorini, la Bargellini, la

Annigoni, la Gamberini, nessuna Bausi, non c'è Paloscia. Il Borselli imperversa fra Bausi Bargellini e Nencioni, un gran miscuglio, parla Listri e ci parlo un po' anche io di Francellini e Bausi. Parla anche l'assessore. Vedo anche Gianni Conti e gli architetti Giorgio Merlini e Luciano de Filla.

Mi chiama Esposito Credem e si concerta per il 31 marzo da definire l'ora.

Ottime le frittelle. Poi la lotteria. Ho preso 10 numeri e mi tocca in sorte un quadro di Miranda Mei: "Profondità" non so se bello ma certamente gradevole, un evento di cui non ho ricordo, quello di vincere un premio alla lotteria, e poi uno di due su centinaia di numeri: 66 giallo, incredibile. Mi hanno anche intervistato alla televisione, anche questo un fatto anomalo.

Mentre stiamo uscendo incrocio il Borselli al quale mancano 64 euro per saldare il conto. Glieli do in cambio di un quadretto di Anna ... Bellino. Decido che li regalerò a Marco.

Si rientra in centro. Propongo a Mara di passare da Marco a lasciare i quadri ed a ritirare un biglietto di invito per andare al Cenacolo di Santa Croce a sentire la lettura del 4° canto del Purgatorio di Dante da parte di Vittorio Sermoni.

Da Marco aspettiamo che arrivi e poi vediamo arrivare anche la Santina e i Giunta. A lui chiedo di poterlo andare a trovare alla sede che era l'antica Villa Rina. Mi dà il suo cellulare.

Andiamo e parcheggiamo in Piazza Santa Croce. Al cenacolo piacevole spiegazione ed interpretazione ed infine lettura del canto 4°. Il tutto puntualissimo ed in 50 minuti. Molto bene, ci torneremo.

Splendido è anche il salone del refettorio dove si svolge la lettura con il grande Crocifisso martoriato dall'alluvione e il grande affresco del cenacolo e Crocefissione di Taddeo Gaddi sulla parete di fondo.

Rientriamo a casa. Vediamo la fine di Don Camillo monsignore. Un po' di computer, anche in studio grande e poi a letto,

19 Marzo 2004

Firenze. Tempo grigio. Peso 87,9. O come si fa: eppure ieri per cena ho mangiato solo delle frittelline di riso al Paiolo. Valgono per oggi che è San Giuseppe trasformata per la plebe in Festa del Papà.

Mi alzo. Alle 8 arriva il piastrellai. Viene martedì, se ce la facesse viene Domenica mattina.

Parlo con Manfredo Fanfani per domani pomeriggio in San Marco. Non sono necessari inviti. Parlo con Botta confermata operazione. Parlo con la Marta si va sabato sera alla proiezione sul film del Guatemala. Parlato con Paloscia e confermato per domenica Pomeriggio, detto anche a Marco se vuole invitare Bambagioni.

Parlo con Flaviani e gli dico che devo cambiare interlocutori. Ci risentiamo appena è pronto. Informa anche Borghini aggiungendo notazione su prezzo da rivedere.

Chiamo Gregori. Ha parlato con Zanette che è in rotta con Fiorotto. Chiama Fiorotto direttamente lunedì o martedì e mi fa sapere.

Parlato con Ettore per Cascio. Viene a Firenze e vede di fissare.

Parlato con Ripasarti, vede Parenti martedì prossimo e poi ci sentiamo.

19 marzo: Festa del papà

"Mio padre è morto. Avevo desiderato tanto che potesse vivere qualche anno ancora. Io considero la sua morte come l'ultimo sacrificio che nel suo amore egli ha fatto per me. Di tutto ciò che io ho ereditato da lui, il suo ricordo, la sua immagine trasfigurata è per me ciò che ho di più caro e che terrò nascosto più di qualsiasi altra cosa al mondo. Egli è stato un "amico del cuore" (Soeren Kierkegaard).

È il filosofo danese Soeren Kierkegaard a parlare così del padre nel suo Diario. Nel giorno della ricorrenza di S. Giuseppe, festa del papà, ogni genitore è chiamato a riscoprire e a tornare a ricoprire il vero ruolo di padre. L'Occidente contemporaneo è definito dalle scienze sociali "una società senza padri".

Quello che i figli si attendono è questo: "mio padre, un amico del cuore".

Ad ogni papà l'augurio sincero che continui nella famiglia la presenza di Giuseppe con la propria persona.

Giuseppe Del Dottore

Ha chiamato la Funghini, ceniamo assieme stasera.

Chiama Ettore ha fissato con Cascio per un aperitivo domenica dopo il Gran Premio.

Chiama Marco per la grande sceneggiata Marranci Samworld.

Vado ad accompagnare e a riprendere Mara dalla nonna.

Patrizia chiama per fare gli auguri per la Festa del Papà. Non ci facciamo caso, la realtà è che è San Giuseppe, ma le frittele le abbiamo

mangiate ieri. Le dico che Mamma è già dai Funghini e che la faccio chiamare dopo cena.

Cena dai Funghini. Spaghetti al sugo di triglia, scampi al forno, mandarino e duna bocca di dama con le pere. Alle 21 a Santa Croce.

Arriviamo alle 20,50 ma il cenacolo è pieno. E' quasi pieno anche sotto il loggiato che fiancheggia la chiesa. Fa un po' più freddino ma si sente benissimo e si gode la splendida vista della cappella de' Pazzi, gioiello di architettura del Brunelleschi molto felicemente illuminata. Anche la lettura è molto bella. Questo Purgatorio a piccole dosi mi pare bellissimo, speriamo che con l'andar del tempo non ci si assuefaccia.

Alle 21,50 come un orologio termina fra applausi scroscianti. Veramente bene.

Si rientra a casa e alle 22,10 siamo a posto e Mara ha parlato con Patrizia. Al computer.

20 Marzo 2004

Alle 15,30 usciamo ed andiamo a parcheggiare in via La Pira per andare in San Marco a sentire una conferenza di Manfredo Fanfani su "La medicina nell'arte e negli affreschi del Beato Angelico". Interessante anche se me la sono sentita tutta in piedi. In particolare, interessante lo status symbol dei medici che tengono sempre in testa il cappello rosso che si è mantenuto fino al goliardo rosso di medicina. Il fatto che se il medico per auscultare il paziente lo posava sul letto da cui è venuta la credenza che il cappello sul letto porti male, ed infine il fatto che indorare le pillola venga dal fatto rappresentato in un quadro di pillole rosse e pillole d'oro, queste ultime isolavano con l'oro il cattivo sapore.

Interessante l'affresco del trapianto della gamba del moro e quello delle uova di Palladia. Interessante anche quello, sempre del Beato angelico dove Cosma Rimane con il cappello in testa ma Damiano si scopre davanti alla Vergine Maria.

Oltre a pitture del Beato angelico ha commentato quelle di altri artisti praticamente fino ai nostri giorni, sempre nell'ottica Medicina e Arte.

Dopo cori e canti ma niente di speciale.

Invece una bella lettera d'amore a Firenze scritta e letta da Giovanna Ralli che ha ricevuto il premio Beato Angelico patrono degli artisti.

Rientriamo a casa per un pochino e poi si scende di nuovo in centro dove Mara si ferma un momento in Corso di Porta Rossa per vedere un foulard in un negozio. Poi si prosegue per andare a casa di Paolo e Lalla che ci offrono una leggera ma gradevole cenetta basata su un piatto unico di arista e rapini che è la mia passione.

Non avevo mai fatto attenzione a tre quadri dello zio Enzo che hanno nel loro salotto. Uno una grande e profonda spiaggia con il mare all'orizzonte è molto particolare, gli altri due sono mazzi di fiori. Poi hanno anche un quadro del Marma.

Si va alla parrocchia del Preziosissimo Sangue di Gesù dove Marta e Filippo con altri che hanno partecipato alla missione in Guatemala hanno preparato una presentazione di fotografie e film con le loro gesta. Certo meritevoli perché vanno là e lavorano a sistemare la scuola che hanno a suo tempo costruito e questo serve anche di esempio, si spera anche se nessuno dei locali si è mai offerto di collaborare alle loro fatiche. Forse è un esempio senza successi.

In più dico anche che, da quel che si vede e da quel che loro stessi dicono, non sono certo fra quelli che hanno più bisogno. Penso a India e Africa. Non so quanto serva ai locali ma certo serve a chi presta opera perché si sente gratificato e ciò è bene.

Verso le 23 si rientra a casa. Un po' di TV e poi in studio al computer e poi a letto.

21 Marzo 2004

Firenze. Primo giorno di Primavera.

E' primavera da questa mattina alle 7,49, da quando cioè il Sole ha superato l'equatore da sud a nord, segnando così. l'inizio ufficiale della nuova stagione. Ma solo fra una settimana comunque, domenica 28 marzo, si passerà all'ora estiva.

Tempo così e così. Mi alzo alle 8,40. Peso 88,2, come ieri sera, avevo sperato bene ma la cosa è veramente misteriosa. Vedo il gran premio di formula uno e vince ancora Schumacher. Doccia ed esco.

Vado a Palazzo Gondi, hotel Astoria in via del Giglio, dove c'è il convegno numismatico. Pensavo che ci fosse la premiazione di Paloscia ma invece è stata ieri. Conosco il Presidente della Associazione Numismatica che mi illustra la loro attività. Mi guardo le serie dei Sindaci, che mi piacerebbe avere magari in bronzo, quella dei medici, molto bella e quella delle personalità fiorentine, fra cui c'è Paloscia.

Vado in piazza della Repubblica da Gilli dove trovo Ettore con Riccardo Cascio. Chiacchierata ma credo che non ci sia gran che da fare. Sono piccoli. Mi dice che ha in mente qualcosa che mi potrebbe interessare. Vedremo.

Rientro a casa. Desinare a coniglio in umido e cavolfiore.

Alle 16 usciamo con Mara ed andiamo a prendere i Paloscia e con loro andiamo da Marco. Si fa una bella passata di tutti i quadri in mostra alle pareti. Arrivano anche Luigi e Gisella. Si parla anche del Pittore di Signa ma capiamo che non si sfonda facendo mostre, occorre alle spalle un mercante. Ne parlo anche a quattrocchi: si può anche tentare di fare una mostra ma si fa poca strada. Doveva anche venire Bambagioni Sindaco di Signa ma non ce l'ha fatta.

Li riaccompagno a casa e rientriamo. Cena leggerissima e poi un po' di TV.

22 Marzo 2004

Firenze. Mi alzo. Viene l'Ariela. Si vede il condono: 3500 euro. Va fatto, è d'accordo anche Mara. Per l'IVA da incassare telefona lei e mi prepara un documento della Camera di Commercio.

Mi metto al computer a vedere annidue.

Chiama Gerola, ha bisogno che riempia un formulario. Me lo manda per e-mail.

Cerco Ardemagni ma è in un meeting. Cerco De Vecchi ma c'è la segreteria lascio messaggio di richiamarmi.

Mi chiama Billi. Ci vediamo giovedì mattina.

Parlato con Righetto. Tutto procede.

Mi arriva il questionario di Gerola ma non riesco ad aprirlo. Gli scrivo che provi ad inviarlo di nuovo.

Lavoro sul 1992 di annidue.

Desinare.

Il questionario di Gerola non vuole aprirsi. Gli scrivo di nuovo.

Me lo mandano di nuovo. E' un questionario che non posso riempire, è fatto per fondi già esistenti. Gli parlo e gli dico che io gli mando l'elenco dei casi che mi sembrano significativi.

Arriva anche una lettera di Lamantia. Rispondo subito. Poi arrivano anche tre foto di Marco.

Vado a prendere Mara. In macchina mi telefona marco che vuole che gli modifichi un po' le foto.

C'è anche una telefonata di Ardemagni. Lo richiamo, mi dice che conosce bene Flavio Perri, un tipo non contenibile.

Cerco anche Moschetta che mi ha cercato e mi parla di un possibile acquirente di Arketipo. Ci risentiamo.

Prendo Mara, si rientra a casa, cena leggera e poi a Santa Croce per il VI canto del Purgatorio. Anche oggi ci tocca sotto il loggiato della chiesa. Il cenacolo è pieno già alle 8,40. Pensavo che il pienone fosse un fenomeno del venerdì ma evidentemente non è così.

Interessante “Ahi serva Italia di dolore ostello, non donna di province ma bordello!”
Alle 22,10 siamo a casa.

Finisco diari e poi mi metto a guardare cosa fare alle foto.

23 Marzo 2004

Firenze. Tempo così così. Mi telefona Dell’Omo che non viene, pioviggina a non può venire in moto. E’ una scusa. Non arriva il piastrellaio. Non sappiamo dove trovarlo. Metto a posto una serie di prove per le fotografie che mi ha mandato Marco.

Ricevo la nota su Arketipo di De Vecchi. Parla con Ortino.

Mi chiama Ortino si fissa per domani pomeriggio a casa di Sandro al Pian de’ Giullari.

Parlo con la Jaguar. Sarà pronta giovedì o venerdì.
Mara fissa per domani con Roberto, si sta fuori insieme.

Esco per fare alcune spese dato che Mara deve stare in casa ad aspettare il piffero piastrellaio.

Vado e torno: pane, carne, inchiostro stampante e un gancino per la spazzola da bagno. Dopo un po’ si va a desinare.

Pomeriggio preparo informativa società per ETV. Leggo una nota che mi ha inviato Marco. Preparo ed invio una nota a Ranaudo L capital.
Don Dante viene per la Benedizione Pasquale.

Si esce con Mara, si parcheggia in garage e poi si va al Convento della Calza dove il Generale Loi ha organizzato un concerto di musiche da film di argomento sacro. Si sta lì fino alle 20,20. Molto bello e distensivo ed educativo anche se un po’ troppo sfacciatamente ecclesiale, specialmente per un Generale.

Si esce si riprende la macchina. Si parcheggia accanto all'ingresso del Cenacolo, la strada è mezza vuota. Anche la sala del Cenacolo stasera è mezza vuota. Vallo a capire, ieri ci saranno state 100 persone sotto i loggiati ed oggi la sala del Cenacolo che ha trecento posti è mezza vuota.

Una lettura non tra le più belle. Il 7° Canto è ancora quello di Sordello e della valletta dei re. Alla fine, accenna al primo verso del canto di domani: "Era già l'ora che volge al desio...."

Si rientra a casa. Una pastasciutta in poltrona. Il Milan ha vinto 4 a 1 con il Deportivo la Curonha.

Un po' di computer. Scrivo ancora a Wolfgang che mi ha chiesto dei chiarimenti e delle informazioni.

A letto, sono molto stanco.

24 Marzo 2004

Firenze tempo bruttino e freddino. Peso 87,2 A. Record? Barba. Chiama Marco è a Porta Romana mi chiede se sto uscendo. Va in taxi. Vorrebbe le mie proposte di modifica alla sua intervista. Gli dico che sto per uscire con Mamma per andare dallo zio Roberto, gli mando quello che riesco a fare. Mancano le ultime due pagine. Mara strilla che non riesco più a farla aspettare.

Si va da Roberto e si prosegue per la chiantigiana 222. Un paesaggio stupendo, ondulato con i colori della primavera incipiente. Gli alberi da frutto in fiore, i prati verdi i boschi ancora grigi. Sopra un cielo mosso e corrusco di nubi scure grigio-vila e sprazzi di azzurro e sbuffi o strisce di bianco color "gelatodilimone". La strada è bella a curve ma non troppo. Si guida bene, l'asfalto sembra un biliardo.

Si arriva a Greve in Chianti. Si parcheggia nella famosa piazza baccalà che ufficialmente deve chiamarsi Da Verrazzano il grande navigatore scopritore della baia di New York la cui statua in bronzo troneggia in mezzo alla piazza.

....GREVE PORTA E CUORE DEL CHIANTI....

**Nel cuore della Toscana fra due grandi
città d'arte, Firenze e Siena, c'è il
territorio del Chianti Classico.**

**Nel cuore del Chianti Classico c'è
Greve in Chianti, "Città del vino", con
i suoi vigneti, i suoi olivi,**

i suoi castelli, le sue pievi
e i borghi medioevali.

Tutte le stagioni sono buone per un
soggiorno o per una visita, per ammirare
un paesaggio straordinario e per scoprire
la ricchezza dei vini e
dei sapori della terra del Chianti.

Si gironzola un po' e poi chiedo ad alcuni passanti dove è la scuola media, tutti mi dicono che ora è sulla provinciale ma non sanno dove fosse nel 1956 quando Mara,

facendo delle solenni levatacce veniva ad insegnare qui. Finalmente un medico mi dà una indicazione: il palazzo della torre, oggi ancora di proprietà del Comune ma sala di Esposizioni era fino a tempo fa la scuola media. Ma Mara non la riconosce. Forse, si sovviene, non era una scuola statale ma una scuola parificata. Desistiamo.

Si prosegue per Panzano in Chianti alla caccia del famoso macellaio Cecchini per vedere se c'ha un barattolo di salsa rossa per la mi festa del lessò di sabato prossimo ed eventualmente per una scamerita. Il mercoledì è chiuso. Amen. Ci torneremo. Per oggi andiamo a vedere una chiesa che troneggia in cima al colle seguendo una presuntuosa freccia "centro storico".

In realtà la chiesa è un brutto falso di fine Ottocento. Fuori brutta e peggio dentro. Oggi Panzano ci ha deluso.

Dario Cecchini, il difensore della "fiorentina", ancora una volta ha organizzato la Festa in onore del beato Tommaso Bellacci, protettore dei macellai

L'evento, organizzato dall'Antica Macelleria Cecchini, in favore della Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer di Firenze

In realtà, dobbiamo avere sbagliato qualcosa, perchè quando ho cercato su Internet Panzano in Chianti mi è venuta fuori questa fotografia. Devo capire meglio.

Non abbiamo visto tutta la parte alla sinistra della chiesa che forse è quella più importante.

Il macellaio in cima al paesetto era aperto e quando gli ho chiesto dove si poteva mangiare mi ha detto che a Castellina il Ristorante la Torre era il migliore.

Abbiamo deciso di andare a Castellina che è a 13 chilometri anche perché da lì si può rientrare a Firenze per la superstrada di Siena.

Arriviamo, pioviggina, la bella piazza con un castello con una grande torre. Nella piazza il ristorante La Torre. Una bella tavola, ambiente piacevole. Ordino buristo e soppresata, fegatelli e cannellini all'olio, caffè e Chianti Rocca delle Macie.

Roberto è stanco e vuole riposare un po' a casa. Si rientra da San Donato e poi la superstrada, a Certosa autostrada fino a Firenze sud e poi a casa. Roberto, che era

tanto che non vedevo mi ha fatto una bruttissima impressione, a parte che ha problemi gravi a trovare parole ed a ricordare nomi, è debole, si stanca facilmente, è molto ingrassato ma principalmente è come svuotato. Parla in continuazione e ripete frasi con monotonia ossessiva.

Lascio a casa sua anche Mara ed i traverso la città e vado a portare tre rotolini a Deltacolor. Telefono a Marco quando sono sotto il Quadrifoglio ma non può. Rientro a casa.

Alle 18 arriva Corrado e poi anche Sandro. Si parla delle ragioni che a mio giudizio hanno portato a non chiudere con Cape: prezzo imposto da loro in forme improprie, la mancanza di un memorandum fatto bene. Atteggiamento confuso sui ruoli di chi rimaneva. Arroganza del commercialista. Troppi in pista.

Ho chiesto un impegno formale per me a vendere e la definizione di un compenso. Dicono che sono interessati a vendere ma me lo confermeranno domani o subito dopo. Per ora tengo tutto fermo. Decideranno anche sul memorandum.

Completo le note per Marco e poi vado a prendere Mara. Si va direttamente al Cenacolo di Santa Croce. Ottavo canto, molto interessante e gradevole. Oggi come ieri siamo nel cenacolo, oggi la sala è quasi completa, ieri più vuota. Anche stasera abbiamo visto Bettino Ricasoli con la signora. Erano in prima fila. Non ci siamo incontrati. Ho provato a fare alcune foto notturne.

Rientriamo per le 22,15 come sempre,

Un po' di diario di oggi.

A letto presto, domattina ho il treno alle 7.

25 Marzo 2004

Firenze. Sveglia un quarto alle 6. Mi sistemo e alle 6,30 esco, In Piazza Santa Maria Novella hanno eliminato metà parcheggio per i lavori che stanno facendo in via degli Avelli e che stanno estendendo alla piazza. In ogni modo riesco a parcheggiare un po'

sbieco, ma ci riesco. Speriamo bene!! Con questi vigili assatanati e il comune a caccia di denaro da tutte le parti. Cosa indegna.

Treno per Milano delle 7,08 parte con 15 minuti di ritardo e con tale ritardo arriva. Alle 8,30 parlo con Marco che mi dice di guardare La Nazione. Me la faccio dare, c'è una sua intervista con la foto che ho elaborato l'altro giorno ed un bell'articolo di supporto.

Parlo con Ripasarti che mi dice che la riunione prevista per ieri è stata rimandata a stamani, ci sta andando, mi chiama stasera. Ariela non è riuscita a parlare, prepara documenti e me li manda. Mi chiama Ardemagni, è in ritardo, pensa di farcela per le 11,30. Si accenna ai due temi: marketing e commerciale e progettazione esterna su cui si deve incentrare la riunione di oggi.

Parlo con Abbondanza che è a Firenze. Gli ricordo di parlare con Rabuffi per chiedergli di farci parlare con Malesci.

Parlo con Pezzotta che mi dice che domani inviano dati e notizie. Mi cerca Wolfgang vuole ancora informazioni. Vuole forzarli dentro a quel questionario che gli ha inviato il fondo di fondi di Lugano. Mi par che sia una cosa difficile e scorretta. Comunque, chiedo a Cortesi dati di Selesmar. Richiamo Wolfgang. Chiede ancora dato Equitalia e relativi investimenti. Parlo con Turolla che mi fa avere qualcosa domani.

Leggo il foglio: due piacevoli articoli, uno di Mughini divertente. C'è una pubblicità di una Rivista "La Destra" Roma 0639738665 39738946. Ci parlo un abbonamento che costa troppo, mi pare, voglio prima vedere di cosa si tratta.

Arrivo a Milano con qualche minuto di ritardo, per pranzo Patrizia non può ed io nemmeno. Tutti pari.

Alle 14 parto per Firenze. Trovo Fazzini: non abbiamo molti punti di assonanza ma ci conosciamo da tanti anni che ci si può anche baruffare su Firenze bene o male. La realtà è che lui si è trovato un bel nido parassitario\culturale come presidente del Vieusseux e ci si è imbozzolato ed ora gli va tutto bene. Cosa avesse a che fare con la cultura il Marcello lo sa solo lui e chi ce lo ha messo. I socialisti continuano a oligarcheggiare. Mi ha fatto l'impressione di una vecchia prostituta che ha avuto la commenda. Ha detto male di tutti, da Lapo Mazzei molto, ad Aureliano Benetteddi poco, a Renato Galli che secondo lui porta anche male a Aldo Bompani, mentre ha difeso quel criminale di Predieri e quel babbeo ministeriale di Piero Barucci. Quando poi ho detto che a Firenze o son Guelfi o son Ghibellini e che non ci sono posizioni possibili al di fuori di queste si è rivelato dicendo che era una espressione da Bassa padana!!!

Per fortuna c'è stata una ampia pausa perché lui è andato a mangiare a spese di contribuenti fiorentini. Quando ho detto che a Firenze imperversano le attività parassitarie lui ha sostenuto che sono attività di servizi.

In Piazza Santa Maria Novella non trovo la macchina che Francesca ha posizionato meglio. Arriva anche Marco e si va a prendere Mamma, si va alle due strade e lo lascio a prendere la sua moto. Poi accompagno Mara dalla nonna e vado a ritirare le fotografie e rientro a prendere Mara e poi a casa. Si mangia un boccone e si va a sentire il canto 9* del purgatorio. Sono stanco. Mi appisolo. Si rientra. Un po' di TV e poi computer. In studio.

A letto.

26 Marzo 2004

Firenze, tempo bruttino variabile. Sole e nubi si divertono a fare a rimpiattino. Peso 87,7.

Barba. Mi preparo.

Con Mara si esce alle 8 e si va dal macellaio a comprare il grande lessò, poi al Galluzzo verdura e frutta.

Si torna a casa.

Arriva Billi e si sta al computer fino a mezzogiorno.

Andiamo a mangiare presto e poi con Mara alle Esselunga a finire di fare spese.

Patrizia e Pierpaolo sono già a Reggio Emilia arriveranno dopo le 16.

Mi sono accorto che la conversazione all'Istituto Statale d'arte non c'è oggi. Solo Vitrum e la sera il Purgatorio.

Ferrini e Abbondanza scambio telefonate per contatti con Rimor. Non mi sembra che ci sia più niente da fare, c'è coinvolta Paribas. Sentirò Pizzasegola.

Rispondo all'Hotel Di Baviera e preparo la risposta per Cristian.

Arrivano verso le 17 Patrizia e Pierpaolo. Annuncio a sorpresa. Arriva un erede!! Solo a noi, a Maria Grazia, a Marco e Francesca e a Stefania e consorte, gli amici del cuore.

Mara si commuove.

Decidiamo di non andare a Vitrum.

Pierpaolo e Patrizia escono e Mara prepara le frittelle per domani. Si mangia presto per andare a sentire Sermonti.

Stasera il decimo canto. Lui lo aveva definito ieri uno dei più belli di tutto il poema, a me è sembrato molto difficile e molto piatto. Comunque, bene.

Rientriamo. PPP sono già in casa.
Al computer. Un po' di TV. A letto.

27 Marzo 2004

Firenze, oggi si festeggia il compleanno di Patrizia.

Mi alzo alle 7,30 e mi faccio barba e doccia lentamente.
Computer.
Si sta un po' insieme con Pierpaolo e Patrizia, attacco fotografie..

Poi arriva Roberto e gabriellina. Non va bene Roberto, sta deteriorandosi sempre più. Agnese, la cagnetta della gabriellina salta e corre in giardino con Isis. Non capisco se scappa perché ha paura o perché si diverte.
Poi arrivano Pierpaolo e Maria Grazia ed infine dopo l'una arrivano Marco e Francesca. Patrizia e Pierpaolo li informano dell'anteprima del lieto evento.

Marco e Francesca regalano a Patrizia una scatola di diversi prodotti della Farmacia di Santa Maria Novella.

Aperitivi con Prosecco di Valdobbiadene. Poi a tavola alla mia sinistra Francesca, poi Marco, poi Maria Grazia e poi Roberto. Mara a capotavola e accanto a sinistra Pierpaolo e poi gabriellina e Patrizia che conclude alla mia destra.

Si mangia un gran bollito, con patate lesse e salsine varie e pomodorini che però non sono quelli di pachino. Sono troppo grossi. Invece c'è una salsa verde fatta da Mara squisita. Vino Sassella Negri Valtellina superiore Tense. Champagne della vedova e grandi piatti di frittelline di riso stupende.

Dopo pranzo con Marco andiamo a rileggere la nota che mi aveva mandato e che avevo modificato. Ci passiamo un'oretta.
Do a Patrizia la penna di vetro e l'inchiostro.
Poi scendo e guardo un po' delle ultime foto.
Se ne vanno La Maria Grazia con Roberto e gabriellina. Patrizia accompagna Marco e Francesca a Porta Romana.

Un po' di TV e poi vado ad accompagnare la Mara dalla nonna e dopo un'retta e mezzo la vado a riprendere

Vedo Dell'Omo. Ha telefonato prima dell'una e concertiamo una visita alle 18: per lui sono molto vicini a chiudere ma ancora non è fatta. Hanno anche bisogno della approvazione della SEC. Per quanto riguarda lui personalmente gli suggerisco di far valere quello che gli aveva proposto BPC.

Niente cena per me. PPP vanno a cena con la Stefania che ha chiamato.

Un po' di TV e poi computer.

A letto, fra l'altro stanotte cambia l'ora. Si dorme un'ora in meno.

28 Marzo 2004

Firenze. E' una bella giornata, un po' freddina ma si scalderà.

PPP hanno dormito qui. Oggi è il vero compleanno di Patrizia.

Con Patrizia provo a vedere alla moviola i filmini della sua nascita, ma la moviola è molto scura, si vede poco. Per identificarli provo a guardare i video, ma il videoregistratore fa le bizze. Mi sa che devo chiamare Gennaro Dini a riguardarlo e così vedo se riesce a rimettere a posto il campanello del portone del cortiletto.

Verso le 11,30 si esce tutti e quattro insieme. Loro vanno a mangiare da Mauro e noi, via Fiesole, l'Olmo e Borgo San Lorenzo andiamo al Cistio da quelli della VE.

Arriviamo poco prima dell'una. Il lardo di Colonnata è già finito. Meglio così che forse mi risparmio qualche etto.

Dei buoni bigoli al sugo di luganega. Buoni ma finiscono subito, invece appaiono degli spaghetti improtini con un sugo con troppi capperi che a me piacciono meno ma di cui lui va molto orgoglioso.

Dopo un'ottima grigliata di rosticciana e salsicce con fagioli bianchi.

Abbiamo mangiato un latte alla portoghese con panna medium e dei pasticcini che dovevano essere stati portati da Agostino.

Ero accanto ad Agostino da una parte e Giorgio Draghetti dall'altra. Con vannini ho parlato un po' della mia storia e della voglia di scrivere un libro su SMA diverso da quello che esiste già. Ci vediamo.

Poi ci mettiamo a parlare di viaggio a Praga. Improta porta avanti la sua proposta di andare in pullman, tutti aderiscono meno Corrado che ha problemi con Mara e la

Giovanna Castellucci che non c'è ma che lo ha fatto sapere, Giovannino che non c'è e che sembra abbia manifestato delle remore.

Io dico che non vado. Mara sarebbe in dubbio. Considero folle fare oltre 20 ore di pullman anche se con interruzione a Salisburgo ed altre 20 a tornare fermandosi non si sa dove per fare tappa. In più parlano di 5 giorni che se ce ne vogliono uno e mezzo per andare ed uno e mezzo per tornare vuol dire che ci si sta un pomeriggio quando si arriva, una mattina quando si parte ed un solo giorno intero, quello centrale. Per quello che ho letto su Praga non bastano e fare una sfaticata così per non vederla bene e con calma, francamente non mi va. Infine, ho percepito la tendenza ad andare in alberghi di 3 stelle o magari anche 2. Non si può fare in una città che non si conosce: si rischia di rovinarsi il soggiorno; secondo me si rischia anche in una città così anche in alberghi a quattro stelle. Non ultimo ci saranno dispute su cosa vedere a Praga in un tempo che non consente di vedere nemmeno la città nel suo insieme, per cui veramente non mi sento.

Corrado non fa nemmeno l'atto di parlarmi di Arketipo.

Verso le 17 si parte. Mara vuole fermarsi a Borgo San Lorenzo per vedere se trova un suo allievo, oggi sacerdote, che si chiama Vittorio Menestrina. Dopo un paio di domande si centra il bersaglio. E' al Centro Giovanile. Mara lo trova e escono a prendermi. E' un grande centro, inizialmente dei Salesiani poi di altri ed ora è diocesano. Immenso, tanti ragazzi. Ci dice che Borgo San Lorenzo è ancora un oasi sana, non ci sono drogati, ci sono 500 albanesi di cui 100 cattolici su 12.000 abitanti e qualche Filippino e qualche cinese. Ma non sembra che creino problemi. Qualche ragazzaccio che fora le gomme delle biciclette e compie qualche atto vandalico, ma stanno intervenendo.

Don Vittorio, come altri della sua famiglia, mi pare con origine materna soffrono di una grave malattia che distrugge le ossa. Lui ha dovuto sottoporsi recentemente ad una operazione alla colonna vertebrale.

Ci porta nel suo ufficio, poi a veder la chiesa del centro, bruttoccia, una cupola, rifatta quasi completamente dopo il terremoto del 1919. Anche la cappella del Crocefisso. Infatti, nella chiesa è conservato un Crocefisso miracoloso che viene portato in processione il Venerdì Santo e che per tutti gli altri giorni dell'anno è nascosto dietro la tela di un quadro ottocentesco sull'altare maggiore.

Ci porta anche a vedere la chiesa di San Francesco, attigua, privata, forse non consacrata ma restaurata dalla proprietaria. Lei non è in casa ma c'è il figlio un po' bocco che però ce la apre. Alcuni brani di affreschi quattrocenteschi non male. Faccio qualche fotografia.

Don Vittorio, che è un appassionato di puzzle, ci porta nel suo grande appartamento dove ne ha incorniciati un certo numero molto belli. Alcuni di un pittore olandese un po' pazzo.

Si ritorna a Firenze per via Faentina, mi è sembrata più corta che da Fiesole.

A casa. Patrizia e Pierpaolo sono arrivati a Milano.

Marco mi chiama per chiedermi di rimandargli la nota modificata sul termovalorizzatore. Lo faccio.

29 Marzo 2004

Firenze. Bella giornata. Peso 88. E' andata bene dopo due giorni di lautri pranzi. Mi telefona Lamantia e mi fa parlare anche con i suoi soci e collaboratori. Stanno andando alla società interessata, appena finito mi manda una mail. Parlo con Lastrucci e lo aggiorno.

Aggiorno il diario di ieri.

Chiamo Gennaro Dini per moviola, per videoregistratore, per campanello. Viene domattina alle 9.

Cerco Pizzasegola per Dell'Omo e Rimor. Lascio messaggio in segreteria. Mi richiama, lo informo su quello che mi ha detto dell'Omo e poi gli parlo di Paribas e di Rimor. Sa tutto, l'hanno mollata per ragioni di opportunità. Potrebbe essere di interesse di altri fondi anche se lì c'è in ballo una forte competizione. Non si sa quanti fondi partecipano alla gara.

Cerco Ferrini per dire che decade ogni interesse.

Mi cerca Ettore per dirmi che c'è Cascio che avrebbe un contatto con un grande gruppo chimico che vorrebbe vendere.

Ettore ci parla ed io lo cerco. Ci parlo, si tratta di un grande gruppo chimico che fattura circa 400 milioni e ha un PBT di 35. Ci vediamo sabato.

Chiama Gomiero per Fiorotto. Propone dopo Pasqua, verso il 20. Contropropongo di vederlo prima di Pasqua in modo informale, lui ed io, per tratteggiargli il processo e le modalità di approccio. Gli sembra giusto. Potrebbe essere per metà settimana prossima. Verifica e mi richiama. Chiamo Gregori per informarlo. Mi parla di una piccola società che fa torte. Ne ha anche una che deve vedere a Vinitaly a Verona il 1° 2 e 3 prossimi.

Parlo con Ferrari, ha parlato di Telea con il Presidente della società interessata, ora approvano il loro bilancio e poi esaminano la cosa e mi fanno sapere.

Chiama Lamantia, hanno provato da più parti con persone locali che dicevano di rappresentare OTE ma non sono mai riusciti. Hanno iniziato un loro progetto ma sarebbero prontissimi a fare una JV con Ote per adattamento di Tetra alle esigenze locali ed a venderlo. Obiettivo che loro si pongono è quello di scalzare Motorola e prendere una larga fetta dell'oro mercato??. Mi scrive una e-mail e sta concordando

la bozza di esclusiva che pensa di avere in settimana. Suggesto di inserire una clausola di commissioni consuetudinarie.

Parlo con Lastrucci e lo informo. Concordiamo di attendere di avere la lettera.

Parlato con Masetti Zanini. Sollecitato le tre GD, AW. E meccanica piccola. Niente di nuovo.

Sollecitato ancora Pezzotta. Gli dico che se ha problemi lasci fare. Mi dice di no che per iniziare non ci sono problemi, per continuare vedremo, “nessuno lo può sapere” nemmeno lei”. Vedono di mandarmeli entro stasera.

Desinare. Lesso.

Ha chiamato Ferrini, gli ho spiegato la situazione, ho detto di mollare. Mi dice che si dà da fare per trovare qualcosa d'altro.

Esco con Mara, si va al Nastro azzurro in Piazza San Pancrazio. La aspetto. Chiama Marco, passa da qui fra un'oretta. Leggo i primi canti del purgatorio di Dante che sono quelli che non abbiamo sentito in Santacroce. Leggo anche un po' di Viaggio con Charly. Arriva marco, due parole su Answers e su Quadrifoglio. Teme ripercussioni da Answers a Quadrifoglio. O si compie l'operazione Bassilichi o dovrà prendere una decisione.

Arriva Mara e si rientra a casa dopo uno stop di Mara a casa di Marco e Francesca. Scende Francesca. Mi dice che ho beccato una contravvenzione per passare in Via Panzani.

Si fa tardi, sono le 20 quando si esce per andare a sentire Vittorio Sermoni all'11° canto del Purgatorio. Ho trovato anche un sito con una serie di foto di questo evento.

Si arriva al ponte a Santa Trinita e si trova il lungarno chiuso. Meno male sono uscito senza cena e siamo un poco in anticipo. Si fa in violazione del divieto di transito Borgo San Jacopo e si arriva giusti per trovare un posticino in Borgo la Croce.

Bene anche stasera, però ho avuto una cascaggine anche stasera malgrado l'interesse.

Si rientra rapidamente e alle 22,15 siamo a casa. Continuo a copiare foto di patrizia e Marco dell'anno 1980.